A pag. 3 il primo servizio della grande inchiesta sulla condizione operaia

LA PIRELLI

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 37 / Domenica 7 febbraio 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Palermo: sparite dalle Preture le schede votate «DC»

A pagina 2

Chiesto l'intervento di Johnson per Selma

A pagina 14

DIREZIONE DEL PCI

Intervenire subito per difendere l'occupazione

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano ha preso esame la situazione economica del Paese anche alla ce dei risultati del recente dibattito parlamentare.

L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista alla amera è valsa a richiamare l'attenzione del Paese e tutte le forze politiche sulla gravità crescente della tuazione. 122 mila licenziati, 687 mila operai colpiti sospensioni dal lavoro, svalutazione degli stipendi, l salari, delle pensioni, aumento continuo del costo lla vita, aggravamento degli squilibri settoriali e terririali, sono l'alto prezzo già pagato per il tentativo paronale di rovesciare sui lavoratori e sulle masse popolari peso della crisi. Di fronte a ciò sempre più evidente apparsa, dallo stesso dibattito parlamentare, l'incapaità del governo di arrestare la spirale della crisi con isure efficaci e organiche.

Dopo aver concorso ad aggravare ed acutizzare, con na politica di deflazione, i termini della crisi econoica che travaglia da due anni il Paese, il governo nulltro propone oggi se non una serie di provvedimenti sordinati di spesa, per sostenere la domanda in funzione lle scelte dei grandi gruppi, rischiando di consumare riserve disponibili senza creare in alcun modo le remesse di una nuova politica di sviluppo e di piena ccupazione.

NE' LA gravità della prospettiva è attenuata dalla reente approvazione, in sede di Consiglio dei ministri, un progetto di programma quinquennale. Infatti, se ancano ancora gli elementi per un giudizio su tutte le rti del programma, si può tuttavia già cogliere il distacco tra la gravità e l'urgenza dei problemi aperti nel aese e le linee e i tempi del programma stesso.

Ciò che immediatamente colpisce nel progetto di rogramma è il contrasto di fondo tra lo sforzo di ricoizione tecnica dei problemi e il rifiuto di una politica ffettivamente riformatrice capace di creare le condiioni fondamentali per avviare a soluzione quei problemi un contesto democratico.

L'obiettivo di fondo di una programmazione demoratica, che è quello di creare le condizioni per assicuare la preminenza di una volontà pubblica sulle scelte ei grandi gruppi privati, è non solo eluso, ma esplicimente rifiutato. L'unico vincolo effettivo, sia pure non eccanico, che il piano prevede, è per la dinamica salaiale attraverso la riaffermazione di fatto di una politica ei redditi, che tende a colpire il potere contrattuale e autonomia della classe operaia.

Nodi strutturali di fondo che condizionano tutto lo viluppo della nostra economia — in primo luogo la uestione agraria, la questione meridionale, il peso della endita in tutti i settori, l'intreccio tra problemi antichi nuovi problemi posti dalla moderna tecnologia e dalla truttura attuale del mercato — vengono o ignorati o ffrontati senza alcuna scelta a favore delle forze sociali d economiche portatrici di un effettivo rinnovamento.

In questo quadro gli obiettivi che il piano si prefigge er ciò che riguarda il livello del reddito e dell'occuazione appaiono velleitari. E la stessa previsione, la lessa proiezione nel quinquennio delle tendenze passate ppaiono come una fuga in avanti di fronte alla drammaticità della situazione in atto nel Paese.

E' SU questa situazione che oggi occorre concentrare attenzione e la battaglia di tutte le forze operaie e emocratiche. Infatti il corso futuro della programmaione dipende sì dal dibattito che immediatamente si eve aprire tra tutte le forze sindacali e politiche attorno progetto di programma — e a questo dibattito il PCI arteciperà in tutte le sedi con tutto il suo impegno — a dipende soprattutto dalla capacità di fronteggiare crisi in atto con una politica economica che abbia na direzione nuova e sia coerente con le grandi scelte una programmazione democratica.

Occorre mobilitare e utilizzare bene tutte le risorse tutte le riserve disponibili; occorre una politica audace i spesa, ma audace soprattutto per i criteri che debbono formarla: intervenendo nei settori fondamentali, agendo modo nuovo attraverso il settore pubblico, evitando gni spreco, rifiutando, attraverso misure di controllo, gni premio alle posizioni parassitarie ed ogni sostegno chi non opera in direzione degli investimenti prouttivi essenziali.

Gli stessi interventi immediati dello Stato e degli nti locali, gli investimenti pubblici necessari, la mobitazione delle disponibilità creditizie debbono accomagnarsi all'avvio di serie misure di controllo e di riforha. Occorrono immediati stanziamenti per l'edilizia poolare, ma nel quadro di una politica che attraverso la iù ampia applicazione della legge 167 e l'approvazione i una legge urbanistica, non mutilata nei suoi principi contenuti essenziali, apra una nuova prospettiva di viluppo alle città. Occorrono immediati stanziamenti er l'ammodernamento e il potenziamento dei trasporti, a nel quadro di una riforma delle ferrovie e di un vvio a soluzione di tutto il problema dei trasporti publici collettivi. Occorrono immediate decisioni di spesa favore delle pensioni e dell'assistenza sanitaria, ma u una linea di effettiva riforma di tutto il sistema della icurezza sociale. Occorrono immediate decisioni di rafrzamento ed espansione della produzione di beni strumentali da parte dell'industria di Stato, in funzione delammodernamento dell'apparato produttivo e, in partiolar modo, in funzione dello sviluppo della piccola media industria, dell'industrializzazione del Mezzoorno e della trasformazione dell'agricoltura. Ma per uesto occorrono contemporaneamente immediate deci-

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

(Segue in ultima pagina)

Mutamenti nella Direzione dell'Unità

La Direzione del PCI ha esaminato alcuni problemi dell'inquadramento della stampa e degli organismi dirigenti del partito. Esaminate anche le richieste e le opinioni dei compagni e degli organismi di partito interessati, la Direzione ha approvato i seguenti spostamenti.

Il compagno Luigi Pintor, condirettore dell'edizione di Roma dell'Unità, è chiamato a far parte dell'ufficio di segreteria presso il C.C. del partito. Il compagno Aniello Coppola, condirettore dell'edizione di Milano dell'Unità, è chiamato a far parte della segreteria del Comitato regionale lombardo.

La Direzione del PCI rivolge ai compagni Pintor e Coppola un fraterno ringraziamento per l'attività esplicata per lunghi anni con passione e intelligenza nell'organo centrale del partito, al cui sviluppo hanno dato un importante contributo.

La Direzione del PCI ha deciso di nominare vice-direttore dell'edizione di Roma dell'Unità il compagno Maurizio Ferrara, e condirettore dell'edizione di Milano il compagno Elio Quercioli, già segretario regionale della Lombardia e attualmente vice-responsabile della Sezione di organizzazione.

Moro in difficoltà con gli alleati

La sinistra del P.S.I. chiede la crisi

Impossibile «continuare la collaborazione con la DC» - Anche fra gli «autonomisti» molti pareri a favore della crisi - Il PSDI vuole un limitato rimpasto ma avanza riserve sul C.N. democristiano

Mentre in campo dc si tenta di mostrare molta sicurezza sulle sorti del governo dopo l'operazione «ricucitura» realizzata da Rumor nel partito, Moro comincia a trovarsi di fronte a parecchie difficoltà che rischiano di fare saltare il suo progetto di un rimpasto ministeriale «piccolo ma significativo».

Ieri la sinistra del PSI ha diffuso una nota nella quale si avanza esplicitamente una richiesta di crisi immediata; si sa anche che l'opinione di aprire la crisi trova consensi all'interno dello stesso gruppo nenniano. D'altro canto *l'Avanti!* continua a contestare la manovra che tende a dare per scontato il «lieto fine» anche a livello governativo. Perfino tra i socialdemocratici — che ieri hanno riunito la Direzione per ascoltare la relazione di Tanassi e approvare un documento in vista del Comitato centrale — sembrano affiorare alcune riserve, nel quadro di un giudizio formalmente «di attesa» dopo le conclusioni del CN democristiano. Insomma il gioco non è fatto ancora. Moro voleva mettere Fanfani agli Esteri (perciò parlava di rimpasto «significativo») ma anche da quella parte gli si sarebbe risposto negativamente, e con decisione.

Ai margini di questa situazione già complicata, una lettera polemica di Pastore all'*Avanti!* accresce la confusione: sembra singolare infatti che la sinistra dc si inalberi, in questo momento, per il fatto che da parte socialista viene avanzata qualche critica alla sua — provvisoria o meno — ritirata di fronte all'offensiva doro-scelbiana.

LA SINISTRA DEL PSI — La sinistra del PSI ha diffuso ieri una nota, frutto di un incontro tenuto in vista delle riunioni (Direzione e CC) della prossima settimana. Nel documento si afferma che le conclusioni del CN della DC «segnano il punto terminale di un processo involutivo che ha progressivamente svuotato di ogni contenuto democratico e innovatore la collaborazione fra il PSI e la DC». La richiesta di chiarificazione è stata «respinta dalla DC», prosegue la nota e i risultati dalla riunione democristiana «dimostrano che il compromesso è di fatto avvenuto fra il gruppo doroteo e l'estrema destra dc, impegnata anche nell'effettiva direzione politica del partito». Per la sinistra del PSI le conclusioni dc rappresentano «una precisa scelta ideologica per una rinuncia definitiva agli orientamenti espressi dal Congresso di Napoli». In sostanza la sinistra «ritiene che il PSI debba provocare, in coerenza con le decisioni ultime della sua Direzione, la crisi di governo, non esistendo più le condizio

vice

(Segue in ultima pagina)

No ai furti, sì agli aumenti!

Per le pensioni scioperi in 24 province

Il 28 la celebrazione a Padova

A vent'anni dalla morte di Curiel

La Direzione del P.C.I. ha deciso di celebrare, con una manifestazione del Partito e della FGCI, il ventesimo anniversario della morte del compagno Eugenio Curiel, membro della Direzione del Partito e dirigente del Fronte della Gioventù, trucidato a Milano dai fascisti il 23 febbraio 1945.

La manifestazione avrà luogo il 28 febbraio a Padova, dove Curiel, in quella Università, aderì al Partito comunista. Nell'università, fra i lavoratori, poi nel carcere e al confino, egli si fornì come dirigente rivoluzionario, nella elaborazione e nell'azione per l'unità antifascista, per l'unità fra studenti ed operai, per l'unità fra i giovani, fra marxisti e cattolici, per la liberazione e il rinnovamento dell'Italia. Ricordando e onorando Curiel, il P.C.I. e la FGCI intendono dare rilievo al valore attuale dell'impegno per cui egli operò e si sacrificò, alla funzione passata e presente dei comunisti nella lotta per l'avanzata della democrazia, secondo gli ideali della Resistenza, che dal ventesimo anniversario della vittoria della insurrezione nazionale debbono trarre nuova ispirazione e nuovo slancio unitari.

Nella manifestazione di Padova parleranno il compagno Luigi Longo, segretario generale del P.C.I. e il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI. Alla manifestazione sono chiamate a dare un contributo particolare di mobilitazione e partecipazione le organizzazioni del Partito e della Federazione giovanile del Veneto, del Friuli Venezia-Giulia, dell'Emilia e della Lombardia.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 5 febbraio 1965

Dichiarazione del vicesegretario della CGIL Fernando Montagnani La posizione dell'Alleanza contadini

La spinta dei lavoratori occupati e pensionati per l'aumento e la riforma delle pensioni sfocerà questa settimana nella giornata nazionale di lotta indetta per giovedì dalla CGIL. Scioperi e manifestazioni sosterranno con forza la vertenza aperta dal giugno '64 col governo, ed esprimeranno il netto rifiuto dei lavoratori verso la nuova manomissione tentata sui Fondi INPS (dai quali il governo chiede di prelevare altri 160 miliardi per sanare il "deficit" — di cui è responsabile — della gestione coltivatori diretti). Anche la CISL sente questa spinta, ed ha insistito con fermezza perchè nessun'altra sottrazione venga fatta dal Fondo pensioni, affinchè il provvedimento di aumento e riforma sia presentato dal governo entro il 15, visto che non è stato rispettato dal governo il termine del 31 dicembre, concordato coi sindacati.

Gli scioperi già proclamati, avranno luogo nelle province di Arezzo, Siena, Pisa, Livorno, Ferrara, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Bari, Pistoia, Trieste, Ascoli Piceno, Reggio Emilia, Rovigo, Foggia, La Spezia, Ancona, Genova, Piacenza, Napoli. Altri scioperi indetti dalle Camere del lavoro daranno anch'essi luogo a manifestazioni nelle zone di Prato, Faenza, Occhiobello, mentre il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella parlerà in analoga occasione a Roma; il segretario on. Luciano Lama a Venezia e il vicesegretario Fernando Montagnani a Firenze.

In una dichiarazione, Fernando Montagnani ha spiegato ieri a nome della CGIL le ragioni della giornata di lotta. Dopo aver affermato che il lungo ritardo nella presentazione al Parlamento del disegno di legge per l'aumento e la riforma delle pensioni ha sollevato la protesta dei sindacati e di milioni di lavoratori, Montagnani ha ricordato che i miglioramenti immediati e futuri rivendicati dalla CGIL «non richiedono per lunghi anni maggiorazioni di oneri». Ciò giustifica tra l'altro la pressante azione sindacale e il generale malcontento degli assistiti INPS.

Ma v'è un'altra attualissima ragione che sollecita la immediata definizione della legge — prosegue Montagnani — cioè la non indifferente funzione antirecessiva che, date le caratteristiche generalmente riconosciute dall'attuale congiuntura economica viene ad assumere il pur lieve miglioramento procapite del potere d'acquisto di milioni di cittadini, realizzato per tale via. Anche il CNEL, discutendo sulla congiuntura, ha ravvisato in questi giorni uno strumento coerente di ripresa economica ravvicinata, nel miglioramento delle pensioni. Cadono così — conclude Montagnani — anche le obiezioni portate alcuni mesi fa a giustificazione economica del diniego di immediati miglioramenti ai pensionati.

Dal canto suo, l'Alleanza contadini, rammentando che la categoria è stata esclusa fra grandi proteste dall'assegno straordinario ai pensionati, ha denunciato che il governo ha pagato solo 28 dei 92 miliardi che doveva versare l'anno scorso per le pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Essa ha affermato che il problema del *deficit* non si risolve prendendo i soldi dalle gestioni dei lavoratori dipendenti, ma con un diverso contributo dello Stato.

Scioperi generali proclamati a Bologna e Ferrara

La risposta operaia all'attacco padronale ha avuto ieri il suo centro in Emilia, dove ad Imola hanno incrociato le braccia e manifestato in corteo tutti i metalmeccanici contro la riduzione dell'orario di lavoro (da 40 a 24 ore) alla Cogne.

A Bologna, intanto, giovedì, a conclusione di lotte importanti svoltesi nei giorni scorsi, avrà luogo uno sciopero generale di mezza giornata di tutte le categorie. A Ferrara i lavoratori sospenderanno ogni attività per mezza giornata mercoledì 10. A Pontelagoscuro (Ferrara) prosegue da nove giorni l'occupazione dello stabilimento Eridania. Uno sciopero generale cittadino avrà luogo, sempre mercoledì, a Scandiano, grosso centro della provincia di Reggio Emilia.

A Milano si è svolto ieri un convegno di elettromeccanici alla presenza di Bruno Trentin, segretario generale della FIOM. E' stata decisa la ripresa di una vasta azione rivendicativa che avrà inizio martedì a Sesto S. Giovanni e proseguirà a Milano, con una sospensione dell'attività il giorno 18.

Hanoi

Caloroso benvenuto a Kossighin

Colloqui con Ho Ci Min e Pham Van Dong - Un importante editoriale di «Nhandan» - Una dichiarazione della Tass sul Laos

HANOI, 6

Il presidente del consiglio sovietico, Kossighin, e i suoi collaboratori sono giunti questo pomeriggio ad Hanoi, capitale della Repubblica democratica vietnamita, accolti dai principali esponenti del governo e da una grande folla, che hanno loro riservato un caloroso benvenuto. All'aeroporto si trovavano ad attendere la delegazione sovietica il primo ministro Pham Van Dong, il primo segretario del Partito dei lavoratori vietnamita, Le Duan, il presidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale Truong Chinh, e numerose altre personalità.

Nello stesso aeroporto, decorato da centinaia di bandiere sovietiche e vietnamite, davanti a migliaia di persone ed al corpo diplomatico, i due primi ministri hanno pronunciato brevi discorsi. Pham Van Dong, dando il benvenuto agli ospiti, ha sottolineato che «la visita della delegazione sovietica è della massima importanza». «Questa visita — egli ha detto — costituisce un potente appoggio all'edificazione pacifica della Repubblica democratica del Vietnam, alla giusta e vittoriosa lotta patriottica del popolo sud-vietnamita, e alla causa della riunificazione pacifica dell'intero popolo vietnamita sulla base degli accordi di Ginevra del 1954».

Kossighin, rispondendo, ha dichiarato che «il Comitato

(Segue in ultima pagina)

Attacco partigiano a due basi USA nel Vietnam del Sud.

A pag. 14

Asilo infantile

Non siamo affatto sicuri che certi giovinotti della Voce Repubblicana *siano in grado di affrontare un discorso serio. E tuttavia, proviamo a non scoraggiarci e a cercare di far comprendere loro alcune verità elementari. Primo: analizzare la politica di De Gaulle in base allo schema «gollisti» o «antigollisti» non ha alcun senso, a meno che non si sia nell'età in cui si frequentano gli asili infantili.*

Secondo: non ha neppure molto senso essere puramente e semplicemente «antigollisti» se non si ha poi la capacità di elaborare una strategia politica di opposizione e di alternativa a quella di De Gaulle. Questo ci sembra il caso di quei tali giovinotti della Voce Repubblicana. *I quali — sia detto per inciso — dovrebbero avere quel minimo di senso della realtà sufficiente a riconoscere che De Gaulle non è un prodotto nè della nostra ideologia nè della nostra politica, ma, se mai, della loro. Ma, a parte ciò, dove sta la strategia politica di opposizione e di alternativa al gollismo dei giovinotti della* Voce Repubblicana *e di altri gruppi simili? Strillano, sì: è vero. Ma strillare è un esercizio da bambini, appunto. E quando dallo strillo passano alla frase articolata, l'unico ritornello che ci sanno ripetere è la necessità di allearsi alla «grande democrazia americana» per combattere il nazionalismo europeo fomentato da De Gaulle. Bene. C'è proprio bisogno di ricordare che il cardine essenziale della nostra ideologia e della nostra politica non è il nazionalismo ma il suo opposto? Anche quelli della* Voce Repubblicana *si proclamano «internazionalisti». Ma quando si va a grattare un pochino, si scopre subito che il loro «internazionalismo» non è in realtà che «americanismo». Ed è qui che casca l'asino. Perchè l'America non è l'America dei loro sogni, ma una grande potenza imperialistica che in Europa ha agito come tale. Ora, che il nazionalismo di De Gaulle sia un fatto deteriore e pericoloso, che rischia di farci tornare indietro di mezzo secolo non c'è davvero bisogno che la* Voce Repubblicana *lo ripeta ogni cinque minuti. Ma come si combatte questo nazionalismo? Certo non in nome della «grande democrazia americana», non fosse altro perchè una tale battaglia sarebbe perduta in partenza visto che la «grande democrazia americana» non è che un sogno mai diventato realtà. E allora? Sono anni e anni che noi comunisti andiamo denunciando la realtà che si cela (ma si cela davvero, poi?) dietro una certa costruzione europea, alla quale i nostri interlocutori hanno fornito più d'una trave. Sono anni e anni che noi andiamo proponendo una piattaforma d'azione comune per battere sia il nazionalismo gollista sia quel che vi sta dietro. Che cosa ci è stato risposto? Di guardare a Washington, e quindi alla MLF, alla guerra nel Viet Nam del sud, allo intervento armato a sostegno di Ciombe e così via, fino alla colonizzazione dell'economia europea. Ma per chi ci hanno preso? Per chi ci prendono, questi giovinotti?*

*

BOLOGNA

Dozza rieletto sindaco da PCI-PSI-PSIUP

Eletta anche la giunta - Le linee programmatiche della riconfermata amministrazione comunale - Accordo provinciale PCI-PSI per le Giunte a Ferrara

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6.

Per la quinta volta consecutiva il compagno Giuseppe Dozza è stato rieletto sindaco di Bologna. Il sindaco Dozza è stato riconfermato nella carica, che ricopre ininterrottamente dalla Liberazione, con i voti congiunti del PCI (28), del PSI (4) e del PSIUP (1).

Il Consiglio comunale ha salutato con una unanime calorosa ovazione di simpatia la rielezione del sindaco comunista che da venti anni dirige la cosa pubblica locale guadagnandosi tra la cittadinanza grande stima e una vasta, meritata popolarità.

Con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP — così com'era avvenuto ieri sera per l'elezione del Presidente, del vice presidente e della Giunta in Consiglio provinciale — è stata eletta anche la Giunta comunale.

Essa è composta dai compagni prof. Athos Bellettini, dott. Giuseppe Beltrame, arch. Giuseppe Campos Venuti, Arcangelo Caparrini, Adriana Lodi, avv. Umbro Lorenzini, Sergio Montanari, rag. Armando Sarti, Vittorio Vezzali, Marino Volpelli, del PCI; Delio Bonazzi, ing. Gianguido Borghese e avv. Pietro Crocioni del PSI e dagli indipendenti della lista Due Torri arch. Pierluigi Cervellati e prof. Ettore Tarozzi.

Il sindaco Dozza ha quindi presentato al Consiglio le linee programmatiche che i comunisti e i socialisti in coerente sviluppo degli orientamenti generali su cui si è fondata dal 1945 ad oggi la direzione democratica e popolare della città, sottopongono all'attenzione di tutte le forze politiche di ispirazione socialista, laica o cattolica, invitandole «ad un apporto critico costruttivo al fine di rendere più completa e organica, a livello degli Enti locali, l'azione necessaria al progresso civile e democratico della nostra provincia».

Il sindaco si è rivolto in particolare alle forze che ispirano il loro pensiero e la loro azione, alla stregua dei comunisti e dei socialisti, alla lotta per la costruzione di una società democratica e socialista.

Gli auspicati rapporti di collaborazione hanno avuto un primo fecondo momento d'incontro in questa stessa seduta d'insediamento del Consiglio con la elezione concorde del sindaco e della Giunta da parte dei gruppi comunisti, socialisti e socialisti di unità proletaria.

Il dialogo, «fecondo e positivo», che nel documento programmatico dei comunisti e dei socialisti si apre, risponde appunto agli orientamenti di un vasto arco di forze socialiste e democratiche. L'elaborazione del programma tiene infatti conto di questi orientamenti, emersi, del resto chiaramente dai rapporti, dagli incontri e dalle intese di lavoro che in questi ultimi mesi si sono avuti con le forze socialiste e democratiche ed in particolare col PSIUP. Ogni valutazione, anche critica, del programma, non può prescindere dalla sua esplicita piattaforma politica unitaria tra le forze della sinistra quale presupposto di avanzata democratica e civile, di progresso economico e sociale del Paese.

Il documento presentato dal Sindaco a nome del PCI e del PSI riafferma il valore dell'alleanza ventennale nel governo locale, richiama i termini essenziali della si-

S. SO.

(Segue in ultima pagina)

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 17-2-65.

COMPRATE l'Unità	SI	NO
tutti i giorni?	O	O
almeno 5 giorni alla settimana?	O	O
almeno 3 giorni alla settimana?	O	O
una volta alla settimana?	O	O

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... A 4

Partecipate anche voi al «Grande Concorso dei Lettore» che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto FIAT ogni giorno

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili o che non pervengano su cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se l'Unità sarà tra gli estratti il nostro ufficio sorteggerà con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un auto FIAT
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Presentate al CNEL

7 richieste della CGIL per superare la congiuntura

Il documento è stato sottoscritto dai rappresentanti confederali e da quelli dell'Alleanza contadina, delle cooperative e della Confederazione nazionale dell'artigianato - Chiesto l'esame dei piani di sviluppo delle grandi aziende - Le proposte delle organizzazioni padronali della CISL e della UIL - Incontro dell'on. Campilli con la stampa

A conclusione del dibattito sul rapporto congiunturale dell'ISCO il presidente on. Campilli e il prof. Bandini hanno illustrato, ieri sera, alla stampa le mozioni approvate dalla assemblea del CNEL. La prima mozione è stata firmata dai rappresentanti della CGIL, della Alleanza nazionale contadini, della Lega delle cooperative e della Confederazione nazionale dell'artigianato La seconda da quelli della Confindustria, della Confagricoltura, della Confcommercio, della CISL, della UIL e altre associazioni di categoria

Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stato chiesto all'on Campilli se, in base alla discussione svoltasi nell'assemblea del CNEL, si possa ritenere che il punto più basso della congiuntura sia superato e ci si stia, quindi, avviando verso una ripresa economica

Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha risposto che nessuno potrebbe fare una simile supposizione, anzi, proprio in base alle rilevazioni dell'ISCO, si può desumere che ci si trova di fronte ad una ulteriore contrazione degli investimenti, ancor più forte di quella verificatasi nel 1964. Ciò — ha concluso l'on Campilli — è fonte di viva preoccupazione e sottolinea l'esigenza che il governo emani adeguati provvedimenti congiunturali con grande rapidità. La mozione della CGIL, dell'Alleanza contadina, delle cooperative e dell'artigianato, ribadisce le ragioni strutturali della crisi congiunturale, scoppiata quando il boom dello sfruttamento non potè più fondarsi sui bassi salari, mentre gli alti profitti non erano stati utilizzati per incrementare la produttività. Si è allora — osserva il documento — preferito comprimere la domanda invece di stimolare l'offerta, e la stabilizzazione ha giocato a danno del monte salari, dell'occupazione e delle piccole imprese, oltrechè della condizione operaia e dei diritti sindacali. Onde rialzare la domanda e consentire il libero dispiegarsi della dinamica salariale, si propone innanzitutto che ad essa sia tolto ogni ostacolo. Avanza poi le seguenti proposte di misure immediate che affrontino la situazione e nello stesso tempo si muovano in direzione di una programmazione democratica:

1) una revisione del programma degli investimenti dell'industria a partecipazione statale, nel senso di aumentare l'impegno estendendolo anche in settori dell'industria manifatturiera produttrice di beni strumentali, in collegamento altresì con le necessità di ammodernamento tecnologico della media e piccola industria;

2) un esame dei piani di sviluppo delle grandi aziende, con la partecipazione dei sindacati, allo scopo di garantire i livelli di occupazione;

3) il miglioramento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria nel quadro della riforma dell'assicurazione stessa in base a un piano di spesa per il quinquennio 1965-69, che prevede l'impiego degli avanzi e delle riserve già costituite, oltrechè dei mezzi derivanti dai contributi e dal concorso dello Stato secondo le vigenti leggi e così come è previsto dall'accordo del 4 giugno '64 tra governo e sindacati;

4) l'accelerazione della ripresa del settore edilizio, in gravissima crisi data la saturazione della domanda di abitazioni per i più abbienti, mediante l'urgente utilizzazione degli stanziamenti per l'edilizia scolastica, igienico-sanitaria e abitativa; il largo finanziamento alla cooperazione edilizia; il rapido intervento dell'ente pubblico nel settore del prefabbricato;

5) di rimuovere i persistenti limiti all'offerta di consumi fondamentali: rivedendo fin d'ora i criteri di finanziamento pubblico dell'agricoltura, accelerando i programmi di irrigazione, meccanizzazione e di sviluppo dell'industria di trasformazione e favorendo l'associazionismo contadino da portare ad alte capacità produttive e competitive; e finanziando la cooperazione e la libera associazione nel settore distributivo da sottrarre alla speculazione parassitaria;

6) di sbloccare immediatamente i finanziamenti e i prefinanziamenti per gli Enti locali allo scopo di rendere possibile l'ultimazione e lo sviluppo delle opere pubbliche e dei servizi sociali con particolare riferimento ai trasporti collettivi;

7) di utilizzare la maggiore liquidità del mercato creditizio derivante anche dalla più favorevole situazione della bilancia dei pagamenti, oltre che per sostenere l'ammodernamento tecnico e produttivo della minore impresa, anche per stimolare attraverso crediti alle esportazioni a più lungo termine, lo sviluppo dei rapporti commerciali sopratutto con quei Paesi suscettibili di realizzare correnti durevoli e feconde di scambi con l'Italia

Il documento approvato dai rappresentanti padronali e da quelli della CISL e della UIL consiste, a sua volta, in una serie di richieste tutte impostate ad ottenere un prolungamento dell'attuale politica economica, senza alcuna innovazione di fondo Si chiedono, fra l'altro, un acceleramento di certe spese e maggiori agevolazioni creditizie soprattutto per l'edilizia Si escludono completamente misure per la lotta contro il caro vita e neppure si accenna all'esigenza di esaminare i piani di sviluppo delle grandi aziende con la partecipazione dei sindacati, che rappresenta invece una delle principali richieste della CGIL e delle altre organizzazioni democratiche

Questo documento si preoccupa anche di sollecitare una certa ripresa della domanda. Per la domanda interna chiede il pagamento dell'aumento delle pensioni INPS secondo i termini dell'accordo sindacati-governo; altra richiesta è quella riguardante la revisione della legge sulle vendite rateali Per la domanda esterna, ossia per aumentare le esportazioni, si sollecita una legge per maggiori e più prolungate facilitazioni creditizie, come stanno facendo altri paesi.

A Bari presente il compagno Longo

Il convegno dei comunisti pugliesi

La relazione di Reichlin sulla lotta per il lavoro e i salari, per lo sviluppo della regione e del Mezzogiorno

Dal nostro inviato

BARI, 6.

Presente il compagno Longo, (che domani parlerà in una pubblica manifestazione) sono iniziati stamane, nel teatro Piccinni di Bari, i lavori del convegno dei Comitati federali e delle Commissioni federali di controllo di tutta la Puglia, presenti anche numerosi segretari di sezione, amministratori comunali, capolega, dirigenti sindacali e di organizzazioni di massa Il dibattito — che ha per tema la lotta dei comunisti pugliesi «per il lavoro e i salari, per lo sviluppo della Puglia e del Mezzogiorno attraverso una vera svolta a sinistra» — è stato introdotto da un'ampia relazione del compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione del Partito e segretario del Comitato regionale pugliese.

Reichlin ha iniziato documentando la drammatica situazione della Puglia e del Mezzogiorno dove «s'incomincia a sentire una parola che alcuni credevano cancellata per sempre: la parola fame». «Non è detto però — ha sottolineato Reichlin — che questa crisi debba risolversi come per il passato. Cioè senza mettere in discussione le basi del potere capitalista». Malgrado tutto, infatti, il padronato ha mancato finora — e da ciò le crisi del centro-sinistra — il suo obiettivo principale: quello di colpire decisamente il potenziale di lotta del movimento operaio; vi sono invece le basi per un deciso contrattacco dei lavoratori fondato sulla lotta per la difesa del lavoro e del valore della forza-lavoro E' ampiamente documentato ormai ciò che i comunisti hanno affermato nel recente passato: che cioè era falsa la teoria dei «due tempi», secondo la quale i governi di centro-sinistra rinviavano ogni parvenza di riforme ponendosi come obiettivo il «superamento della congiuntura», cioè l'attuazione dei disegni di concentrazione capitalistica. Documentata ormai è anche l'affermazione dei comunisti pugliesi che la mancata realizzazione delle necessarie riforme strutturali sarebbe costata alla Puglia molto di più delle riforme stesse.

Siamo ora di fronte a una situazione di grave crisi e di degradazione economica e produttiva che ha la sua origine proprio nel fatto che sono mancate le riforme necessarie per utilizzare in pieno le forze produttive (per esempio, la trasformazione della rete di approvvigionamento idrico per le città e le campagne) ed è stato lasciato libero campo alla ricerca del massimo profitto da parte del padronato.

Reichlin ha continuato ricordando un altro momento cruciale della vita della Puglia e del Mezzogiorno: quello delle lotte contro il latifondo. Come allora, siamo ora di fronte a una stretta che potrà essere superata con la lotta decisa delle masse popolari e con la liquidazione di ogni esosa forma di sfruttamento e di ogni fonte di miseria. Non si tratta per ora della rendita fondiaria, bensì del profitto Perché questa lotta sia vittoriosa, perché i fenomeni di miseria e di arretratezza (che non sono un retaggio del passato bensì l'altra faccia del meccanismo di accumulazione capitalistica) vengano definitivamente superati, è necessario dare un contenuto riformatore a tutte le lotte popolari e mettere alla testa di un largo arco di forze interessate a queste lotte la forza della classe operaia, la sua iniziativa, il suo impegno per la valorizzazione del lavoro e per il suo potere contrattuale.

Su questi temi si è tenuto fino a sera un ampio dibattito (sulle lotte popolari, sulla situazione degli enti locali, sullo stato del partito, ecc.), dibattito al quale hanno preso parte rappresentanti di tutte e cinque le province pugliesi.

A sera, ha preso la parola, traendo le conclusioni del convegno, il compagno Luigi Longo.

Aldo De Jaco

GIALLO ELETTORALE A PALERMO

Sparite dalle Preture le schede votate «DC»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

«Giallo» elettorale a Palermo Inviato d'urgenza dal ministro di grazia e giustizia Reale, un magistrato di Cassazione, il consigliere Sebastiano Di Marco, sta indagando con la collaborazione dei carabinieri, su una sconcertante faccenda: la sparizione di migliaia di schede elettorali d c. votate nel '63 in alcuni centri della provincia in occasione del rinnovo della Camera dei deputati. La scoperta dell'incredibile sparizione è stata fatta dalla giunta delle elezioni della Camera in seguito al ricorso proposto da un candidato d c — l'ex deputato Bartolomeo Romano — avverso la surroga dell'on. Francesco Barbaccia nel seggio dell'on. Aldisio, deceduto nello autunno dello scorso anno. Effettivamente, ad Aldisio subentrò subito Barbaccia che era stato già deputato nel quinquennio '58-'63 e che risultava essere il primo dei non eletti della lista democristiana per la XXIII circoscrizione, quella della Sicilia occidentale. Il nome del Barbaccia era stato più volte fatto nelle cronache di mafia, qualche anno fa, per il fatto che il deputato democristiano era ormai l'unico superstite di una famiglia notissima per essere stata decimata in una lunga e terribile faida mafiosa con il clan dei Lorello, per il controllo del bosco della Ficuzza.

Senonchè il secondo dei non eletti, l'on. Romano appunto, subito dopo la surroga propose ricorso, sostenendo che l'esigua differenza di voti che lo separava dal Barbaccia (un centinaio di preferenze) poteva far supporre un inesatto computo dei suffragi e capovolgere la graduatoria, consentendogli di tornare alla Camera al posto del Barbaccia.

Per accertare la fondatezza del ricorso dell'on. Romano, la Giunta delle elezioni non aveva che un mezzo: effettuare un nuovo controllo di tutte le schede d c. votate nella circoscrizione. E a questo punto è saltato fuori il «giallo»: prima a Corleone — nella cui pretura dovevano essere conservate anche le schede di Roccamena, un piccolo comune che è compreso nel mandamento giudiziario corleonese —, e poi a Monreale, Altofonte e a Camporeale si è scoperto che dagli incartamenti delle elezioni del '63 erano sparite le schede d c. e soltanto quelle.

Per ora un'incredibile spiegazione si è avuta soltanto a Monreale, dove sembra che uno degli ufficiali giudiziari della locale pretura abbia candidamente dichiarato, nel corso della inchiesta, di avere utilizzato qualche scheda per farne delle buste, dato che l'economato non passa un sufficiente quantitativo di materiale da cancelleria Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che nell'affare ci sia lo zampino della mafia.

g. f. p.

Domani per 24 ore

Scioperano i 70 mila previdenziali

Rivendicano la scala mobile - Lotte contrattuali dei cartai, confezioniste, alimentaristi - Trattative per i telefonici - Indignazione dei benzinai - Verso la lotta gli edili

Mentre gli industriali pretendono una minore flessibilità del congegno della «scala mobile», oltre settantamila previdenziali si asterranno domani dal lavoro per ottenerla. I sindacati hanno indetto lo sciopero per il persistente rifiuto governativo di iniziare le trattative in materia, che erano per di più avviate da un impegno assunto dal governo sin dal 1962; da allora le retribuzioni dei dipendenti dell'INPS, dell'INAM, dell'ENPAS, dell'ENPALS, dell'ENPDEDP, dell'INADEL, del Servizio contributi unificati e della GESCAL hanno subito una decurtazione superiore al 20 % per il continuo aumento del costo della vita. «Il fatto che la lotta sia stata proclamata da tutti i sindacati — ha dichiarato il compagno Matteucci, segretario della FIDEP-CGIL — è la riprova di quanto sentita e giustificata sia la vertenza Ciò che mi auguro è che la manifestazione di domani sia sufficiente, perchè se la controparte continuasse a non voler mantenere fede agli accordi, diverrebbe inevitabile una ripresa dell'azione sindacale».

CARTAI — Le Federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno deciso — dopo il forte sciopero di venerdì — una seconda fase di agitazioni che durerà sino al 21 febbraio. I 43 mila cartai rivendicano il rinnovo del contratto

ABBIGLIAMENTO — Tremila operai della Lebole di Arezzo, uno dei maggiori complessi del settore abbigliamento, si asterranno martedì dal lavoro per 24 ore. Lo sciopero, che si inserisce nella lotta per il rinnovo del contratto delle 300 mila confezioniste, è stato indetto dopo il rifiuto della Lebole (ENI) di iniziare una trattativa aziendale sull'accordo d'acconto proposto dai sindacati.

TELEFONICI — Inizieranno domani le trattative con la FIDAT-CGIL, CISL e UIL per il rinnovo del contratto dei telefonici I lavoratori rivendicano un aumento del 20 % delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro da 44 a 40 ore, l'istituzione di un premio di incremento, il diritto del sindacato di contrattare ogni aspetto del rapporto di lavoro

BENZINAI — L'ennesima rinuncia della FIGISC alla lotta per la soluzione dei problemi della categoria (contratto, compensi ed altro) ha suscitato la indignazione dei lavoratori: la Federazione autonoma benzinai, in un suo comunicato, ha rivolto un appello ai lavoratori perchè si preparino alla lotta: unico mezzo per battere la resistenza padronale.

EDILI — Contro la crisi dell'edilizia, la FILCA-CSL ha deciso di indire una giornata di sciopero da effettuarsi entro il mese. Decisioni analoghe saranno prese dalla FILLEA-CGIL domani e dopodomani, nel corso dei lavori del Direttivo nazionale.

ALIMENTARISTI — Decisioni sullo svolgimento della settimana di lotta che impegnerà gli alimentaristi dal 21 al 28 febbraio per il rinnovo del contratto, per il diritto alla contrattazione integrativa, per l'esercizio dei diritti sindacali e per le pensioni, saranno prese giovedì durante i lavori del Comitato esecutivo della FILZIAT-CGIL.

Dopo la forte lotta

Positivo accordo per i coloni reggini

Nuove trattative per un patto che elimini le norme semifeudali - Il 28% conquistato non si tocca - La solidarietà operaia

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 6.

Da stamani si lavora negli agrumeti e nei bergamotteti del Reggino Anche il gruppo di agrari oltranzisti, capeggiato dal marchese Diana, ha dovuto riconoscere, sia pure a denti stretti, che il 28 per cento — conquistato dai coloni lo scorso anno — non si può toccare L'accordo raggiunto ieri sera, tra le organizzazioni sindacali e i dirigenti provinciali degli agricoltori, costituisce un primo successo della lunga e tenace lotta perchè ha sancito l'inizio di trattative «per la stipula di un nuovo capitolato colonico provinciale», valido ed efficace anche per l'annata agraria in corso (1964-65) tenuta presente la legge numero 756, del 15 settembre 1964, e le esigenze di una moderna agricoltura, a tale proposito, il comunicato sottoscritto in Prefettura tra le parti, stabilisce che «le trattative dovranno concludersi entro il termine di quattro mesi da oggi salvo proroga sulla base di reciproco accordo per ulteriori ragionevoli termini di conclusione In caso di mancata azione si stabilisce fino da ora di chiedere la mediazione del Ministro dell'Agricoltura, si precisa a tale riguardo, che la richiesta di mediazione sarà valida anche se formulata da una sola delle parti contraenti e la mediazione sarà accettata da entrambe le parti stesse».

In riferimento alle numerose azioni giudiziarie intentate dai proprietari contro i coloni, l'Unione agricoltori, si è impegnata «ad esprimere ogni possibile opera» perchè le stesse abbiano termine e per tentare presso i propri associati, «di ottenere un abbuono o quanto meno una riduzione di eventuali spese processuali».

La vittoria dei coloni, fino all'ultimo sostenuti dalla solidarietà attiva degli operai addetti alla lavorazione degli agrumi, risulta abbastanza chiara e costituisce, rispetto allo scorso anno, un decisivo passo in avanti verso l'abolizione di quelle norme contrattuali del vecchio capitolato colonico che codificava norme e consuetudini risalenti a molti secoli addietro Più potere decisionale ai coloni una equa ripartizione del prodotto degli agrumi civili condizioni di vita nelle campagne del Reggino, costituiscono i punti obbligati della trattativa che dovrà apportare sostanziali modifiche agli arretrati rapporti di produzione e garantire condizioni di civile avanzata e di progresso economico e sociale nelle campagne del reggino

Enzo Lacaria

Medici ha dimenticato 80 mila operaie

Il ministro dell'industria Medici si è dimenticato di 80 mila operai disoccupati Egli — ha fatto notare la CGIL — nella sua replica alle interpellanze parlamentari sulla situazione economica, ha affermato che i lavoratori licenziati durante il 1964 sono stati 122 mila in realtà, secondo gli stessi dati dell'ISTAT, vanno aggiunte a quei lavoratori 80 mila operai licenziate I licenziamenti nell'industria, sempre secondo lo ISTAT, ammontano infatti a 202 mila La CGIL, in una sua nota, ha denunciato la tendenza da parte del governo di considerare la espulsione di 336 mila lavoratrici dall'industria, dalla agricoltura e dal commercio come un «temporaneo ritiro».

Dopo la elezione del «sindaco fantasma»

Il PSI favorisce a Spoleto la manovra prefettizia

La sinistra dc denuncia la contrattazione dei voti fascisti

Dal nostro inviato

SPOLETO, 6

Il plauso della stampa reazionaria e fascista è per il ragionier Aldo Manna, sindaco socialista di Spoleto nominato dal Prefetto contro la volontà del Consiglio comunale che gli ha negato la maggioranza assoluta. Manna è un sindaco illegale, strumento di una operazione che i dorotei vogliono concludere con l'elezione di una giunta minoritaria DC-PSI-PRI sostenuta dall'appoggio determinante dei liberali e dei fascisti, o con l'insediamento del commissario prefettizio

Intanto anche la sinistra dc si è pronunciata contro qualsiasi contrattazione dei voti fascisti In un manifesto del movimento giovanile dc si denuncia «l'attacco dei fascisti allo Stato democratico» prendendo spunto dai recenti attentati terroristici. Ma la polemica contro i dorotei è trasparente laddove si condanna «un partito che la storia ha ormai condannato e cancellato per sempre escludendolo da qualsiasi diretta o indiretta articolazione della vita democratica».

Il PSI è a un bivio, o rivede radicalmente la sua posizione e si dispone a trattare con i comunisti per l'unica maggioranza possibile e qualificata, o si avvia ad una inverecondа capitolazione, della quale le più recenti dichiarazioni del «sindaco» sono qualcosa più che un'avvisaglia.

Nelle elezioni di novembre il PSI ha perso l'11% dei voti La coalizione di centro-sinistra ha subito una flessione del 16%. Il PCI ha colto un'affermazione vistosa guadagnando il 44% dei suffragi con un aumento del 12% rispetto al 60. Le sinistre operaie raccolgono complessivamente il 62% con 25 seggi su 40 L'indicazione unitaria del voto non poteva essere più perentoria nella conferma di una tradizione ininterrotta che affida fin dalla Liberazione la gestione del potere locale allo schieramento di sinistra

L'esito del voto avrebbe dovuto indurre il PSI ad una rimeditazione critica degli insuccessi cui lo espone il tentativo di estendere il centro-sinistra in periferia Il PSI ha scelto la via opposta proclamandosi arbitro della situazione Quando ha trattato con i comunisti lo ha fatto sulla base di richieste inaccettabili come l'esclusione del PSIUP dalla Giunta e dalla maggioranza Allora e cominciata la operazione dei dorotei che hanno votato per Manna in Consiglio facendo «legalizzare» dal diktat prefettizio una maggioranza che non esiste, dove la democrazia non serve, serve il Prefetto E' di ieri infine il rinvio della riunione del Consiglio che dovrebbe permettere ai partiti del centro-sinistra di riprendere le trattative per la Giunta partendo dal «fatto compiuto» del decreto di giovedì.

Ora il ragionier Manna reclamizza il suo credo politico, bisogna ricostituire a Spoleto l'unità dei cittadini minacciata dalle lotte di fazione e fare della amministrazione «pura» sottratta alla logica dei partiti, i quali devono spogliarsi del loro connotati politici Il linguaggio è fatto apposta per vellicare il qualunquismo di destra e per anticipare scopertamente due possibili alternative: una «giunta d'affari» o una soluzione d'autorità.

La degradazione economica della zona è giunta ad un punto intollerabile. Più di mille operai sono stati colpiti dalla recessione nell'ultimo anno. Dappertutto licenziamenti e riduzioni d'orario. Ridimensionate l'azienda della ghisa malleabile e l'industria tipografica, la crisi agricola alimenta una fortissima emigrazione. La cittadinanza non dimentica che il Comune fu in passato alla testa della lotta per il piano di sviluppo regionale e di incisive progettazioni antimonopolistiche e non sopporta che un partito operaio come il PSI volti le spalle al proprio mandato per inseguire meschini calcoli di potere La vicenda post-elettorale, per quanto imprevedibili siano gli sviluppi, non può approdare a nessuna stabile sistemazione senza che al Comune venga restituito il ruolo che il voto popolare gli ha riconfermato

Roberto Romani

RIETI

Nuova riunione per la Provincia

Mercoledì la seduta - Pressioni dc per annullare l'accordo tra PCI-PSI-PRI-PSDI e PSIUP

RIETI, 6

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi mercoledì prossimo per procedere alla elezione della nuova amministrazione. La convocazione fa seguito alla movimentata riunione di giovedì scorso durante la quale venne eletto a presidente della Provincia il compagno Pascasi, segretario della federazione del PSI. L'elezione avvenne in seguito all'accordo raggiunto tra PSI, PSDI, PRI, PCI e PSIUP

Interessante è il documento sottoscritto dai cinque partiti. «Il PSI vista la inadempienza della DC — dice fra l'altro il testo dell'accordo — verificatasi: 1) con il provocatorio intervento del capogruppo dc avv. Leonardi reso in sede di consiglio comunale tendente a discriminare a sinistra lo schieramento delle forze politiche, democratiche e popolari; 2) con la mancata rettifica di tale dichiarazione in sede di consiglio provinciale al momento opportuno e richiesto; 3) nella manifesta frattura nel gruppo dc in seno al consiglio provinciale nella seduta del 30 gennaio, è giunto nella determinazione di doversi richiamare alla propria iniziativa di cui al deliberato del suo comitato direttivo per la formazione di una maggioranza comprendente il PSI, PSDI, PRI, PCI e PSIUP realizzata su una convergenza di vedute su nuovi contenuti programmatici».

Nel corso della riunione di giovedì scorso, però, uno dei due consiglieri socialdemocratici, Duilio Fiori, dichiarava che in seguito alle «direttive pervenute dagli organi nazionali del PSDI» non poteva più considerare valido l'accordo raggiunto fra i partiti di sinistra Di fronte al fatto nuovo determinato dalla defezione del consigliere socialdemocratico, defezione che porterebbe la maggioranza di sinistra alla metà esatta dei seggi (12 su 24) il compagno Pascasi riteneva opportuno rinunciare all'incarico

La Democrazia cristiana, messa davanti alla prospettiva di perdere il monopolio politico sulla Provincia, ha svolto in questi giorni pesanti pressioni specie sui socialisti e sui socialdemocratici, per costringerli a rigettare l'accordo delle forze di sinistra

ASSISI

Si spacca il centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6.

La maggioranza di centro sinistra di Assisi si è spaccata E' ancora prematuro trarre alcune considerazioni da quello che è avvenuto ieri sera al Consiglio comunale di Assisi, ma si può già dire che quanto è successo è sintomatico dello stato di tensione esistente tra i partiti della coalizione, specie di fronte al crescente disagio della base socialista

La rottura è avvenuta in seguito alla pretesa democristiana di avere, non soltanto il sindaco, ma anche tre dei sei assessori della Giunta comunale, con la conseguenza che al PSI toccavano solo due assessori, mentre uno rimaneva al socialdemocratici I socialisti avevano invece chiesto una maggiore rappresentanza tre assessori In questo senso le assemblee socialiste avevano impegnato i propri rappresentanti nel Consiglio comunale Al momento della elezione della Giunta, invece, due socialisti — precisamente i consiglieri Rossetti e Lupatelli — aderivano alla tesi di un cambio della loro personale elezione ad assessori, abbandonando nelle votazioni il nome del terzo assessore socialista

Subito dopo il consigliere Migliosi prendeva la parola per denunciare la manovra democristiana ed il cedimento dei due consiglieri, entrati in Giunta senza il mandato del partito e soprattutto senza alcuna garanzia

L'avvocato Mirti, segretario della sezione di Assisi del PSI, subito dopo, in una breve conferenza stampa, dichiarava «Il Rossetti ha agito a titolo personale, per questo proporremo la sua espulsione dal partito»

L'episodio di Assisi si aggiunge alla serie di soprusi democristiani, nei confronti dei propri alleati a Nocera Umbra, dove i socialisti non sono stati ammessi nella Giunta e dove un consigliere socialista, che aveva votato per la soluzione democristiana, è stato espulso dal partito; a Cascia, a Trevi, dove il voto socialista non era determinante, la DC ha escluso dalle amministrazioni i consiglieri socialisti

Giancarlo Cellura

EVITATE LA SORDITA'

RITAGLIATE QUESTO ANNUNCIO

Se spedirete oggi stesso questa inserzione, insieme al vostro nome e indirizzo, vi invieremo a giro di posta, assolutamente GRATIS, un prezioso libro che rivela con quanta facilità ora potete udire persino le parole bisbigliate E' la risposta alle vostre preghiere: infatti potrete finalmente liberarvi dei dispiaceri e degli svantaggi dovuti alla perdita dell'udito e godere una nuova, meravigliosa felicità.

Non rinunziate a questa emozionante offerta speciale, riservata esclusivamente alle persone afflitte da problemi dell'udito

Richiedete oggi stesso il libro GRATIS; esso è ricco di informazioni e descrive anche gli ultimi sistemi Amplifon che potrebbero mettervi in grado di udire di nuovo chiaramente senza il solito imbarazzo di portare un apparecchio acustico.

Se desiderate godere in pieno una vita attiva... l'intimità con i familiari e gli amici... i servizi religiosi... la televisione, la radio, il cinema... allora spedite subito questo annuncio; riceverete GRATIS il libro rivelatore. Nessun impegno Indirizzate a Amplifon, Rep. 45-B-2, via Durini 26, Milano.

Sorteggio e premiazione delle obbligazioni di credito industriale del Banco di Sicilia

Il giorno 16 febbraio p v alle ore 9, e, occorrendo nei giorni successivi nei locali della Succursale di Palermo del Banco di Sicilia via Ruggiero Settimo, si procederà all'estrazione a sorte dei premi ed al sorteggio per il rimborso delle obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia.

LEGGETE noi donne

Il dito sulla piaga

La divisione del lavoro nello stabilimento Bicocca — Nascono aziende « autonome » per specializzare la produzione di ogni tipo di pneumatico — Dalla fatica alla nevrosi: muta lo sforzo operaio — Come è scomparsa la mansione del « serpentatore » Fioccano multe per scarso rendimento — Il padrone dichiara: « Non c'è crisi » — Permanente dibattito sindacale e politico intorno alla condizione operaia nella fabbrica e nel Paese

ANCHE LO SFRUTTAMENTO IN «CAMMINATO PIRELLI»

1961: operaie di una consociata Pirelli davanti al grattacielo di piazza Diaz

MILANO, febbraio

« Camminate Pirelli » era lo slogan che campeggiava nelle piazze e vie di Milano negli anni '50. Uno slogan per gli « altri », per i consumatori. Ma in realtà chi ha camminato in questi ultimi anni, e con gli stivali delle sette leghe, è stato lui, Pirelli. Testimone il grande complesso della Pirelli-Bicocca, con oltre tredimicila dipendenti, che ha conosciuto negli ultimi tempi un mutamento profondo, radicale, nella organizzazione del lavoro e specializzazione produttiva. E si tratta di questo.

Prima il complesso Bicocca-Settimano risultava formato da tre grandi dipartimenti: dei pneumatici, dei cavi e degli articoli tecnici e vari di gomma, che si sono poi via aggregati e sviluppati intorno all'originaria fabbrica di gomme. Oggi non solo questi settori risultano nettamente demarcati, ma si è proceduto — sulla base di una meccanizzazione sempre più spinta — a concentrare in un unico reparto tutte le lavorazioni inerenti una determinata merce, per eliminare gli sprechi e migliorare la qualità, e a decentrare in altri stabilimenti produzioni che prima si facevano alla Bicocca. Questa caratteristica divisione del lavoro per merce è cominciata esattamente nel '60, nel reparto cosiddetto del « piccolo callettamento », vale a dire dei pneumatici per motoscooter, « 500 », Bianchi e così via, in cui il prodotto viene lavorato dalla mescola fino alla finitura e al magazzinaggio. Ottenuti i risultati sperati in questo reparto cavia, il criterio è stato adottato anche per il « cinturato » (gomme per turismo veloce) e per i copertoni « giganti » (per autocarri e autotreni).

Non solo dunque è stata operata una netta demarcazione fra i tre grandi dipartimenti della Bicocca (pneumatici, cavi e articoli vari) con proprie direzioni, propri apparati tecnici e magazzini indipendenti, ma anche il grande dipartimento pneumatici (il 40 per cento del fatturato Pirelli) occorre vederlo oramai diviso in tre settori separati, amministrativamente autonomi, i quali conservano soltanto un reparto di mescolanza generale (per l'impasto del caucciù naturale e sintetico, terre e ingredienti vari). Anche per quanto riguarda i rapporti fra direzione e maestranza, il complesso Bicocca continua ad essere strettamente unitario, vale a dire che i lavoratori continuano ad essere sottoposti ad una amministrazione generale.

Un maggior controllo dei costi e sui lavoratori, minori sprechi e miglioramento della qualità, sono i risultati immediati di questa operazione alla Bicocca, ma non privi di contraddizioni come vedremo. Ciò che è importante vedere sotto questo profilo, sono i mutamenti nella meccanizzazione del lavoro e i riflessi che essi hanno avuto sulla condizione operaia. Ma prima occorre completare il quadro.

Mentre infatti alla Bicocca, nascevano a poco a poco questi reparti autonomi e specializzati per prodotto, la Pirelli costruiva a Villafranca Tirrena, in Sicilia, un nuovo stabilimento per concentrarvi la produzione delle gomme per velocipedi (reparto velo), entrato in attività nell'ottobre dello scorso anno. Importanti investimenti, effettuati nello stabilimento di Settimo Torinese, hanno permesso di concentrare presso la FIAT e la Lancia la produzione dei pneumatici per autovetture. Senza contare gli stabilimenti sorti presso Vercelli, per la produzione di cavi speciali (INCET) presso Pizzighettone (Cremona) per trasferire dalla Bicocca la produzione di « rigenerati », lo stabilimento Superga presso Bari, la nascita della « Meridionale Cavi », costituita per il 50 per cento con capitale Pirelli e il 50 per cento con capitale INSUD, in cui figurano tra gli altri la Finanziaria Breda e la Cassa del Mezzogiorno. (Il monopolio riesce ad ottenere anche i contributi della Cassa!). Tutte iniziative facenti capo alla Pirelli SpA.

Concentrare e specializzare la produzione per marciare verso una organizzazione produttiva sempre più meccanizzata e standardizzata: è questa la direttiva Pirelli degli anni '60, dopo il clamoroso boom dell'auto e dei pneumatici.

Alla Bicocca questi processi organizzativi e di sviluppo tecnologico non sono passati invano nei riflessi della condizione operaia. Il legame uomo-macchina si è accentuato, cominciano a comparire fasi produttive semiautomatizzate, che hanno ripercussioni generali sui ritmi di lavoro. Si può dire, esemplificando, che nel corso dell'ultimo decennio, l'operaio della Bicocca è passato da un tipo di fatica brutalmente fisica, a uno di natura psicofisica: è comparsa cioè la nevrosi.

Quando, ad esempio, nel reparto metallurgico della « Azienda Cavi », si introduce accanto al vecchio forno per il riscaldo dei lingotti di rame un nuovo forno Krupp di capacità superiore, anche il vecchio laminatoio viene sostituito con uno nuovo semiautomatizzato che produce vergella per la trafileria e per la vendita esterna in quantità superiore, e insieme vengono eliminati gli operai « serpentatori ». Era questa una mansione faticosa e pericolosa. Il rame incandescente, dopo una prima sbozzatura, per essere ridotto a vergella doveva essere afferrato per mezzo di lunghe tenaglie da operai specializzati, e reinfilato successivamente nelle bocche del treno finitore. Il lavoro dei « serpentatori », così detti perché con le tenaglie dovevano in parte torcere il rame incandescente, viene ora compiuto dalle macchine denominate « biciclette ».

Questa operazione, che ha richiesto circa 4 anni per giungere a completa efficienza, ha aumentato fortemente la velocità e il rendimento di tutto il laminatoio. Oggi si lamentano vibrazioni insopportabili, e non solo al laminatoio ma anche alle trafilatrici. La riorganizzazione tecnologica ha impresso ritmi nuovi e più intensi, ha accentuato la tensione nervosa, e ha avuto in sostanza ripercussioni generali su tutta l'azienda cavi, definita la « realtà tecnologicamente più avanzata ».

Nel giro di alcuni anni, al reparto « cavi elettrici » la manodopera ha subito una diminuzione di circa 500 unità. La copertura dei cavi è stata infatti rivoluzionata dal « biplasto », prodotto della petrolchimica, che ha eliminato la copertura in tela e la gomma necessarie per isolare il filo di rame. Nei grossi cavi il « biplasto » ha eliminato anche il piombo. Non è inutile sottolineare quale enorme riflesso abbia avuto l'introduzione della plastica sui costi, la loro brusca caduta rispetto ai costi più elevati delle vecchie materie prime (piombo, gomma, tela). E poiché fornitrice della nuova materia, la plastica, è la società Edison, l'innovazione appare in tutta la sua portata se si pensa solo al fatto che Alberto Pirelli è uno dei vice-presidenti della Edison.

Per i lavoratori è bastata l'introduzione dell'isolante plastico nel cavetto telefonico, per far saltare il premio di produzione.

Come si vede le innovazioni sono complesse, ma esse hanno sempre un riflesso sulla condizione del lavoratore. Il progresso tecnico, quando non si traduce in un maggiore sfruttamento dell'operaio della Bicocca, ha comunque riflessi sul mercato dominato dal monopolio. I minori costi, derivanti dalla introduzione della plastica, non si sono tradotti — ad esempio — in una riduzione di prezzi delle merci. I cavetti telefonici in plastica non hanno fatto diminuire le tariffe telefoniche (ché anzi sono in aumento). Ma torniamo alla Bicocca.

Nell'aprile scorso la sezione Temolo (Pirelli) del PCI ha elaborato un documento sulle condizioni e le libertà alla Pirelli. Un altro documento, sugli stessi temi, è stato preparato dalla sezione sindacale SILG-CGIL come « proposte per lo statuto dei diritti dei lavoratori » e presentato a Roma da una delegazione di operai a tutti i gruppi parlamentari. (Accenniamo a questi documenti — fra cui è da annoverare un importante studio di Piero Bolchini, a cura della Federazione del PCI — anche per indicare che attorno alla Pirelli vi sono un permanente dibattito e una costante ricerca sui temi della condizione operaia).

Questi documenti rappresentano una particolareggiata denuncia della politica di sfruttamento in atto alla Pirelli. Il « paternalismo Pirelli » è stato abbandonato da tempo, accanto ai processi di riorganizzazione tecnologica e di razionalizzazione del lavoro, si è sempre più manifestata una politica di dispotismo. Fra il '62 ed oggi le multe si possono classificare in un rapporto di uno a quattro, ossia se prima nel giro di un mese i lavoratori venivano colpiti con 5 biglietti multa, ora di questi biglietti se ne staccano 20. L'intensificarsi delle multe è collegato a quei processi di riorganizzazione e specializzazione per prodotto, di cui abbiamo parlato all'inizio. Innanzitutto da un paio d'anni è comparso il Centro Studio Qualità (il CSQ) con il compito di abbassare la percentuale del prodotto di seconda scelta, di imperfezione di assetto e di scarto. Il controllo viene fatto da tecnici del CSQ. Ma questo ufficio si scontra con l'autonomia amministrativa dei reparti, in quanto le varie direzioni cercano di produrre al minor costo. « Così succede — dice il documento elaborato dai nostri compagni — che continuamente si accelerano i ritmi di lavoro attraverso il taglio delle tabelle di cottimo, e si pretende la stessa produzione globale anche con mancanza di personale (malattie, ferie, assenze varie) spostando con continuità degli operai ad operazioni di lavoro che conoscono solo superficialmente. In più, e questo è l'aspetto deteriore, le direzioni immettono in lavorazione anche materiale di scarto (tele, bordi, mescole) con l'obiettivo di ottenere il massimo risparmio e non avere percentuali di scarto in materiale da lavoro ».

Queste manchevolezze si scaricano alla fine sull'operaio, multato per negligenza o lavoro male eseguito. « Come appare subito chiaro — continua il documento citato — da quanto detto sopra, dovrebbe essere tolta per la quasi totalità dei casi la responsabilità all'operaio, quando la produzione ha una certa percentuale di scarto: invece assistiamo al rincrudirsi della azione delle multe ».

Certo esistono altri tipi di multe alla Bicocca: i processi produttivi nuovi non devono consentire all'operaio di assentarsi anche per un breve istante dal posto di lavoro (multe per brevi assenze) e inoltre viene multato chi timbra in abito civile, invece che in tuta di lavoro (presumendo che il cambiamento d'abito farà perdere tempo) e chi si assenta dal lavoro e non porta adeguate giustificazioni. Fatti abbastanza indicativi della mutata condizione lavorativa alla Pirelli e della pressione per conformare sempre più l'operaio al tipo di produzione dato, oppure per espellerlo dalla fabbrica.

Interessante è l'accenno ai lavoratori che « vengono spostati con continuità ». A questi gli operai hanno dato un nome: li chiamano i « jolly », la carta tuttofare nel gioco del « poker ». Qui il « jolly » sta a rappresentare l'operaio che sa o dovrebbe saper fare di tutto, e si tratta di un gruppo che viene fatto giostrare per coprire i vuoti, ma che ha come risultato l'abbassamento dei cottimi, quando il « jolly » è uno specialista spostato a un lavoro meno qualificato del suo (paga di posto). E' attraverso questi « jolly » che nel complesso Bicocca le direzioni portano avanti una subdola politica di dequalificazione.

« Trenta stabilimenti in venti Paesi ed esportazioni in oltre cento mercati rendono la Pirelli appena leggermente vulnerabile di fronte alla crisi italiana ». E' una recente affermazione di Leopoldo Pirelli, al Sunday Times, e certo non saremo noi a contestarla. La « congiuntura difficile » è però diventata un pretesto per altri giri di vite nella fabbrica Bicocca, per rifiutare in toto le richieste del nuovo contratto di lavoro, nella cui lotta sono impegnati, accanto ai tredicimila della Bicocca, altre migliaia di lavoratori della gomma.

La bandiera della « congiuntura difficile » — provocata dalla espansione monopolistica — è sventolata ad ogni pie' sospinto. Ma per quali obiettivi? All'inizio del gennaio '64 sono scomparsi davanti alle fabbriche Pirelli i cartelli di assunzione. Nel '63 bandi di assunzione Pirelli comparvero persino nelle caserme e molti giovani sono entrati alla Bicocca (e molti per scapparsene via poco dopo aver provato la mano pesante del padrone). Ora i licenziamenti per « svecchiamento » e dimissioni non hanno più il ricambio. Questo in nome della « congiuntura difficile », ma in realtà perché i nuovi processi tecnologici e produttivi continuano a rarefare la manodopera.

Certo, nel campo dei pneumatici, Pirelli può aver risentito di una certa stagnazione su alti livelli, ma non si deve mai dimenticare l'enorme parco di macchine oramai in circolazione in Italia, ed è questo parco un mercato consolidato e sempre rinnovantesi.

Sempre in nome della « congiuntura », la politica di pieno orario è stata rovesciata (all'incirca dalla primavera scorsa). Al reparto « cinturato » (con macchinari nuovi al 90 per cento) si lavora 40 ore, al « piccolo callettamento » (gomme per scooter e piccole cilindrate) 40 ore, al « gigante » 40 ufficialmente, in pratica 48, al reparto « velo » (che sta per essere definitivamente trasferito in Sicilia) 32 ore. Le perdite salariali per operaio si aggirano sulle 15-20 mila lire al mese, cui si aggiunge dal 1. dicembre scorso una media di 4.000 lire al mese di minor premio (4.300 lire gli uomini, 3.600 le donne). Ciò dovrebbe corrispondere a una minor produzione, cosa che gli operai respingono perché dati precisi non sono stati forniti, né alla CI. né tanto meno ai sindacati che appunto rivendicano il controllo dei dati per il funzionamento dei premi. E questo è un punto della piattaforma rivendicativa.

La lotta è in atto alla Pirelli. Ingaggiata fin dal dicembre dello scorso anno, dopo che i padroni avevano annunciato di voler mutare solo la copertina del vecchio contratto di lavoro, è ora entrata nel vivo e con un fatto nuovo di grande importanza: i sindacati, raggiunta una piattaforma unitaria, e superate vecchie incomprensioni, hanno deciso infatti di indire scioperi articolati, in particolare alla Pirelli Bicocca, scioperi per turni di lavoro che lasciano il segno, pienamente collaudati nelle settimane che vanno dall'11 al 22 gennaio. Come prima reazione Pirelli, grande esponente della Confindustria e dell'Assolombarda, ha fatto ricorso alla serrata, poi il pretesto a cui si era aggrappato è caduto, e così ha dovuto e deve subire la lotta imposta dai sindacati e attuata dai lavoratori: fino al nuovo contratto. La Bicocca è quindi al centro di una lotta che certo va oltre gli aspetti puramente contrattuali e basta osservare le rivendicazioni sul tappeto per trovare una precisa e immediata contestazione al tentativo di peggiorare sempre di più la condizione operaia, per rivendicare un potere sindacale, unitario, che il padrone tenta di spingere sempre più indietro fino ad annullarlo, adoperando i complessi motivi fornitigli dal rinnovamento e riordinamento dei processi produttivi, resi possibili, questi, da un alto saggio di accumulazione, fondata — come si è visto — sullo sfruttamento sempre più intenso del lavoratore e sul dominio monopolistico del mercato.

I lavoratori lottano per rivendicare aumenti delle retribuzioni, falcidiate dal carovita; contrattazioni integrative aziendali per quanto riguarda i cottimi, le lavorazioni a catena, i vari incentivi e per quanto riguarda i premi da collegare al rendimento (stabilendo adeguate facoltà al sindacato per controllarne il funzionamento). E lottano per rivendicare misure atte a salvaguardare la salute dei lavoratori adibiti a lavorazioni nocive e pericolose (capitolo questo di non lieve importanza in alcuni reparti della Bicocca). Classificazioni, parificazione dei trattamenti, diritti sindacali: ecco altri capitoli per un nuovo contratto.

Se anche non possiamo qui addentrarci in spiegazioni particolareggiate della piattaforma rivendicativa, possiamo tuttavia affermare che essa risulta molto aderente alla realtà nuova della Pirelli-Bicocca, proprio perché le trasformazioni nel complesso erano e sono motivi per il padrone di portare colpi su colpi alla condizione del lavoratore.

Certo una realtà come la Pirelli-Bicocca non può essere isolata né da ciò che il monopolio rappresenta nel suo insieme, né dal dominio effettivo che esso esercita sul mercato nazionale, condizionandolo alle sue scelte, né si può dimenticare quale centro di potere economico e politico rappresenta Pirelli. I legami con la FIAT sono noti, e sono noti i legami con la Edison, con le grandi assicuratrici, in definitiva con le più grandi holding italiane e i legami sul piano internazionale tessuti dalla Société Internationale Pirelli. Da una realtà come quella Pirelli non potrebbe prescindere quindi una programmazione su scala nazionale che non sia solamente « indicativa », o « quantitativa », o peggio ancora « concertata » alla francese.

Il problema è stato recentemente affrontato in una « Conferenza di officina » — tenuta a Milano — promossa dai compagni della Pirelli-Bicocca, un momento del dibattito sui problemi del controllo delle scelte di investimento dei monopoli nell'ambito di una programmazione democratica. Questo dibattito sarà portato avanti a livello di gruppo dei comunisti delle fabbriche Pirelli, in preparazione della Conferenza delle grandi fabbriche che si terrà in maggio.

Certo è che sul piano sindacale una forte contestazione dei piani di Pirelli è in atto, ecco perché la resistenza padronale è così aspra, ecco perché tutte le armi disponibili sono usate nel tentativo di fiaccare o scoraggiare i lavoratori. La lotta nella grande fabbrica (e nel settore) riduce sensibilmente le possibilità del monopolio di portare a compimento i suoi piani, pacificamente, tendenti a un controllo sempre più dispotico sulla forza-lavoro, per succhiare ancora più alti profitti (che poi significano accresciute possibilità di accumulazione, e più potere per Pirelli). Se è questo il « meccanismo » da contestare, la lotta rivendicativa è un momento non solo insopprimibile, ma senza di esso non sarebbe possibile un altro momento, come quello che oggi — ad esempio — impegna tutte le forze operaie e democratiche intorno alla programmazione democratica, e quindi attorno alle possibilità reali, concrete, di una programmazione che non sia soltanto enunciazione di propositi velleitari.

Romolo Galimberti

Gennaio 1965: operai della Bicocca, in lotta per il contratto, fanno la « ronda » attorno al grattacielo

La scheda Pirelli S.p.A.

Fatturato e mano d'opera

ANNI	1957	1962	1963
Fatturato (miliardi)	96,6	141,8	155,7
Dipenden.	21.500	23.260	24.500
%	100	108	114
Fatturato per dipendente (in milioni)	4,5	6,1	6,35
%	100	135	140

Profitti in miliardi

ANNI	1961	1962	1963
Capitale	30	68	68
Riserve e utili non distribuiti	42	66,2	69
Ammortamenti	62,5	67,7	76,7
Utili distribuiti	5,82	5,06	5,03

(Fonte: Dati e indici della Mediobanca)

* * *

FATTURATO IN PERCENTUALE: 45 per cento pneumatici, 30 per cento cavi, 25 per cento articoli tecnici e vari.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Presidente Alberto Pirelli, vice presidente Leopoldo Pirelli, amministratori delegati: Franco Brambilla, Emanuele Dubini e Luigi Rossari; consiglieri: Arrigo Bortoli, Mario Braschi, Luigi Bruno, Angelo Costa, Giovanni Fummi, Albert Nussbaumer, Luigi Orlando, Eugenio Radice Fossati, Trissino da Lodi.

I PROSSIMI SERVIZI

Martedì: BORLETTI e CGE (Milano)
di Romolo Galimberti

Mercoledì: FIAT (Torino)
di Aris Accornero

Venerdì: MONTESHELL (Ferrara)
di Adriano Guerra

Sabato: LEBOLE (Arezzo)
di Sirio Sebastianelli

Domenica: EDISON e MONTECATINI (Portomarghera)
di Adriano Guerra

Domani senza bus

Giovedì sciopero dalle 13 in poi per le pensioni — Alle ore 14,30 comizio a San Giovanni: parla il compagno Novella

Vaste, numerose e complesse sono le lotte in corso o in programma per i prossimi giorni. Domani, dalle ore 11 alle 15, resteranno fermi i servizi urbani ed extraurbani dell'ATAC e della STEFER. Lo sciopero, al quale sono interessati circa ventimila lavoratori, è stato proclamato unitariamente dai sindacati per impedire che il ministero dei Trasporti affidi a privati alcune linee attualmente gestite dalle aziende comunali. Decine di sindaci della provincia hanno approvato ordini del giorno a favore della posizione dei sindacati. Durante lo sciopero una delegazione di sindacalisti si recherà in Campidoglio per chiedere alla Giunta un maggiore impegno nella difesa delle sue aziende.

Giovedì dalle ore 13 in poi, avrà luogo uno sciopero generale; alle 14,30 avrà inizio in piazza S. Giovanni un grande comizio con la partecipazione del segretario nazionale della CGIL, compagno Agostino Novella. La protesta dei lavoratori romani s'inserisce nella giornata di lotta per le pensioni decisa nazionalmente dalla CGIL. La Camera del Lavoro in un comunicato diffuso ieri ricorda ai lavoratori che la battaglia contro la manomissione del Fondo Pensioni fa parte della più generale risposta contro l'aggravamento delle condizioni di vita e di lavoro e contro gli attacchi all'occupazione.

I dipendenti della CIT hanno proseguito la lotta per far ritirare i licenziamenti; gli operai della Pirelli hanno concluso la seconda serie di scioperi articolati per il rinnovo del contratto; i lavoratori dell'ISTAT hanno protestato contro il rifiuto della direzione di trattare con i sindacati; gli operai della Zecca hanno proclamato uno sciopero di due ore per martedì; in lotta per il contratto sono anche i lavoratori dell'abbigliamento.

Una settimana di lotta

Risposta di massa

Il moto rivendicativo dei lavoratori romani ha ormai assunto le dimensioni di una grande risposta di massa all'attacco padronale e agli indirizzi politici del governo. Lungi da noi l'intenzione di sollevare nocivi «polveroni». Il collegamento tra le numerose e incalzanti lotte è nelle cose, nella natura degli obiettivi e degli ostacoli che occorre rimuovere. Un filo rosso unisce la battaglia in difesa delle aziende comunali di trasporto contro la sleale concorrenza dei privati e la tenace resistenza degli operai della Milatex; la protesta contro la violazione degl'impegni governativi in materia di pensioni si salda alla più complessa e articolata contestazione dei lavoratori al piano che la Confindustria sta cercando di attuare per aumentare la produttività attraverso l'intensificazione dello sfruttamento e la creazione di una massa di disoccupati. Gli scioperi per il contratto e contro il contenimento salariale dei gommai della Pirelli, delle ragazze dell'abbigliamento, dei vetrai e di altre categorie si verificano mentre i dipendenti della CIT (una società controllata dal ministero dei Trasporti e da banche statali) occupano gli uffici per impedire i licenziamenti e i lavoratori dell'Istituto Centrale di Statistica mettono a nudo l'inefficienza d'un organismo sempre più importante in tempi di programmazione economica.

Dal ministro Jervolino che dice ai sindacalisti «il personale all'ATAC e le linee ai privati» al ministro Medici che, in Parlamento, per coprire l'appoggio democristiano agli speculatori della SFI, sostiene l'«inopportunità» dell'assorbimento della Milatex da parte dell'IRI, non c'è un nesso di casualità ma di causalità; tra la «rapina» al fondo pensioni, al salario differito dei lavoratori, e la presentazione della legge urbanistica Mancini che non colpisce la rendita e non crea pertanto le premesse per una sana ripresa dell'edilizia, c'è una coerenza profonda che accresce la «fiducia» degli imprenditori e delle forze politiche moderate nello stesso momento in cui aggrava il malcontento dei lavoratori spingendoli agli scioperi, ai comizi, alle manifestazioni di strada.

Un sapore di beffa acquistano gli appelli di giornali para-fascisti come *Il Tempo* all'alleanza «tra lavoratori e imprenditori per salvare l'economia romana». Gli industriali come Fiorentini, i concessionari di autolinee come Zeppieri o ancora i costruttori come Binetti in tempo di «miracolo» non perdono occasione di esaltare gli «ideali» e i vantaggi della cosiddetta libera iniziativa ma poi quando le contraddizioni del sistema cominciano ad aggrovigliarsi, non sanno fare di meglio che reclamare un governo «dirigista» a senso unico, capace di aiutarli nella compressione dei livelli salariali e dell'occupazione. Non vengono neanche più ripetuti i grotteschi appelli a limitare i consumi perchè tale limitazione c'è stata (a Roma le vendite sono diminuite del 30 per cento in un anno) e la «congiuntura» è peggiorata anzichè migliorare.

Si pretendono adesso dai lavoratori sacrifici sempre nuovi: la rinuncia all'aumento delle misere pensioni, lo adattamento a orari e salari ridotti, l'accettazione passiva dei licenziamenti, del blocco delle assunzioni, delle violazioni contrattuali, il mancato riconoscimento delle qualifiche. Non paghi dei miliardi di finanziamenti straordinari che lo Stato si farà rimborsare da noi tutti con le imposte indirette, i padroni sulla loro stampa insistono addirittura nel «rivendicare» l'annullamento della scala mobile che soltanto in ritardo e in modo parziale restituisce ai salariati quello che i monopoli sottraggono manovrando i prezzi.

I lavoratori romani, come del resto quelli di tutto il Paese, hanno già contrastato nel 1964 l'attacco padronale occupando le fabbriche, partecipando in misura crescente agli scioperi e alle manifestazioni. L'aggravamento della situazione ha però richiesto uno slancio maggiore, una precisazione degli obiettivi più puntuale, una tattica di lotta più organica. Si è così arrivati alla nuova e grande «vertenza» degli edili e degli operai delle industrie collegate all'edilizia con lo scopo di respingere il blocco dei salari, ottenere la piena occupazione e una nuova politica della casa e del settore: si arriverà domani a una forte protesta per una riorganizzazione dei trasporti che parta dall'interesse della collettività e non dall'esigenza di elevare i livelli dei profitti; si arriverà giovedì allo sciopero generale e alla manifestazione per costringere il governo a rispettare gli impegni presi con i sindacati e a rovesciare una politica che dà ai padroni i fatti e ai lavoratori soltanto appelli ai sacrifici o al massimo qualche bella promessa.

I fatti hanno la testa dura. I problemi non si risolvono con le fughe in avanti, promettendo chissà quali riforme in un futuro che si fa sempre più remoto. Lo sviluppo del movimento rivendicativo, la lotta di massa sono momenti essenziali di una battaglia contro il riassestamento capitalistico.

S. C.

PORTUENSE: in tre fuggono dall'auto rubata

Dramma nel cuore della notte: abbandonata la «giulietta» tutti i ragazzi hanno tentato di scomparire nell'oscurità di un cantiere. Un attimo dopo una raffica di mitra e un grido hanno lacerato l'aria: Mario Gentili, appena 16 anni, si è accasciato a terra, ferito

Carabiniere spara a un ragazzo

Il giovane ferito e ricoverato in osservazione — Poche ore dopo l'hanno giudicato guaribile in dieci giorni! — Lo sparatore ha tentato di giustificarsi dicendo di essere scivolato su una macchia d'olio

Un ragazzo di 16 anni è stato ferito, con una raffica di mitra, da un carabiniere: stava fuggendo a piedi dopo essere stato sorpreso a rubare, insieme con due giovanissimi complici, un'auto. Il gravissimo episodio è avvenuto l'altra notte, al Portuense: il giovane Mario Gentili, figlio del portiere dello stabile di via Nazionale 163, è stato ricoverato in gravi condizioni al San Camillo. «E' stato un caso — ha ripetuto il militare, Oscar Di Marco — volevo sparare in aria: purtroppo è successo che nella corsa, sono scivolato in una macchia d'olio e il colpo è partito basso». La solita versione, dunque: il solito «maledetto incidente». Naturalmente, il Comando l'ha accreditata ed ha deciso non solo di non prendere provvedimenti ma nemmeno di aprire la solita — e molto spesso inutile — inchiesta. Ammesso, e non concesso, comunque, che Mario Gentili sia stato ferito per sbaglio, perchè il carabiniere gli è corso appresso con il mitra spianato, come se stesse inseguendo, invece di un ladruncolo disarmato, un incallito criminale armato sino ai denti? E perchè ha ritenuto suo dovere sparare, sia pure «in aria»? Ed ancora: perchè tutti i militari in servizio di pattuglia dispongono di una vera e propria arma da guerra, quale è il mitra modernissimo e pericoloso che hanno dato loro, orsono dieci giorni, con enorme pubblicità?

Tutto è cominciato verso le 3, e a quell'ora, una «gazzella» del Nucleo Radio Mobile, targata Esercito 64043, si è trovata a passare, nel corso del normale servizio di pattugliamento, in via Francesco Crispigni, una strada parallela a via Portuense all'altezza del Forlanini. I militari — il brigadiere Giovanni Santoro e il carabiniere Oscar Di Marco — si sono insospettiti nel vedere tre giovani seduti in due auto in sosta a fari spenti: uno dentro una «giulietta», targata Roma 550022, e gli altri in una «500». Non hanno avuto nemmeno bisogno di dare uno sguardo allo speciale elenco per accorgersi che si trattava di tre ladruncoli: i due, che stavano tentando di impadronirsi dell'utilitaria, ne sono scesi rapidamente e si sono infilati nell'altra vettura, che avevano rubato solo qualche ora prima al proprietario, il signor Mario Blondi residente in via Bernadette 28.

La «giulietta» è partita di scatto: ma il carabiniere, che sedeva al volante, ha spinto a fondo l'acceleratore e, in un attimo, la «gazzella» — una «giulia» ben più potente — ha raggiunto l'auto fuggitiva. I tre giovani si sono visti persi: hanno inchiodato i freni e sono scesi precipitosamente, tentando di scomparire nella oscurità di un cantiere edile. Il brigadiere Santoro e il carabiniere Di Marco si sono lanciati all'inseguimento, che è stato breve: la raffica di mitra ha lacerato, qualche secondo più tardi, l'aria della notte e Mario Gentili, raggiunto forse alle spalle, forse ai glutti da un colpo, si è accasciato a terra, in una pozza di sangue. Aveva sparato Oscar Di Marco. «Non l'avrei ferito se non fossi scivolato su quella macchia d'olio, volevo sparare solo a scopo intimidatorio...», ha sostenuto qualche minuto dopo, in ospedale, il militare.

I carabinieri hanno allora abbandonato l'inseguimento degli altri ladruncoli: a braccia, hanno portato Mario Gentili sino alla «gazzella» e poi al San Camillo. Ora non si sa nemmeno — non si è potuto inspiegabilmente sapere — dove il giovanotto sia stato colpito, se sia stato operato e soprattutto se le sue condizioni destino preoccupazioni o meno. Ieri notte, comunque, i sanitari l'hanno ricoverato in osservazione: qualche ora più tardi, a prima mattina, lo hanno invece giudicato guaribile in dieci giorni.

I carabinieri, invece di annunciare un'inchiesta e di rivelare le condizioni del ferito, si sono precipitati a far sapere che Mario Gentili aveva dei «precedenti», che è piantonato in ospedale e che molto presto anche i suoi complici cadranno nella rete. Dunque, il ragazzo avrebbe commesso un furto nel 1963 ed ora era a piede libero, in attesa di processo. «Si era rimesso sulla giusta via — hanno detto alcuni amici e parenti — aveva trovato lavoro, come commesso, in un negozio di piazza Venezia...». Tempo fa, però, il Gentili è rimasto disoccupato ed ha ripreso a frequentare le vecchie amicizie: in questi ultimi giorni, secondo gli investigatori, avrebbe rubato una «500», una «1100» ed una «giulietta», quella dell'inseguimento. In più, avrebbe tentato di impadronirsi della «500» in via Crispigni.

Quattro furti ed uno tentato: questo è dunque il «curriculum» di Mario Gentili. E' molto difficile, anche, per i carabinieri, poter sostenere che il ragazzo — 16 anni appena, lo ripetiamo — sia un delinquente pericoloso, un criminale. Tuttavia, deve solo al caso, e alla buona sorte, se può ancora raccontare l'avventura dell'altra notte. Ma è ora che i carabinieri sappiano che non possono sparare ad ogni occasione, per il solito «scopo intimidatorio»: lo vietano le tante e tante «disgrazie».

Nelle foto: Mario Gentili, il ragazzo ferito e un carabiniere con in pugno il mitra in dotazione solo da qualche settimana alle pattuglie. Da una arma come questa è partito il colpo.

E' stato arrestato

Prometteva case ICP ma era un truffatore

E' stato arrestato dai carabinieri un individuo che, spacciandosi per consulente dell'Istituto case popolari e funzionario dei Comitati civici, prometteva un sollecito aiuto per ottenere un appartamento, in cambio di 300 mila lire. Si chiama Marcello Pericoli ed ha 55 anni. I carabinieri avrebbero accertato che l'uomo ha raggirato oltre 800 famiglie: in due anni avrebbe quindi truffato circa 24 milioni.

Pedone travolto e ucciso

Un uomo di circa 50 anni, sprovvisto di documenti è stato investito ed ucciso, ieri alle 18, mentre traversava la via Flaminia nell'abitato del Due Ponti. L'investitore, che guidava una «Giulia», si chiama Fernando Marretti e ha 53 anni.

A tarda notte l'investito è stato identificato per Salvatore Campus, di 70 anni, abitante in via Francesco Mengotti 3.

Il fucile spara da solo

Lino Tiberi, un agricoltore di 36 anni che abita a Formello, è rimasto vittima di uno strano incidente di caccia. Aveva appeso il suo fucile al ramo di una quercia, l'arma è scivolata e cadendo in terra ha fatto partire un colpo. L'uomo è stato medicato al San Filippo Neri per una vasta ferita alla gamba.

Arrosto di mille pulcini

Arrosto gigantesco, ma sfortunatamente immangiabile, ieri mattina in un allevamento di polli in via Castel di Leva 321. Nel rogo di un capannone sono morti oltre 1000 pulcini e un cane da caccia: l'incendio è iniziato in un mucchio di fieno e si è rapidamente esteso al resto del fabbricato. L'allevamento era di proprietà del signor Lorenzo Di Marco.

Con la mano sotto il camion

Renato Buonomo di 30 anni ha avuto la mano spappolata, ieri mattina, in un incidente che gli è capitato mentre sostituiva la gomma ad un camion, nell'officina in via Siria 2. Per la rottura del crick che teneva sollevato il pesante automezzo, il giovane è rimasto con la mano incastrata sotto una ruota: per liberarlo — tra l'altro — un suo compagno di lavoro si è lussata una spalla. Il Buonomo è stato ricoverato al San Giovanni: guarirà in un mese. Il suo amico, Carlo Ciardi di 24 anni, in una settimana.

A Monteverde

Rubano in farmacia un chilo di droga

I ladri hanno trascurato tutto il resto — La refurtiva vale alcuni milioni — Un quadro del '700 sparisce in pieno giorno dalla chiesa dei Carmelitani

Un chilo di medicinali a base di stupefacenti, che valgono — sul mercato clandestino — parecchi milioni, è stato rubato l'altra notte da una farmacia del Gianicolense. I ladri, entrati evidentemente solo per le droghe, si sono portati via un centinaio di pacchetti di medicinali e poche migliaia di lire dalla cassa, trascurando completamente gli articoli di profumeria dei quali, pure, il negozio è ben fornito. La farmacia svaligiata è quella di piazza San Giovanni di Dio, al centro di Monteverde Nuovo. Gli sconosciuti sono entrati da una finestrella che dà in un cortiletto interno, dopo averne forzato le sbarre.

Gli stupefacenti erano conservati, come vuole la legge, in un armadietto metallico chiuso a chiave. E solo a questo i «soliti ignoti» hanno dedicato le loro attenzioni: dopo averlo forzato e aver fatto man bassa di quanto vi si trovava, hanno trovato infatti solo il tempo per frugare anche nella cassa, dalle quali sono sparite poco più di trentamila lire. La proprietaria della farmacia, dottoressa Cleofe Venditti, si è accorta del furto all'apertura del locale ed ha subito avvertito il commissario Monteverde. Le indagini, come è ovvio, sono indirizzate nell'ambiente degli spacciatori di droghe: ai poliziotti sembra infatti chiaro che i ladri abbiano fatto il loro lavoro a colpo sicuro, certi di poter smerciare facilmente la «merce».

Un altro quadro è sparito — questa volta in pieno giorno — da una chiesa romana. Gli «esperti» hanno però sbagliato la valutazione dell'opera, ma è stato un puro caso: si sono infatti appropriati di un'opera artigianale del '700 che vale poche centinaia di migliaia di lire. Il colpo è stato compiuto tra le 16 e le 20 (durante l'orario di apertura) nella chiesa dei Santi Silvestro e Martino in viale del Colle Oppio 28, adiacente al convento dei carmelitani. L'opera rubata è una tela raffigurante il beato Angelico Agostino Mazzigotti, confratello degli attuali proprietari della chiesa, dipinta da ignoti nel XVIII secolo.

Il quadro era custodito in una cornice ovale di 125 centimetri per 70 ed era esposto sopra un altare, a pochi passi dall'ingresso secondario della chiesa, in via Giovanni Lanza. Il furto è stato compiuto in pochi minuti e con notevole destrezza, se si tiene conto delle dimensioni piuttosto ingombranti dell'opera, che comunque non vale più di 300 mila lire, anche se per i frati essa riveste un più alto valore affettivo.

Sarà presto consolidato l'obelisco di Montecitorio

La prosecuzione dei lavori per il consolidamento dello obelisco di piazza Montecitorio pare sia assicurata, stando almeno a quanto ha dichiarato il prof. Bruno Molajoli direttore generale delle antichità e belle arti, al termine di un sopralluogo compiuto per incarico del ministro della Pubblica Istruzione col sovrintendente ai monumenti del Lazio architetto Riccardo Pacini. Dopo il primo intervento di urgenza e di prevalente carattere cautelativo, un secondo progetto tecnico è stato predisposto secondo le risultanze degli accertamenti compiuti e in rispondenza al parere recentemente espresso dalla III Sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Per l'attuazione di questo progetto è stato predisposto un finanziamento di venti milioni di lire.

Dibattito su comunisti e cattolici

«Problemi e prospettive di dialogo tra comunisti e cattolici» è il tema del dibattito che si terrà martedì sera alle 20, nei locali della sezione del PCI di Campitelli, in via dei Giubbonari 38. Introdurranno il compagno Luciano Gruppi, del Comitato Centrale, e il prof. Ignazio Delogu.

SIP

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

4ª ZONA (TETI)

COMUNICATO

La Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. — 4ª Zona (TETI) — comunica che dal giorno 6 febbraio è stata attivata la teleselezione d'abbonato in partenza dalla rete urbana di Roma (comprendente le località di Ostia, Fiumicino, Fregene, Maccarese, Ciampino, Cesano etc.) verso gli abbonati collegati alle centrali automatiche dei sottoindicati distretti della Liguria. Le comunicazioni relative possono essere stabilite direttamente premettendo al numero del corrispondente desiderato il prefisso riportato a fianco di ciascuno distretto:

Genova	010 (escluso il settore di Genova comprendente i Comuni di Genova, Bargagli, Serra Riccò, Ceranesi, Campomorone, Mignanego, S. Olcese, Mele, Bogliasco, Pieve Ligure, Davagna)		
Albenga	0182	Rapallo	0185
Imperia	0183	Sanremo	0184
La Spezia	0187	Savona	0181

Si ricorda agli utenti della rete urbana di Roma che recentemente è stata attivata la teleselezione d'abbonato verso i settori di Milano e di Firenze che possono essere raggiunti direttamente premettendo al numero del corrispondente desiderato i seguenti prefissi:

settore di Milano 02
settore di Firenze 055

Il traffico relativo delle direttrici di cui sopra è tassato in base alle frequenze di impulsi stabilite dalle vigenti tariffe e usufruirà della tariffa ridotta per le comunicazioni svolte nei giorni festivi ed in quelli feriali dalle ore 23 alle ore 7.

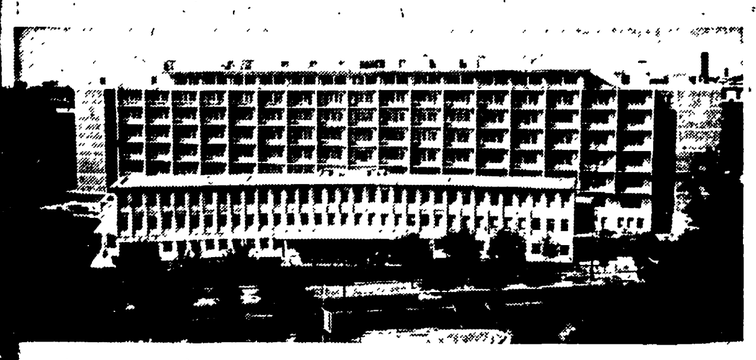
1927 38° 1965 anniversario

Attilio Maestosi

offre alla sua affezionata Clientela per soli 7 giorni sconti eccezionali del 35% e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via C. Balbo 39

LERI VIA DEL CORSO PIAZZA COLONNA SCONTO 20% GESTANTE NEONATO BAMBINI GIOVANETTA LERI

MALATI IN APPALTO



Mancano 20 mila posti letto. Al Pio Istituto invece di adoperarsi per la costruzione di nuovi ospedali, hanno da anni escogitato un espediente: i malati cronici, quelli per i quali è prevista una lunga permanenza in ospedale sono dati in affitto alle cliniche private

Che affare per l'Istituto: 2.500 lire su ogni degente

Nel giro quaranta cliniche private e religiose - Una politica a favore dei privati mentre si fanno sempre più pressanti i bisogni di una assistenza completa e sicura

Dopo il ricovero delle partorienti «col posto in piedi», ecco i malati concessi in affitto, anzi in appalto: è un'altra pagina poco edificante degli ospedali romani. Il Pio Istituto di S. Spirito realizza addirittura un guadagno sui malati che trasferisce alle cliniche private. Si può immaginare, nella maggioranza dei casi, quale assistenza viene prestata a questi degenti. I nosocomi romani — ed è stato ripetuto più volte in questi giorni, in relazione alla partoriente che ha perduto la sua bambina, nel trasporto dal S. Giovanni al S. Camillo — possono ospitare al massimo diecimila malati, cioè hanno una capienza appena sufficiente per una città di un milione di abitanti. Nella capitale la popolazione residente, secondo gli ultimi dati statistici, ha raggiunto i due milioni e mezzo. Ma si calcola, tenendo conto dei non registrati e dei fluttuanti, che la popolazione sia di tre milioni di persone. Congressi medici e illustri sanitari, di conseguenza, hanno più volte affermato la necessità per Roma di almeno 30 mila posti letto, ed in particolare il potenziamento dei reparti maternità e pediatria.

Ma come ha risposto il Pio Istituto di Santo Spirito? In due modi: con i medici di guardia che spesso rimandano indietro gli ammalati, con i «posti in piedi», e, poi, concedendo i degenti in appalto alle cliniche private. Le prime convenzioni sono iniziate anni or sono per «liberare» le corsie dai malati cronici. Naturalmente doveva essere un provvedimento provvisorio, in attesa che fosse costruito qualche altro ospedale. Ma ospedali nuovi non ne sono sorti e l'elenco delle convenzioni, via via, si è allungato: dopo i cronici, si è cominciato a dirottare nelle cliniche private anche i malati acuti e quelli bisognosi di lunghe degenze. L'ultima convenzione, la quarantesima, o giù di lì, è quella firmata con la casa di cura «Salus Infirmorum» nella borgata Ottavia, per «lungo degenti» e «ortopedici». Sono duecento posti-letto. In questo ospedale, essendo vicino al S. Filippo, gli ammalati sono assistiti da medici del Pio Istituto Negli altri, invece, l'assistenza viene praticata dal personale sanitario delle cliniche. In quale misura?

Per ogni degente, il Pio Istituto riceve dai vari enti di assistenza o dai Comuni 5.500 lire di retta giornaliera. Per i malati che vengono dati in appalto alle cliniche e che a tutti gli effetti risultano però ricoverati dal Pio Istituto, la somma che in media viene corrisposta alle cliniche è di 3 000 al giorno. Per il Pio Istituto, dunque, un guadagno ogni malato di 2 500 lire! Dunque, il Pio Istituto, sa fare «buoni» affari: guadagnare sui malati

Le cliniche convenzionate, nella maggioranza, sono di proprietà di enti religiosi.

Sono convenzionati col Pio Istituto il Bambin Gesù, l'istituto Regina Margherita, l'istituto Regina Elena, Villa Betania, la casa di cura Valle Fiorita, Villa S Pietro, Villa Domelia, la clinica Ortopedica, l'istituto Collepiccolo, l'infermeria Soccorso e Lavoro, la casa di cura Angeli Custodi, l'opera pia Cartoni, la clinica Addolorata, l'ospizio Pio X, il ricovero San Giuseppe, la clinica Ancelle del Buon Pastore, la casa di cura Sant'Andrea, la Villa Madonna del Libano, gli ospedali Cottolengo, Spallanzani, Forlanini, San Cosimato, Baccelli, Grande di Viterbo, Andosilla di Civita Castellana, Angelucci di Subiaco, Istituto Nomentano, gli ospedali civili di Sezze, Tivoli, Anagni, Santa Marinella, Palestrina, Frascati Altre convenzioni sono in via di perfezionamento in questi giorni.

Perchè questa è la linea politica ed amministrativa che persegue la presidenza e la direzione del Pio Istituto: restringere invece che ampliare i posti-letto, con camerette di lusso a pagamento in danno delle corsie: favorire direttamente con i malati in appalto e, indirettamente, le cliniche private.

Intanto la città, la popolazione, hanno bisogno sempre più urgente di nuovi posti-letto e di una assistenza sicura, completa, alla altezza dei tempi.

Culla

La casa dei signori Mario e Anna Del Signore è stata allietata dalla nascita di una bella bambina di nome Adriana. Ai felici genitori e alla sorellina Lorena i nostri più affettuosi auguri.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, domenica 7 febbraio (38-327). Onomastico: Romualdo. Il sole sorge alle 7,39 e tramonta alle 17,37. Luna: primo quarto il 9.

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 72 femmine. Sono morti 30 maschi e 31 femmine. Sono stati celebrati 50 matrimoni. Le temperature: minima — 1, massima 11. Per oggi i meteorologi prevedono annuvolamenti locali, temperatura in leggero aumento.

Culla

La casa di Libero e Lucia Salvitti è stata allietata dalla nascita d'una bella bambina che si chiamerà Claudia.

Alla neonata, ai genitori felici e al nonno Pasquale, vecchio compagno della Sezione Celio, gli auguri dell'«Unità».

Visita guidata

Oggi alle 10,30 visita al Museo di Valle Giulia, guidata dal dottor Giovanni Colonna sul tema «Arte e civiltà etrusca durante l'arcaismo». L'ingresso è gratuito.

Shakespeare

Domani alle 18 nella sala degli autori drammatici (via dei Baullari 4), Alessandro De Stefani parlerà su «Shakespeare, uomo misterioso».

Studi romani

Domani alle 17, nella sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova) per le lezioni della Storia dell'arte organizzate dagli «Studi romani», l'architetto Guglielmo De Angelis d'Ossat parlerà su «Il Vignola a Roma».

Asta

Durante il mese di febbraio, nella sala di vendite al palazzo di piazza del Monte di Pietà 33, vendita all'asta dei pegni non riscattati entro i termini di legge. La vendita è aperta, la mattina, tutti i giorni feriali escluso il lunedì e il sabato, dalle 8,30 alle 12,15; il pomeriggio dalle 16,15 alle 18,15.

Mostra

Una collettiva dei pittori Benedetto Caporicci, Giuliano De Santis, Attilio Freschi, Josef Strachota e Franco Verroca, è aperta alla galleria d'arte di via Milano.

Lutto

E' deceduta la moglie del compagno Giuseppe D'Amico. Al marito e ai figli della scomparsa Enzo, Franco, Aldo e Silvana, le condoglianze della sezione Aurelio e dell'Unità.

Farmacie

Acilia: via Saponara n. 203. **Boccea:** via Aurelia n. 413. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a **Celio.** via Celimontana 9 **Centocelle-Quarticciolo:** piazza dei Mirti 1; piazza Quarticciolo 11-12, via Tor dei Schiavi 281; via Prenestina 423 **Esquilino:** via Cavour 63; via Gioberti 13, piazza Vittorio Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145 via dello Statuto n 35-A **Flaminio:** via delle Somene. **Flaminio:** via del Vignola 99-b Garbatella n. [illegible] **Cristoforo Colombo:** p.za Navigatori 30 - via G Biga 10 - via Filippi 11. **Gianicolense:** via Fonteiana 82. **Magliana:** via del Trullo 290 **Marconi** (Staz Trastevere): via Ger. Cardano 62 **Mazzini:** via Brofferio 55, via Euclide Turba 14-16. **Medaglie d'Oro:** via C. Stazio 26 **Monte Mario:** via del Millesimo 25. **Monte Sacro:** Corso Sempione 23; viale Adriatico 107. Piazzale Ionio 51 **Monte Verde Vecchio:** via A. Poerio 19 **Monte Verde Nuovo:** Piazza S Giovanni di Dio 14 **Monti:** via Urbana 11, via Nazionale 245. **Nomentano:** via G B Morgagni 33, piazzale delle Provincie 3, viale XXI Aprile 41 **Ostia Lido:** piazza Della Rovere 2; via Stella Polare 41 **Parioli:** via Bertoloni 5, via F Salvini 47 **Ponte Milvio-Tor Quinto-Vigna Clara:** Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via Tiburtina 437. **Portuense:** via Portuense 425 **Prati** Trionfale via A. Doria 28, via Scipioni 89 via Tibullo 4, via M Dionisi 33 piazza Col. di Rienzo 41 **Prenestino-Labicano:** via del Pigneto 77, largo Preneste 22. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13. **Quadraro-Cinecittà:** via degli Arvali 5, via Tuscolana 1258. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Tor Millina 6; piazza Farnese 42; via Piè di Marmo 38, via Arenula 13. **Salario:** via Po 37; via Ancona 36; via Salaria 288. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via XX Settembre 47; via S Martino della Battaglia 8; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; corso d'Italia 43. **S. Basilio:** via Casale S Basilio 209 **S. Eustacchio:** piazza Capranica 96 **Testaccio-Ostiense:** piazza Testaccio, 48; via Ostiense, 168; via Cadamosto 3-5-7 **Tiburtino:** via Tiburtina 40 **Torpignattara:** via Casilina 439. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Colombi 1; via Torvergata 41. **Trastevere:** via S. Franc. a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via Tritone 16. **Trieste:** viale Gorizia 56; via Priscilla 79, via Tripoli; corso Trieste 3. **Tuscolano-Appio Latino:** via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23, via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Luigi Tosti 41.

Officine

Cellarosi (riparaz -elettrauto), Circonv Nomentana 240, telef 426 763; **Rolando** (riparaz e ammortizzatori), viale delle Provincie 111, tel 425 926; **Di Carlo** (riparaz - elettrauto), viale Libia 130, tel 834 668. **Piccolo** (riparaz -elettrauto), via Vallericcia 9, tel 7 990 674; **Ambrosi** (riparaz -elettrauto e carrozz.), via Giovanni Lanza 113, telef 7.310 212; **Melchiorri** (riparazioni e carrozzeria), viale Tirreno 205, telefono 896 613 **Officina Porta Pia** (riparaz -elettr e carrozzeria), via Messina 19, tel 869 764; **Lucarelli** (riparaz.), viale Marconi 447, tel 556 201; **Maggi** (elettrauto), via Pistoia 1, tel. 778 707; **Rossi** (riparazioni - carrozzeria), via Giacomo Rho n. 7-a, tel. 5.120.284.

Soccorso Stradale: segreteria telefonica N. 116.

Centro Soccorso A.C.R.: via Cristoforo Colombo 261, telefono 510 510.

Ostia Lido: Officina S.S.S. n. 393, via Vasco de Gama 64, tel. 602 27.44; Officina Lambertini A., Staz. Servizio Agip, piazzale della Posta, tel. 6 020.909.

Pomezia: Officina S S S. n. 395, Morbinati, via Pontina, telefono 908 025.

il partito

Manifestazioni

SUBIACO, ore 10,30, comizio sull'attacco padronale al salario e all'occupazione operaia con Marletta; **ROVIANO**, ore 16,30, assemblea attacco padronale e occupazione operaia con Enzo Lapicirella; **QUARTO MIGLIO**, ore 18, assemblea edili con D'Onofrio; **QUARTICCIOLO**, ore 10,30, comizio con Fredduzzi, sulla programmazione; **LABARO**, ore 17, comizio con Fracassi sulla crisi edilizia; **PRIMA PORTA**, ore 16,30, comizio con Trevisiol sulla crisi edilizia; **CINECITTA'**, ore 10, manifestazione antifascista con Franco Raparelli; **PRIMAVALLE**, ore 10, assemblea di edili con Peloso; **TIBURTINO III** assemblea edilizia con Favelli e Javicoli; **NETTUNO**, ore 10, assemblea popolare con Cesaroni; **VELLETRI**, ore 10, assemblea con F. Velletri; **NOMENTANO**, cellula Fosso Sant'Agnese, ore 10,30, assemblea sulla programmazione con Di Giacomo.

Convocazioni

VILLA GORDIANI, ore 10, attivo partito con Mario Scaglioni; **TIBURTINA**, ore 10, attivo di sezione preparazione conf. di organizzazione con Prato.

Amici Unità

Il Comitato provinciale «Amici l'Unità» si riunisce martedì, alle 18, in federazione All'ordine del giorno: «Esame e ulteriori iniziative per la campagna di abbonamenti a l'Unità, Rinascita e Vie Nuove».

Per il conglobamento

Sciopero all'ISTAT

La direzione ha negato un incontro ai rappresentanti sindacali — I dipendenti hanno abbandonato gli uffici

I lavoratori dell'Istituto Centrale di Statistica hanno risposto con uno sciopero e una manifestazione in strada contro il rifiuto della direzione di trattare con i sindacati su alcune rivendicazioni economiche.

I dipendenti di ruolo dell'ISTAT chiedono che sia applicato l'accordo sul conglobamento per quanto riguarda l'orario di lavoro straordinario e che sia allontanata la minaccia di abolizione del premio di rendimento Ieri i rappresentanti sindacali hanno chiesto alla direzione un incontro per discutere su tali questioni ma si sono sentiti opporre un rifiuto netto e provocatorio: i lavoratori hanno immediatamente reagito abbandonando gli uffici e ammassandosi in strada Nella foto: i dipendenti dell'ISTAT durante la manifestazione.

Quartiere Aurelio: scuole «fantasma»

Questa è un'aula della scuola media «Rosmini», nella succursale di via Gregorio XIII. Il locale è stato ricavato in un corridoio senza finestre: si studia sempre con la luce al neon.

Fanno ginnastica tra l'immondizia

Terreno vincolato da anni — Un gabinetto per ottanta bambini Aule nei ripostigli — Si studia in locali senza finestre — I piccoli di S. Zita lasciano il posto agli alunni che possono pagare

«Accompagnavo mio figlio all'asilo e già si parlava della scuola che il Comune doveva costruire alla Circonvallazione Cornelia. Ora frequenta la prima media e della scuola non c'è traccia. Eppure il Comune aveva anche approvato la delibera con la quale si vincolava il terreno per la scuola». Chi parla così è una mamma del quartiere Aurelio ferma dinanzi alla scuola «Pier delle Vigne», vicino a Largo Boccea. Attende il figlio più piccolo che frequenta le elementari. Ma dal suo tono si capisce subito che ha cessato da un pezzo di sperare nella nuova scuola anche per il figlio minore. La situazione scolastica nella zona dell'Aurelio, che negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo enorme, è incredibile. Scuole smembrate in vari locali, il più delle volte negozi e scantinati, aule fredde, umide. I servizi igienici sono scarsissimi: per 80 bambini della scuola materna «Pier delle Vigne» — un appartamento di due stanze in piazza Cardinal Ferrari 5 — c'è un solo gabinetto.

Ma procediamo con ordine cominciando appunto dalla scuola «Pier delle Vigne», la più centrale. E' composta da 17 aule, situate in ben cinque edifici, quasi tutti di fortuna. Quattro aule in via Pier delle Vigne, in una vecchia palazzina che ogni tanto viene fatta sgomberare per lavori urgenti di riparazione. Queste aule, più tre in un padiglione prefabbricato, costituiscono il nucleo centrale della scuola. Segreteria e direzione sono sistemate in due stanzini al pianoterra della palazzina Non esiste nè palestra, nè refettorio. Altre tre aule sono state ricavate in un appartamento di via Boccea 6, dove anche una terrazza è stata trasformata per poter ospitare degli scolari. Infine le due aule adibite a scuola materna poste in un appartamento di via Cardinal Ferrari. Le ultime cinque aule si trovano in via Ilario Aliprandi 19, in un villino che il Comune è stato costretto ad affittare e a trasformare in scuola solo per la lotta tenace condotta dalle mamme

Le altre due scuole dell'Aurelio non sono certo in condizioni migliori. La «A Baldi», in via Sisto IV, alla Pineta Sacchetti, ospita circa 1500 alunni divisi tra scuola materna, scuola elementare e commerciale. Si tratta di un edificio a quattro piani, costruito circa 30 anni fa, in pessime condizioni sia all'esterno, sia all'interno. L'umidità trasuda dalle pareti; alcuni impianti igienici sono rotti senza che nessuno provveda a ripararli. Anche molti vetri delle finestre sono andati in frantumi e non sono stati sostituiti Manca, insomma, ogni opera di manutenzione dell'edificio, un patrimonio di tutti che va in malora. Quando piove il terreno antistante all'entrata diventa un pantano ed è stato necessario più di una volta mettere delle passerelle per consentire ai ragazzi di entrare

La scuola ha una palestra grande, ma inutilizzabile perchè il linoleum, che copre il parimento, si è staccato, producendo degli avvallamenti che non rendono più agibile il locale

Per fare ginnastica c'è il cortile, un grande spiazzo di terreno che potrebbe benissimo essere utilizzato dal Comune, che ne è il proprietario, per costruire un'altra scuola. Un particolare curioso: nella scuola sono state istallate delle docce che vengono però utilizzate come magazzini.

E' considerata tanto poco scuola, la «Baldi», che il comando dei vigili urbani si è rifiutato di mandare un agente a dirigere il traffico all'ora di uscita dei ragazzi (asserendo che non serve) e il Comune, nonostante le promesse fatte ai genitori, non ha mai messo nemmeno il cartello stradale che indica agli automobilisti di rallentare

Alla «Rosmini», invece, che sorge proprio dietro la «Baldi», al contrario di questa e della «Pier delle Vigne», non c'è doppio turno E' una scuola media della quale ci occupammo già l'anno scorso per denunciare le condizioni drammatiche nelle quali si svolgevano le lezioni.

La scuola è frequentata da circa 750 alunni, divisi in 24 aule smembrate un po' qua e un po' là Il nucleo centrale della scuola è costituito da un prefabbricato e da due casette di mattoni piccole e umide Nel prefabbricato, oltre la direzione e la segreteria, vi è una sola aula Nei giorni di pioggia l'acqua penetra ovunque e più di una volta è stato necessario ricorrere all'opera dei vigili del fuoco perchè l'acqua aveva invaso tutto il padiglione La scuola è totalmente priva di servizi igienici. Per tutti gli alunni esiste un solo gabinetto.

Il Comune, per venire incontro alle esigenze della popolazione e sotto le pressioni dei genitori della zona e della stampa, ha preso in affitto, in via Gregorio XIII, uno scantinato nel quale ha ricavato nove aule. Gli alunni sono sistemati anche nei corridoi e nei ripostigli, costretti a studiare con la luce al neon poichè le finestre non ci sono o non sono sufficienti. La mancanza di luce ha fatto sì che molti ragazzi lamentassero disturbi agli occhi e sembra che in questi giorni tre bambini siano stati ritirati dalla scuola proprio per questa ragione.

Non esiste, naturalmente, alcuna attrezzatura sportiva e nelle belle giornate gli insegnanti fanno lezione di ginnastica nello spiazzo del terreno, antistante la scuola, dove normalmente vengono scaricate le immondizie. Naturalmente anche la strada che conduce alla scuola è in condizioni disastrose e diventa un pantano nei giorni di pioggia.

Un altro seminterrato, in via Calisto III, è stato trasformato in scuola: otto piccole aule che ospitano ciascuna una trentina di alunni. Anche qui manca tutto. Infine altre aule sono state prese in affitto presso un istituto di suore Calasanziane.

Una parte dei ragazzi dell'Aurelio potrebbe frequentare la scuola elementare che sorge al numero 299 di via Boccea Ma anche questa scuola è sovraffollata Infatti oltre ai bambini di Boccea deve accogliere i 150 piccoli ospiti del vicino istituto - religioso Santa Zita, i cui responsabili preferiscono impartire lezioni a pagamento ad altri ragazzi che abitano nella zona. Eppure lo Stato sovvenziona lautamente la scuola privata a tutto danno di quella pubblica!

mi. a.

Alla Provincia

Interpellanza sulla crisi dei viticultori

Una interpellanza sul grave disagio nel quale versano attualmente i viticoltori della provincia di Roma è stata presentata al Presidente della Amministrazione provinciale dal compagno Angiolo Marroni. «Considerato lo stato di grave disagio nel quale versano i viticoltori della provincia — dice la interpellanza — a causa della crisi che investe il settore, e che provoca fin d'ora il fermo del mercato del vino su prezzi alla produzione al di sotto dei costi sopportati dai contadini, e vista anche la decisione, già attuata da parte degli industriali, di aumentare enormemente il prezzo degli anticrittogamici e degli antiparassitari — in particolare del solfato di rame — con il conseguente ulteriore rialzo dei costi a carico dei contadini, si interpella il presidente della Amministrazione provinciale di Roma, e l'assessore competente, per conoscere quali misure la Giunta ha finora preso a tale proposito e quali interventi intende attuare per contribuire alla soluzione del problema vitivinicolo nell'interesse dei contadini e di tutta l'economia della provincia».

SIGNORA
ANCORA PER UNA SETTIMANA
GAMA
VI OFFRE
GONNA pura lana . . . . . L. 1.500
ABITO pura lana . . . . . » 4.500
IMPERMEABILE makò foderato . . . » 4.500
IMPERMEABILE terital makò . . . . » 7.500
PALTO' Loden shetland . . . . . » 8.500
SOPRABITO impermeabile Curon . . » 9.500
GAMA
GAMA - Via del Plebiscito 115/116
GAMA - Via Appia Nuova 209

BIANCHERIA - TAPPEZZERIA
SCONTO 20%
SALDI DI FINE STAGIONE
SCAMPOLI A META' PREZZO
Prada
ROMA
V. NAZIONALE, 28-29
V. DEPRETIS, 44 C-D
Offerta straordinaria
1000 tagli abiti per uomo delle migliori marche italiane ed estere da L. 11.000 a L. 12 000 il taglio

La "24 ORE" VALIGETTA PER TUTTI
confezionata in NAPAL RECORD
NEI COLORI
NERO - ROSSO
VERDE - MARRONE
BLEU - CORDA ecc.
cm. 50
£. 2.800
G.A.L.L.O. S.R.L.
ROMA - PIAZZA CINQUECENTO, n° 42
Produzione EURO-FLEX

Ancora troppo vivo in Toscana il ricordo delle gesta dello squadrista vissuto a Roma sotto falso nome

L'ANPI CHIEDE INDAGINI sugli amici di Carosi

Dal nostro corrispondente

PISA, 6.

A una settimana dal giorno in cui l'«affare Carosi», dopo la morte del protagonista, è rimbalzato sulle pagine di tutti i quotidiani, l'affare sembra già chiuso per la polizia (che rinuncia ad indagare sulle responsabilità di chi lo aiutò), ma è sempre vivo nell'interesse dell'opinione pubblica toscana. Alessandro Carosi, l'ex gerarca fascista che avrebbe dovuto trascorrere quattro lustri in galera e che invece è vissuto a Roma come un agiato gentiluomo sotto falso nome, facendo il rappresentante di case farmaceutiche, è stato sepolto.

Venne da Roma a Pisa come studente universitario: Pisa era rossa, resisteva al fascismo. Lui, figlio di benestanti agrari, aveva la matrice adatta, le stimmate di classe per diventare campione dei futuri oppressori, che come tale sempre lo sostennero. E tale rimase, quando organizzò la gazzarra universitaria contro i solenni funerali di Carlo Cammeo, esponente socialista, direttore de «L'ora nostra», ucciso con due colpi di rivoltella nel giardino di una scuola; quando uccise gli antifascisti Rindi e Noferi; quando già nel '24 si proclamava «tenente Carosi, sette omicidi»; quando si metteva la maschera del «buono» distribuendo nella sua farmacia le medicine ai poveri. E l'assassinio della sua amante non è che il rovescio familiare della medaglia pubblica: buono per dare coerenza al personaggio.

Basta dare un'occhiata ai giornali dell'epoca che tambureggiarono sul primo processo contro Carosi proprio per fare di Carosi l'«uomo nuovo» del fascismo nazionale, il martire che si contrapponeva al gruppo di gerarchi legati al vecchio Santini. A sostegno di questa tesi si schierarono tutti i grandi dell'epoca: Buffarini, Ferretti il senatore, Enzo Maria Gray il deputato, Maglietta il sostituto procuratore del re a Pisa. Lando Ferretti dichiarò: «La provincia di Pisa è tutta fascista per opera degli uomini che sono oggi in gabbia». La magistratura si scusava perfino, attraverso le parole del cav. Maglietta, che al processo faceva presente di aver agito in buona fede e di aver incriminato Carosi «per eccesso di zelo». E quale frase più significativa di quella uscita dalla bocca di Carosi? Alla osservazione del suo avvocato: «Ma allora costui non è un delinquente!» egli intervenne con tracotanza a precisare: «Io sono solo un fascista!». E Carosi fu assolto: non era un criminale, era un pilastro del regime, almeno nei luoghi ove viveva, nella Val di Serchio, a Vecchiano, a Filettole, a Ripafratta.

Era stato eletto sindaco di Vecchiano nel 1923: aveva ottenuto la carica grazie alle azioni infami commesse nella zona.

A Filettole abbiamo visto la casa dove viveva: è una costruzione piena di pretese, oggi abitata da gente tranquilla. Davanti alla casa, un giardinetto con una palma che fa bella mostra di sé: il simbolo del regime. Qui a Filettole Carosi ne ha commesse a non finire: nessuno ha ancora parlato di Pietro Pardi ed il suo nome non ha figurato nella lista degli omicidi da lui commessi. E' con lui che il Carosi si è esercitato al tiro al bersaglio. Tutti abbiamo confuso credendo che colui che è stato ucciso perché Carosi voleva imitare Guglielmo Tell, fosse l'antifascista Noferi di Ripafratta. Dagli atti del processo celebrato a Genova invece si apprende che Noferi fu ucciso dopo che Carosi e compari avevano sfondato con un tronco di albero la porta di casa sua. Pietro Pardi va quindi ad aggiungersi alla lunga lista delle sue vittime: Carosi disse che si era suicidato.

La morte di Pietro Pardi si inquadra nel clima che Carosi aveva instaurato a Filettole. Un vecchio socialista, Natale Bartalini, ci ha raccontato un episodio che ricorda da vicino quello che doveva poi accadere nei campi di concentramento nazisti.. Ecco le testuali parole di Natale Bartalini: «Eravamo nel 1921 o nel '22, non ricordo bene. Sui monti qui davanti, sul Monte Maggiore c'era la neve. Un freddo cane. Stavo dormendo quando mi sento chiamare. Era Carosi che mi chiese di uscire di casa. Io non mi fidavo, chiesi perché e lui mi disse che era stata fatta la pace fra fascisti e socialisti, che voleva fare festa, che c'erano alcuni amici miei. Non mi fidavo, ma scesi perché sapevo che altrimenti Carosi sarebbe venuto su. Appena sulla porta Carosi, tutto imbacuccato per ripararsi dal gran freddo, mi mise la pistola alla bocca. La scena si ripetè più volte.

Ci portarono in un bar che era il loro covo. Dissero che non ci avrebbero fatto niente: ci sedemmo a un tavolino pieno di bottiglie di cognac, ci fecero bere, poi ci fecero spogliare. Tutti nudi dovemmo uscire e girare per il paese. Loro ridevano, ridevano... Lasciai Filettole ed emigrai in Francia».

Carosi, l'uomo che — come fu detto al processo-burla di Genova — entrava nei bar ed infilava paste con i pugnali, doveva fare scuola: nella provincia di Pisa, in molti paesi, antifascisti nudi dovettero correre per le strade. Carosi non ha pagato queste cose come non ha pagato mai per il ferimento dell'antifascista Ceragioli, il quale lottò fra la vita e la morte, per sessanta giorni, in ospedale. L'episodio accadde il 29 luglio: un camion con trenta operai e assistenti dell'Acquedotto aveva impolverato un biroccino su cui si trovavano Carosi con due amici. Nacque un battibecco, Carosi tirò fuori il pugnale e ferì Ceragioli.

A Genova dichiarò: «Faccio notare tre cose: i nostri avversari erano trenta, noi in due; io avevo il distintivo del fascio, loro erano anarchici». Anche questo episodio, come gli altri, di cui abbiamo parlato, fu cassato con un colpo di spugna: l'amnistia per delitti a fine nazionale concessa da Mussolini.

I pisani comunque ora vogliono che la faccenda non venga archiviata: vogliono i colpevoli della «sparizione» di Carosi: l'ANPI di Pisa e l'ANPI regionale lo hanno chiesto per rendere giustizia a Rindi, Noferi, Pardi, a tutti quelli che corsero nudi, ai bastonati: per punire i neofascisti ed ammonire gli uomini che la giustizia, quella dei popoli, arriva sempre, anche dopo più di quaranta anni.

Alessandro Cardulli

Il processo della Sanità

L'ambasciata USA vuol vedere i conti

L'attività dei Centri di studio collegati all'Istituto superiore di Sanità è paralizzata dal momento in cui la Procura generale della Corte d'appello di Roma ha concluso l'inchiesta che ha portato sul banco degli imputati i professori Domenico Marotta e Giordano Giacomello, ex direttori dell'Istituto, e altre otto persone. Nello stesso tempo l'ambasciata americana, in rappresentanza del paese che ha versato i fondi maggiori per il funzionamento dei Centri, ha chiesto di esaminare la contabilità.

Tutto ciò è stato rivelato ieri mattina al processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità dall'attuale direttore generale, professor Giovan Battista Marini Bettolo.

L'udienza di ieri è stata interessante anche per altri episodi: in primo luogo per uno scontro fra il pubblico ministero Ricciardi e l'avvocato Giuliano Vassalli, difensore di Marotta.

L'INCIDENTE Vassalli-pubblico ministero. Il dottor Ricciardi ha rivolto molte domande al professor Marini Bettolo in merito alle borse di studio, mostrando chiaramente di non credere alle parole del teste e sottoponendolo a numerose contestazioni fatte con tono alterato. Vassalli, calmissimo, si è alzato a un certo punto e ha chiesto che fosse messa a verbale questa dichiarazione: «La difesa intende elevare una protesta contro il sistema usato dal pubblico ministero nel rivolgere le domande ai testi. Il professor Marini Bettolo è un uomo che onora la scienza italiana e il pubblico ministero non ha il diritto di trattarlo in tale modo». Il dottor Ricciardi ha risposto urlando: «So io come interrogare i testimoni, i quali per me sono tutti uguali!».

LA CENTRALE telefonica. L'ingegner Riello, dirigente della «Siemens», interrogato dopo Marini Bettolo, ha detto che in effetti la centrale telefonica dell'Istituto fini a Fiumicino. Ha aggiunto, però, che fu necessario prima smontarla (centinaia di migliaia di pezzi!) e rinnovarla quasi completamente.

De Marsico al processo Nigrisoli

Chiede una pena «clemente» l'avvocato dei Galeffi

BOLOGNA, 6.

La P.C. ha aperto uno spiraglio a Carlo Nigrisoli, lasciando intendere che i congiunti di Ombretta Galeffi non sarebbero contrari alla concessione di qualche attenuante: l'accusa però è stata ribadita, e suggerita una nuova ipotesi per spiegare la fine della moglie del dottorino. Così il prof. Alfredo De Marsico ha concluso l'arringa iniziata ieri, tentando di illuminare gli sconcertanti protagonisti di questa ancor più sconcertante tragedia: lei, lui, come lui giunse a uccidere lei.

Ombretta, sfortunata in vita, lo è anche nella morte. Nessuno, a nostro parere, neppure De Marsico è riuscito a farla rivivere nella sua realtà di donna: pomposamente l'hanno bardata degli attributi di sposa e madre esemplare: inutilmente hanno citato le sue lettere e il suo diario (lei stessa confessava di non sapersi esprimere): ma delle sue contraddizioni, delle sue grida nessuno ha saputo srotolare il filo, cogliere il segreto. Così Ombretta è rimasta una ombra.

«Non era una donna rassegnata come vorrebbe l'imputato — sostiene De Marsico — altrimenti perché avrebbe tanto sofferto e combattuto? Era dolce ma anche combattiva, sentimentale ma anche perspicace, tanto da intuire i difetti di Carlo Nigrisoli ancor prima di sposarlo aveva una sensibilità quasi spaventosa ma anche una religiosità pura, un senso intransigente del dovere; era insomma una personalità, non avrebbe capitolato, non si sarebbe uccisa...

«Lui invece è appena una persona, un fatuo alle soglie della incoscienza, oppresso da una inferiorità congenita o da un nodo degno dello psicanalista... professionalmente mediocre, lo vediamo svolgere nella clinica di via Malgrado un'attività quasi burocratica: ernie, appendiciti, operazioni di routine... Niente teatri, niente cinema, ma gli angiporti della Beccari, ecco il suo ambiente. un economo che non lascia alla consorte nemmeno le 4 mila lire necessarie per comperarsi un pigiama da cameriera... un mutilato, un deforme dello spirito con velleità erotiche o meglio sessuali... ecco che cos'era per lui anche Iris Azzali, non il grande amore che guarda all'avvenire, ma il rimedio al vuoto che si esaurisce nell'istante, una droga».

«E la premeditazione non sta tanto e solo nel preparare il veleno e la messa in scena destinata a fingere la morte naturale, quanto nel cercare contemporaneamente di riconquistare l'intimità e la fiducia della moglie; chiede ad Ombretta aiuto per "guarire dalla Iris" e al tempo stesso, aiuto alla Azzali per "salvarsi dalla situazione familiare".. ma solo la seconda richiesta è sincera, la prima è un'insidia, la rete in cui avvolgere la vittima e portarla, intimamente divisa e stordita, al sacrificio. Che accadde la notte del 14 marzo? Il P.M. ci ha descritto una Ombretta che s'offre alla siringa, martire d'amore: è possibile, ma è anche possibile che essa sia stata stordita con un batuffolo imbevuto d'anestetico Ombretta muore senza che il marito, vedi caso, medico di guardia quella notte, invochi soccorso...

«Il prof. Pietro, risvegliato solo dopo il decesso da una suora, esclama "Ahi, ahi", ancor prima di affrontare e schiaffeggiare il figlio; la madre non ha una parola e si chiude con Carlo in una stanza... enigmatici personaggi! Comunque, a solo un'ora e mezza dalla morte, il "vedovo innocente" si rivolge al dott. Frascaroli: "Che facciamo per il certificato di morte? Bisognerebbe mettere infarto"».

De Marsico è giunto alla conclusione: nell'aula stracolma, scandisce le parole: «C'è stato posto il problema morale dell'esser noi i patroni dei nonni dei tre bambini dell'imputato. Sia noto che sulle labbra della madre di Ombretta non abbiamo mai sentito una frase di odio, ma solo la domanda: "Cosa può essere questo padre per i suoi figli?". La famiglia Galeffi si attende una giustizia non priva di palpito umano. Basterà l'espiazione perchè Nigrisoli si trasformi in un padre? La risposta tocca a voi, o giudici».

Il legale esce dall'aula in un corteggio di parenti e di ammiratori; ma nella camera di consiglio, dove la corte è rientrata, matura l'ennesima grana. Inaspettatamente il P.M. si oppone a che prenda la parola il terzo difensore di Nigrisoli, avv. Roberto Landi. La legge sta dalla parte del magistrato, poichè il numero dei patroni è limitato a due; ma spesso, nella pratica, un sostituto si sobbarca una parte della fatica e, nel caso, pare esistesse un accordo in proposito. Vedremo quindi che cosa succederà martedì, giorno a cui è stata rinviata l'udienza.

Al salone nautico di Genova

Costano troppo le utilitarie del mare

GENOVA, 6

Doveva essere il salone che, in ossequio alla congiuntura, avrebbe orientato l'italiano medio verso l'«utilitaria del mare». E invece è tutto il contrario: nei grandi padiglioni della Fiera del mare — dove stamane si è aerta, presente il ministro della marina mercantile sen. Spagnolli, la quarta edizione del salone nautico internazionale — mai come quest'anno si sono viste tante «ville galleggianti» da un minimo di 50 milioni, mentre appare drasticamente ridotto il numero delle piccole imbarcazioni, dalla modesta barca da pesca fino allo scafo capace di ospitare in cuccetta almeno un paio di persone.

Questa prevalenza degli scafi di superlusso è probabilmente, anzi certamente, un riflesso della congiuntura: si tratta infatti di imbarcazioni costruite anche da un paio d'anni e rimaste invendute. Il viaggio alla darsena della Fiera genovese, per molti costruttori, è un vero e proprio cammino della speranza, alla ricerca almeno di una possibile clientela estera.

Si tratta, naturalmente, di imbarcazioni bellissime costruite con quella perizia nautica e quel lusso nelle rifiniture che hanno giustamente guadagnato ai nostri cantieri in questo settore, un primato mondiale. Ma si tratta anche di barche che non sono destinate ad incidere positivamente sul mercato. Nei saloni nautici inglesi e francesi che hanno preceduto, negli ultimi mesi, la rassegna genovese, la proporzione fra il moto-yacht e la barca popolare era di uno a cento: al «salone» inaugurato stamane poco ci manca che il rapporto si capovolga.

Uno sguardo ai vari «stand» consente ben poche scelte a chi, con un modesto reddito di lavoro, voglia tentare l'affascinante avventura del mare. Per l'acquisto di una barchetta e del relativo fuoribordo di almeno tre cavalli la spesa da affrontare non scende sotto le trecento mila lire. Per chi preferisca il piccolo motoscafo in grado di trainare l'appassionato di sci nautico, la spesa sale sino ad un minimo di 600 mila lire e per chi infine aspiri ad una barca a vela dotata almeno di due cuccette, la barriera della spesa minima sale al milione e mezzo.

Siamo di fronte, come si vede, a prezzi ancora assai lontani dai livelli francesi e inglesi (tenuto conto naturalmente dei differenti livelli di vita e di retribuzione)

I «pezzi» più interessanti esposti al «salone» sono tra le imbarcazioni più grandi e costose: dal nuovo «Tirreno» di 60 tonn. dei cantieri Benetti al nuovo «Giannutri» dei cantieri Picchiotti al «Super Ischia» di Baglietto. I paesi stranieri presenti all'esposizione sono 16: uno soltanto, però, il Canadà, ha partecipato ufficialmente con un proprio stand, gli altri sono rappresentati da ditte italiane. Le imbarcazioni migliori sono apparse quelle inglesi, olandesi, polacche e francesi.

Depositata la sentenza per la strage di Reggio Emilia

La polizia non sparò in «stato di necessità»

Il dott. Curatolo riconosce che l'appoggio dei fascisti al governo Tambroni «turbava gravemente il clima politico italiano»

MILANO, 6

E' stata depositata stamane alla Cancelleria della 2. Corte D'Assise di Milano la motivazione della sentenza del processo per i fatti del 7 luglio 60 a Reggio Emilia. In quella tragica giornata cinque cittadini furono uccisi dalla polizia ed alcune decine feriti, nel corso di una manifestazione contro il governo Tambroni.

La sentenza, che consta di 389 pagine dattiloscritte e che rispecchia l'imbarazzo in cui si sono trovati i giudici al momento di emettere il verdetto, è stata redatta dal dott. Paolo Curatolo, Presidente del processo iniziatosi il 18 dicembre '63 e conclusosi il 14 luglio scorso dopo 88 udienze e l'escussione di 300 testimoni.

Come è noto, fra i 63 imputati figuravano il Commissario capo di PS dott. Giulio Cafari Panico e la guardia di PS Orlando Celani, quest'ultimo in stato di detenzione.

I 61 imputati civili, tutti a piede libero, erano accusati di riunione sediziosa, resistenza, danneggiamento ed oltraggio. La guardia Celani — che aveva assistito ad una sola udienza del processo — era imputata di aver deliberatamente ucciso Afro Tondelli, mentre il dottor Cafari Panico era accusato di 4 omicidi colposi nelle persone di Emilio Reverberi, Ovidio Franchi, Lauro Farioli e Marino Serri, nonchè di tre reati distinti di lesioni colpose per aver ordinato l'uso delle armi senza prescriverne le modalità.

Per 88 pagine la sentenza si sofferma nella narrazione e descrizione particolareggiata dei fatti così come sono emersi sia in sede istruttoria che nel dibattimento.

In proposito l'estensore osserva che «mai come in questo eccezionale processo il problema della genuinità e della veridicità delle prove si è presentato in tutta la sua tormentata difficoltà» e prosegue rivelando che si possono riscontrare «testimonianze contrastanti e spesso tra loro incompatibili per la stridente diversità delle versioni». Egli sottolinea quindi «la molta cautela da parte della Corte nel valutare analiticamente le prove».

Entrando nel vivo della causa, il dott. Curatolo compie un preliminare cenno alla causale dei fatti, riconoscendo che «non si possono adeguatamente comprendere nel loro profilo psicologico i fatti di Reggio Emilia, se non si ha presente la situazione storica dell'epoca». «Per la prima volta dopo la Liberazione — egli sottolinea — i missini vennero insediati nella compagine governativa: ciò conturbava gravemente il clima politico italiano e, in specie, le forze antifasciste della Resistenza». «Scoppiarono così — prosegue — i primi incidenti con manifestazioni ostili al governo, al MSI ed anche alla polizia» e «la tensione politica raggiunse l'acme con l'annuncio del progettato congresso del Msi a Genova per il 2-3 luglio». Rilevato che le manifestazioni antifasciste si susseguirono a catena anche in altri centri del paese, il dott. Curatolo aggiunge: «E' dunque chiara la causale dei fatti se la si ricollega a questo stato psicologico delle forze antifasciste della Resistenza».

A questo punto l'estensore articola la motivazione passando ad esaminare lo svolgimento dei fatti, le questioni giuridiche, le imputazioni al dott. Cafari, al Celani ed infine quelle riguardanti gli altri imputati. La sentenza, come si ricorderà, mandò assolti il dott. Cafari per non aver commesso il fatto e il Celani per insufficienza di prove, assolvendo con formule varie o applicando la amnistia agli imputati civili.

Per il Cafari, in tema di uso legittimo delle armi e di eccesso colposo, il dott. Curatolo fa una importante ammissione: «Vi fu oggettivamente sproporzione tra la reazione (sparatoria nutrita) e il pericolo (sassaiola, tegole e fionde) dato l'evidente divario tra la potenzialità lesiva delle armi da fuoco usate dalla polizia e quella dei sassi e delle altre cose lanciate dai dimostranti. Allora sorge il quesito sul come si può profilare questa sproporzione. Spararono in 27 senza ordine: il dott. Cafari fece di tutto con parole e gesti per impedire la sparatoria e il peggio». Questa sicurezza sul comportamento di Cafari — ovviamente — serve a giustificare l'assoluzione del commissario. «Ritiene la Corte — prosegue l'estensore — che se può esserci stato eccesso colposo da parte di qualche guardia non identificata, questo va rapportato a tutto il quadro complessivo di quel tragico pomeriggio in cui la baldanza aggressiva di parecchi dimostranti contro le forze dell'ordine, rasentò la temerarietà mettendo essi stessi in una abnorme situazione di pericolo».

La motivazione specifica poi la formula assolutoria applicata al Cafari affermando che «non si ravvisano gli estremi di fatto indicati nel capo di imputazione e nessuna ipotesi rientrante in omissione addebitabile al dott. Cafari».

Quanto al Celani, l'assoluzione per insufficienza di prove ha una motivazione palesemente imbarazzata. Scrive infatti il dott Curatolo: «L'episodio della morte del Tondelli è difficile da ricostruire e da valutare perchè presenta prove contrastanti. Egli va assolto per insufficienza di prove in applicazione del principio secondo cui la formula assolutoria per insufficienza di prove può essere adottata solo quando sussistono elementi positivi a carico dell'imputato, contrastati però da elementi di eguale efficienza persuasiva e quindi tali da ingenerare nel giudice uno stato di insuperabile perplessità».

Domani riprende il processo Bebawi

Una porta aperta nel racconto di Claire

Quinta «puntata», domani, dell'interrogatorio di Claire Ghobrial. Avviata ormai alla conclusione dell'interminabile racconto dei suoi amori con il giovane assassinato, la bella egiziana dovrebbe dare finalmente la sua versione del delitto. Ma Claire, narratrice formidabile, ha già sorpreso molte volte: riuscì ad occupare una intera udienza riferendo gli avvenimenti di soli 15 giorni. Poichè domani dovrà parlare innanzitutto di ciò che accadde nel mese precedente il delitto, non è escluso che farà attendere un altro giorno per fornire la sua ricostruzione della sparatoria di via Lazio, della quale rimase vittima Farouk Chourbagi.

Da Rebibbia sono giunte intanto notizie rassicuranti sulla salute dell'imputata. Dopo il leggero malessere di origine nervosa che l'aveva colpita venerdì scorso dopo l'udienza, si è ripresa. Molto piacere le ha fatto la visita del padre, il quale le ha portato alcune medicine e dei cosmetici. Di cure Claire ha molto bisogno, come ha ricordato diverse volte nel corso dell'interrogatorio. E nei cosmetici francesi è il segreto di una parte almeno della sua bellezza. L'egiziana, infatti, prima di salire la mattina sul cellulare che la porta al Palazzo di giustizia, cura ogni particolare del leggerissimo trucco. E' un modo per tirarsi su il morale. Ma deve anche essere per una punta di civetteria che Claire si attarda davanti allo specchio. Essere bella in Corte d'Assise non le serve di certo, ma una donna che per tutta la vita si è fatta forte della sua bellezza (lo ha detto lei: «Che colpa ho se tutti gli uomini mi vengono appresso?») non è disposta a rinunciare proprio nel momento più critico a quella che ha sempre ritenuto l'arma migliore.

Che cosa dirà di nuovo Claire rispetto a quanto ha dichiarato in istruttoria? Nulla, sembra, a parte alcuni dettagli, uno dei quali, però, merita attenzione: il momento del suo incontro con Farouk sulla porta dell'ufficio del giovane miliardario Claire, quando fu interrogata a Rebibbia, pochi giorni dopo l'estradizione, disse che Farouk aprì la porta dell'ufficio ed entrò. Aggiunse che lei non richiuse la porta. Al dibattimento specificherà meglio Farouk aprì la porta, si fece da parte, la lasciò passare, staccò le chiavi e accostò. Secondo la versione della Ghobrial, pochi minuti dopo arrivò il marito, Youssef, litigò con Farouk e l'uccise.

Uno degli indizi più validi in mano all'accusa per dimostrare che Claire e Youssef erano d'accordo nell'uccidere Farouk era appunto in quella porta che la stessa imputata pareva ammettesse di aver lasciato aperta (per favorire l'ingresso di Youssef, aggiungeva il P.M.)

Ora Claire, precisando meglio il senso di quanto dichiarò in istruttoria, spera di spuntare anche questa arma del Pubblico ministero.

Andrea Barberi

IERI OGGI DOMANI

Dolce vita sottocosto

MONACO DI BAVIERA. — *Gran ballo della dolce vita il 17 febbraio, all'Hotel Bayericher Hof di Monaco. Parteciperanno settecento personaggi mondani (Onassis, la Begun, Mastroianni, la Ekberg, ecc...) e suonerà Peppino di Capri. Il prezzo sarà modestissimo: 100 marchi a persona (quindicimila lire); ma per esservi ammessi occorre l'invito.*

L'oro del piroscafo

SOUTHAMPTON. — *Per ritrovare una ventina di lingotti d'oro, trafugati a bordo del Capetown Castle, un piroscafo di 27 mila tonnellate, la polizia sta smontando letteralmente la stiva della nave e svuotando migliaia di casse di pomodoro e agrumi. Finora, però, tutte le ricerche sono risultate vane.*

Lavoro di lima

S. DIEGO (California). — *Undici miliardi di lire, o 8 900 anni di carcere: queste le pene comminabili a Llewellyn H. Staff (48 anni). Limava le monete da un centesimo fino a farle diventare della dimensione dei dieci centesimi (notevolmente più piccoli ma d'argento) Poi metteva il falso valore nella macchinetta per i biglietti di un traghetto sul quale doveva viaggiare due volte al giorno. Quando lo hanno scoperto, aveva già usato 1780 gettoni falsi.*

Un conto salato

MILANO. — *Un conto salato è quello presentato dal gestore del locale notturno milanese* Chez Maxim *a un gruppo di avventori: 433 000 lire: dopo il categorico rifiuto dei clienti di pagare, il gestore ha chiamato la polizia: «Rivolgetevi al commissariato» è stata la risposta Ed ecco la distinta del conto: sei bottiglie di whisky 70 mila lire; 18 bottiglie di champagne 180 mila lire; 45 tartine di caviale 45 mila lire; 31 tartine di patè 31.000 lire; 3 piatti di spaghetti tremila lire; tre spremute d'arancio tremila lire; due coca-cola duemila lire; altre sedici mila lire per il «concerto»; più l'Ige: 83 mila e 500 lire.*

Cile

Precipita un aereo sulle Ande: 82 morti

SANTIAGO DEL CILE, 6.

Un aereo cileno con 82 persone a bordo è precipitato stamane e si è incendiato sulla catena delle Ande, pochi minuti dopo il decollo da Buenos Aires La polizia ha comunicato che non vi sono superstiti. Aerei e pattuglie di soccorso si sono diretti immediatamente verso il luogo del disastro.

L'aereo aveva lasciato Santiago carico di passeggeri — sette erano uomini dell'equipaggio — verso le otto La prima tappa, tre ore più tardi, era stata Buenos Aires. Quindi il «DC-6» avrebbe dovuto proseguire per Montevideo.

Tra le vittime ci sono tre italiani: Roberto Noceda, Renato Noceda e Mercedes Milloni.

SIP

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

4ª ZONA (TETI)

COMUNICATO

La Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. — 4ª Zona (TETI) — comunica che dal giorno 6 febbraio è stata attivata la teleselezione d'abbonato in partenza da **Anzio, Nettuno, Lavinio, Torvaianica, Frascati, Colonna, Montecompatri, Rocca di Papa, Grottaferrata, Roccapriora, Monteporzio, Ladispoli, Cerveteri, Colleferro, Segni, Pomezia ed Aprilia** verso gli abbonati collegati alle centrali automatiche dei sottoindicati **distretti della Liguria**. Le comunicazioni relative possono essere stabilite direttamente premettendo al numero del corrispondente desiderato il prefisso riportato a fianco di ciascun distretto:

Genova	010	Rapallo	0191
Albenga	0182	Sanremo	0184
Imperia	0183	Savona	0181
La Spezia	0193		

Si ricorda inoltre ai Signori utenti delle località sopra indicate che recentemente è stata attivata la teleselezione d'abbonato verso il **settore di Milano** i cui abbonati possono essere raggiunti direttamente, premettendo al numero del corrispondente desiderato il **prefisso 02**.

Il traffico relativo alle direttrici teleselettive di cui sopra è tassato in base alle frequenze di impulsi stabilite dalle vigenti tariffe e usufruirà della tariffa ridotta per le comunicazioni svolte nei giorni festivi ed in quelli feriali dalle ore 23 alle ore 7.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

VINO GENUINO MARINESE Qualità speciale a Lire 130 Servizio a domicilio Cantine: tel 6110639 - Marino Recapito: telef. 797037 - Roma

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati Cessione quinto stipendio autosovvenzioni.

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio

5) AUTO-MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

AUTOBUS Romeo Nafta ottimissimo, tetto alzato, attrezzato semiroulotte, promiscuo, occasione vendo, facilitazioni, telefonare 570.691.

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 Km.):

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.500
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoram.	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.700
FIAT 750 Trasformab.	» 1.800
FIAT 750 Multipla	» 2 000
FIAT 850	» 2.200
AUSTIN A/40/S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 750 Fam. (8 posti)	» 2.400
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/DS.W.(fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Rom.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3 000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROM. 2000 Berl.	» 3.700
FURG. Bianchina	» 2.000
FURG. 750 T Rialzato	» 2.500
FURG. FIAT 1100/T	» 3.500

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

LAVORATORI! prima acquistare autovetture nuove, occasione interpellate Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze, conoscere facilitazioni offerteVi. Interpellatelo vostro interesse.

Reumatismi CEROTTO LUGARESI Reg. 745 Min. San. 11103-1012

PULITI COME UN FIORE i denti artificiali, con liquido **CLINEX** PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

3) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63. Napoli

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia, 39 telefoni 236224 - 383837 Napoli.

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460 382 - 479.425 ROMA.

7) OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONI!!! PIANOFORTE 40.000 - RIBALTA Maggiolino 30.000 - **TAVOLINI** marmo 9.000 - Altre eccezionali occasioni!!! **DUEMACELLI 56.**

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

RAPPRESENTANTI cartolerie, drogherie, empori cercansi. Scrivere cassetta 3025 SPI Torino.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

ALTA RETRIBUZIONE ed impiego sicuro avrete specializzandovi in meccanografia. Seguite i corsi per corrispondenza organizzati dal Centro italiano di meccanografia ed elettronica su autorizzazione Olivetti Bull. Chiunque può iscriversi! Scrivete a: **CIME** - Corso Dante 73/A - Torino.

DEPILAZIONE RAPIDA INDOLORE RADICALE presso **Organizzazione G.E.M.** Sede: Milano - Via delle Asole, 4 Tel. 873.959 Succursali: Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel. 553.703. Genova: Via Granello 5/2 - Tel. 581.729. Napoli: Via Roma 393 - Tel. 324.868. Alessandria: Via Migliara 12 - Tel. 21.37. Padova: Via Risorgimento 10 - Tel. 27.965. Casale: Via C. Battisti 22. Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465.008. Asti: Via Crispi 2/a - Tel. 51.040. Savona: Piazza Diaz 11/13 - Tel. 26.881. Bari: Corso Cavour 201 - Tel. 232.838.

Trasporti Funebri Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)

Contenzioni di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 a L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

Pag. 200 - Prezzo L. 1200

EUGENICA E MATRIMONIO

Pag. 124 - Prezzo L. 1000

Di A. TOZZI

Essi trattano tutti gli argomenti relativi alla riproduzione, alla eredità-rietà, alla unione fra consanguinei, alle anomalie, alle malattie, ecc.

Contengono inoltre interessanti illustrazioni.

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1.700 anziché a L. 2 200

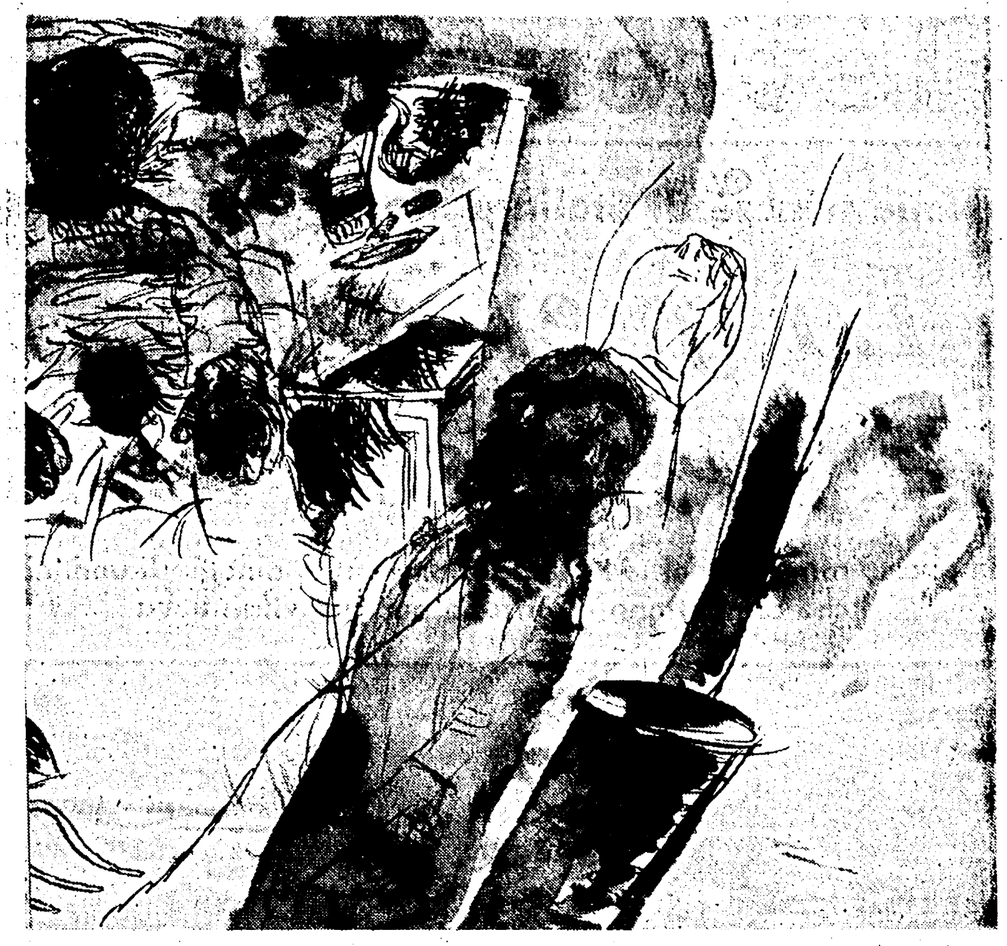
Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta e inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedetelo in contrassegno (pagamento alla consegna) a:

Le Baiser - A. Rodin - Musée du Luxembourg - Foto Alinari

CASA EDITRICE M.E.B. - Corso Dante 73/U - Torino

DAVIDE LAJOLO

LA MORTE DEL PADRE



ERA IL CUORE dell'inverno. L'alba sulle colline nasceva livida; da giorni il sole si levava così tardi da non avere forza di disperdere la brina che biancava le piante, i prati e ricamava sui filari delle viti geroglifici di ghiaccio.

Quando arrivai al paese, alle prime ore del mattino, le pietre delle case erano lucide sotto uno strato gelato. Camminavo lentamente, era la prima volta che non avevo fretta di arrivare a casa.

Soltanto quando oltrepassai l'ultima curva, dopo la cascina di Bertolo, alzai gli occhi al tetto della mia casa. Le tegole rossastre erano lucenti nel gelo e facevano più freddo anche dentro.

Appena abbassai gli occhi sulla porta e la vidi vuota, senza mio padre piantato al centro, ad aspettarmi, sentii la prima stretta al cuore.

Trattenni ancora il passo, cercavo di attutire il rumore delle scarpe sul selciato duro del cortile, ma i chiodi sordi marcavano di più la mia vergoscia.

S'aprì la porta di casa e subito apparve il volto di mio padre. Pronto perchè ormai inaspettato, quel suo volto color terra mi sembrò più grande, più intenso, con gli occhi cavati tra gli zigomi forti e duri. Ebbe un colpo rauco di tosse quando mi abbracciò, posandomi sulle spalle quelle mani pesanti che mi stringevano in tremore.

Salutai mia madre e i tre fratelli, senza dire una parola. Nessuno parlava. Fu mio padre, dopo qualche minuto, a dire: « Hanno voluto riverti, disturbarti per nulla. Non sanno che per il tuo lavorare l'inverno non conta ».

Parlava lento, tranquillo, come sempre. Soltanto la voce era più lenta e tra una parola e l'altra pareva dovesse cercare il fiato dal profondo.

« Sì, non va più per me. Ma ho voluto aspettarti in piedi perchè sia chiaro a tutti che non si tratta nè di una tragedia, nè di una disgrazia. E' soltanto finito il mio tempo, come è finita la vendemmia. La mia pianta è consumata ».

Ora la voce era tornata alta, con il timbro forte, come quando parlava per essere ubbidito. Anche i suoi occhi avevano acquistato quella luce calda delle grandi occasioni. Mio padre non era mai stato di quelli che sprecano le parole e neppure di quelli che si ascoltano. Sapeva che i discorsi importanti sono pochi. Lui li faceva ogni due o tre anni: brevissimi. Soltanto quando riteneva ce ne fosse assoluta necessità. Quando gli toccava scuotere se stesso e gli altri dalla dispersione che portava la grandine, o quando si discuteva di sposalizi, di contratti importanti, di saldo dei debiti. Allora dava alle sue parole il tono definitivo. Le aveva meditate a lungo, dovevano valere per tutti.

Quel mattino diceva le sue parole col tono di quelle occasioni. Per quanto aveva detto il medico tutta la famiglia sapeva che era forse il suo discorso ultimo.

« Adesso che sei arrivato, io posso andare a letto. Salgo le scale per non scenderle più ».

Mi prese alla gola un nodo stretto, poi un affanno e le mie labbra non s'aprivano neppure per un colpo di tosse, per un sospiro.

Mia madre accennò: « Adesso è mezzogiorno. Mangi qualcosa con noi e poi sali di sopra ».

Mentre mia madre parlava lo guardavamo tutti, gli occhi intenti su me per un'implorazione.

Per la prima volta mi parve che le sue rughe sulla fronte fossero profonde come solchi. I baffi grigi parevano anch'essi bruciati dalla brina, come i rami dell'olmo, lungo la strada della Madonna.

Sentì le parole di mia madre e i nostri sguardi. Ci rispose guardandoci lentamente a uno a uno. Passava il suo sguardo da un figlio all'altro. Uno sguardo che cadeva irrimediabilmente su di noi come l'ultima vampata di un fuoco che subito dopo morirà nella cenere.

Poi disse sorridendo a nostra madre: « No, Lina, se ho deciso di andare, devo farlo mentre ho ancora la forza di decidere e di salire le scale da solo ».

Si voltò lentamente nel suo gran corpo, s'incamminò verso la scala, che portava alla sua camera da letto, afferrò con la mano forte la estremità del rampante piantato nel muro, poi si voltò, di scatto, a guardarci.

Gli occhi tentavano ancora il sorriso, ma a lato della bocca si era disegnata quella smorfia dolorosa che gli avevo visto soltanto tre anni prima, quando era rimasto al capezzale della nipotina morta.

Chiusi gli occhi, perchè mi bruciavano di lacrime e non lo vidi sparire su per le scale. Sentivo il suo passo che di scalino in scalino si faceva sempre più lento, strascicato. Mia madre lo seguì silenziosa, senza piangere, e scese solo dopo che si fu coricato.

Rimasti senza di lui a capo della tavola, per la prima volta (mio padre non era mai stato un solo giorno malato durante tutta la sua vita lunga, settantacinque anni), masticavamo sempre lo stesso pezzo di pane, senza riuscire a inghiottirlo. Solo quel rumore fastidioso, inutile, rompeva l'opaco silenzio. Mia madre teneva il volto basso e nessuno voleva scoprire se piangesse.

Soltanto quando sentii di poter parlare da uomo salii nella stanza di mio padre.

Stava accovacciato contro il cuscino, più seduto che sdraiato, il volto dritto, tirato come se sopportasse, con il rigore di un'espiazione, il fatto di avere dovuto cedere al letto nelle ore in cui il suo posto era sempre stato in piedi tra i filari delle vigne.

Per non lasciare neppure un attimo alla mia e alla sua commozione mi disse con la voce di sempre di prendergli dal taschino della giacca mezzo toscano. Non mi venne neppure il pensiero di dirgli che gli avrebbe fatto male. Me lo prese dalla mano, se lo passò sulle labbra lentamente per ammorbidirlo, col gesto consueto di sempre; appena glielo ebbi acceso, tirò una gran boccata di fumo scuro e disse: « Finchè riuscirò a fumare, vuol dire che dovete ancora portare pazienza. Non sarà per molto ».

Allora ebbi il coraggio di reagire, di fargli un lungo discorso di raccomandazioni. Fui persino aspro nelle parole. Gli dissi che i medici c'erano per consultarli e che per creare le medicine migliori molti uomini si erano sacrificati, che lui queste cose doveva saperle e non intestardirsi a non volere cure, a credere di sapere e conoscere tutto.

Non ebbe reazioni. Era la prima volta che si lasciava aggredire di parole intorno alla sua malattia. Continuò a trarre lunghe boccate di fumo dal mezzo toscano, poi disse remissivo: « Va bene, chiama il medico. E' giusto che dia retta a te che hai studiato ».

Il medico venne. Mio padre volle essere visitato senza che nessuno di noi fosse nella stanza.

Quando il medico uscì e consegnò al mio fratello più anziano la ricetta per il farmacista, scrollò la testa e disse: « Temo che non ci sia più molto da fare, anche perchè vostro padre è convinto che la sua vita deve finire qui ».

* * *

Erano già passati dieci giorni da quando mio padre aveva salito le scale l'ultima volta. Per tre giorni ci fece anche la cortesia di prendere in tempo le medicine. Non accettò le punture e disse al medico che erano inutili ferite, che non voleva portare di là. Poi, pregò mia madre, che lo assisteva di continuo, semi-nascosta in un angolo accanto alla piccola stufetta che riusciva appena a rompere la fredda atmosfera di quella stanza, di portare via dal comodino ogni cosa tranne la pipa, due mezzi toscani e il bicchiere di barbera, che sorseggiava a stacchi di tempo precisi, come faceva prima con le medicine.

Salivo spesso da lui. Mi guardava, ma scambiava poche parole, quasi sempre per dirmi che dovevo tornare a fare il mio lavoro. « Se no — concludeva — i tuoi amici al giornale diranno che hai un padre che ti ha requisito, perchè non sa morire da solo ».

Allora scendevo dalla stanza con la gola piena, mentre sentivo spegnersi sulla stufetta le lacrime che scendevano dal volto di mia madre. Appena sceso in cucina, come se mio padre mi comandasse, come se fossi convinto che quella era l'unica cosa gradita che potevo ancora fare per lui m'incamminavo verso la vigna sul Bricco di San Michele.

Senza che usassi alcuna volontà mi accorgevo dopo il primo pezzo di strada di aver cambiato la cadenza del passo: avevo preso quella più lenta di mio padre.

Le scarpe mi cadevano pesanti sulle pietre dell'acciottolato, e, nonostante il freddo che m'intirizziva, non portavo più le mani dentro le tasche, ma dietro la schiena, appena allacciate, come mio padre.

Anche la campagna mi entrava nel breve orizzonte che la foschia nebbiosa parava sulla valle, con un nuovo senso, diversa. Sentivo giusta la stagione, il freddo, la brina sulle piante, il gelo in cui stava imprigionata l'acqua nelle fossette ai lati delle strade: l'inverno era inverno. Era giusto fosse così, ogni stagione al suo posto, come diceva mio padre.

Arrivato al sentiero che portava sul Bricco, tutti i ricordi legati a quella terra mi s'affollavano in testa, uno dopo l'altro, uno sull'altro. Erano tutti chiari, i momenti, le tappe, il perchè s'erano ripiantate le viti, il perchè s'era divelto l'alto strapiombo di terra verso la strada e s'era fatto posto a nuovi filari.

Ricordavo come batteva secca la zappa di mio padre su quella terra che pareva impastata di pietre, sotto un sole a picco, i sudori sulla sua fronte bruciata come la terra bruciata.

E riconoscevo sotto la brina le piante delle nespole selvatiche, quelle che mettevamo a maturare tra la paglia nei giorni di tardissimo autunno, e quella delle ciliegie bianche e l'altra delle ciliegie rosse e lassù, al centro del Bricco, la grande pianta del fico.

Ricordavo le parole che mio padre mi ripeteva ogni anno, monotono, insistente, quando con la cesta andavo a raccogliere i fichi maturi: « Qui c'è sempre stata una pianta di fico, da quando sono entrato in questa vigna ragazzo e ancora prima. E sempre l'abbiamo rinnovata della stessa qualità ».

Guardavo fin giù nella valle, fin dove arrivava lo sguardo. Vedevo la cascina dell'Audana, quella che d'inverno rimaneva vuota col camino spento, e l'altra casa nella curva più sotto, appena viva con i tetti tra le piante, col fumo che saliva a bruciare la brina sui rami penduli accanto alle tegole.

— Perchè — mi venne da pensare all'improvviso — perchè non si può rinnovare la vita di mio padre come quella della pianta di fico?

Là, sul suo fronte del lavoro, tra i filari che egli potava ogni anno, con la precisione, la tecnica e il gusto di un giardiniere devoto, mi pareva che mio padre non avesse il diritto di morire.

Scendevo lungo il sentiero, appoggiandomi ai pali di sostegno dei filari e mi pareva di riportare, con la mia presenza, la presenza di mio padre.

Mi assalivano tanti pensieri e sentimenti e non sentivo neppure più il freddo.

Le viti sembravano persone vive, che capissero, con le quali si potesse, se non parlare, intendersi con gli sguardi, con dei segni, camminandogli in mezzo.

Così era certo per mio padre. Ora capivo perchè anche quando le gambe gli erano divenute pesanti e stanche, rotte dalla fatica e dai reumi, egli tornasse ogni giorno tra i suoi filari. Voleva vederli anche sotto la neve, sempre, come le cose care, che non si abbandonano mai.

Quella terra sotto il gelo, aveva il colore del volto, delle mani di mio padre, quelle mani che parevano più grandi e più scure sulla coperta bianca del letto.

La sua mano, il suo lavoro l'aveva tutta rovistata quella terra, per settantacinque anni consecutivi. Forse era lì dentro, sotto quella crosta, tra l'umidità delle radici che mio padre poteva continuare a resistere, a vivere.

Ora quei suoi discorsi, che mi parevano, anche negli anni della giovinezza, assennati, ma strani per me, che inseguivo tutt'altre cose e fantasie e strade aperte in un mondo grande, così lontano dal campanile di Vinchio, tornavano al loro significato originario.

« Qualunque sia il tuo destino, la tua chiamata — diceva mio padre — ricordati che sei uscito di qui. Ci sono fedeltà che non si possono tradire. Quella della terra è più importante della fedeltà a tuo padre. La terra è vita, è fiato di tutti quelli che hanno lavorato prima di me. La terra è un richiamo che non tradisce ».

Fu in quelle mattinate gelide, con appena un'ombra di sole verso Noche, in un orizzonte sbiadito di bianco, di grigio, di azzurro che quella terra mi entrò nel cuore.

Ogni volta che vi ritorno e la tocco, risento ancora oggi, a distanza, quel gran sentimento che mi inteneri e la presenza sicura di mio padre.

Al quattordicesimo giorno il medico, che aveva voluto venire nonostante il divieto di mio padre, — perchè non si stesse a disturbare —, disse che era tempo di mandare un telegramma allo zio Don Pietro, uno dei fratelli di mio padre.

Lo zio prete arrivò ancora nella tarda serata.

Salii con lui nella stanza. Mio padre lo accolse aprendogli le braccia. La voce di mio zio tremava; quella di mio padre rimase ferma, anche se il fiato si era fatto pesante.

Il tavolino da notte era rimasto sgombro. Mio padre aveva fatto togliere la pipa, l'ultimo mezzo toscano e anche il bicchiere del barbera.

Aveva detto a mio fratello Luigi: « Questo è il segno che è tempo di chiudere la mia giornata ».

Solo mia madre, raggomitolata, sempre più piccola, nell'angolo della stufa, non si mosse da quella stanza, quando lo zio sacerdote chiese a mio padre se voleva confessarsi.

Mentre stavo rinchiudendomi alle spalle la porta della stanza sentii mio padre dire distintamente: « Confessarmi? L'ho già detto stamattina al parroco. Non ho peccati sulla coscienza. Sono sereno. Posso presentarmi tranquillo al tribunale di Dio ».

Allora rientrai nella stanza e vi rimasi tutta la notte, impietrito su una sedia, a guardare mio padre.

Stava disteso nel letto, silenzioso. Nella mezza luce osservavo il suo volto: non dava segno di soffrire. Ogni tanto respirava più forte, con fatica. Appena accennavo ad andargli vicino mi fermava con un gesto della mano, un gesto ancora risoluto.

Se gli chiedevo se avesse bisogno di qualcosa: un po' d'acqua, quando rauchi colpi di tosse lo squassavano tutto, rispondeva, come sempre, di no con un gesto.

All'alba soltanto, tentò di alzarsi sui gomiti. Lo fece con sforzo, ma non volle che l'aiutassi.

Con passo d'aria era entrata mia madre, poi i tre fratelli, poi lo zio.

Disse che voleva vedere la luce alla finestra. Uno dei miei fratelli spalancò le persiane, ma era ancora buio.

Mio padre voltò la testa verso la finestra e disse lentamente: « Aspetterò la luce ».

Quando un chiarore leggero filtrò attraverso i vetri, si mosse. Con la mano chiamò noi quattro figli accanto a sè.

Aveva il respiro così affannoso che riempiva tutta la stanza.

Avvertì un singhiozzo di mia madre: « Non devi piangere, nessuno deve piangere. E' la mia ultima volontà. Perchè piangere? Io me ne vado sereno ».

Riuscì a dominare uno scroscio di tosse e appena potè riprendere fiato si rivolse a noi figli: « Siete tutti a posto e questo è importante per un padre che vi deve salutare: due a lavorare la terra, due in città. Dovete rimanere uniti, la nostra è sempre stata una famiglia unita. Uniti e onesti. Io vi saluto ».

Le sue mani si alzarono.

Poi un grande sospiro, un singulto lungo, sempre più roco fino al silenzio immobile.

Mio fratello Pietro scoppiò in un singhiozzo alto, terribile. Mio padre riaprì gli occhi, lentamente. Guardò Pietro, puntò l'indice verso di lui: « Non devi piangere; l'ho chiesto ».

Poi le palpebre gli ricaddero e tutte le forze, nell'ultimo respiro.

Davide Lajolo

Disegni di **Gian Luigi Mattia**

letteratura

«Nelle trincee di Stalingrado»

La guerra di Nekrasov

In questo romanzo del 1946, una visione ferma e netta di uomini che combattono e soffrono per una vita nuova

Gennaio 1943: I soldati sovietici all'attacco nella zona di Tormossino, a sud di Stalingrado

La guerra, come nucleo tematico, da tempo ha abbandonato la pittura. L'ultima grande stagione dei pittori di battaglie è quella dell'età napoleonica, feconda di belliche vicende: i destrieri, i vessilli, i militari di Grosz, Gericaul, Vernet riescono ancora a dare un senso plastico-teatrale dell'«eroico». Ma la guerra già comincia ad essere un'altra cosa, anzi ad essere sempre più se stessa, e il grido di *Los desastros de la guerra* di Goya e di *Les misères et les malheurs de la guerre* di Callot era già risonato. E nel 1859 Baudelaire scriveva che l'artista nelle sue «ore bellicose» doveva ricercare nel passato la bellezza e la varietà delle armi e dei costumi. L'inno terribile che alla sofferenza della guerra leva Delacroix nelle sue esotiche tele ne è la conferma. L'iconografia della guerra s'è fatta, nel mondo occidentale, fotografica e cinematografica: copia naturalistica dell'orrore e insieme sua stilizzazione visiva. La guerra, che Picasso inventa in certe sue opere, la quintessenza della distruzione e dello sfacelo, e se continua l'ideale linea di Goya e di Callot è per rivoluzionarla nel senso del simbolo e della «maschera». L'ultimo grande pittore di guerra è Grosz: alla guerra egli restituisce il suo preciso volto moderno, quello del militarismo e del capitalismo «Made in Germany» ma universali; e i soldati dei suoi disegni sono mutilati che, miserabili, elemosinano nelle vie, oppure scheletri che la commissione medica, come nella brechtiana *Leggenda del soldato morto*, dichiara «abili» al servizio militare.

L'odore del sangue e il gemito della sofferenza alimentano ancor oggi la letteratura. Che cosa è stata nella letteratura e per la letteratura la Prima guerra mondiale è un problema vastissimo, i cui contorni non sono neppure del tutto chiari. La Seconda guerra è un fenomeno che, nella letteratura, perdura tuttora. Non è una novità che il primo a intendere e a rendere il senso moderno della guerra è stato Stendhal. E Tolstoj, che fece progredire la scoperta stendhaliana, riconobbe il debito: «Egli mi ha insegnato a capire la guerra. Rileggete nella *Chartreuse de Parme* il racconto della battaglia di Waterloo. Chi prima di lui ha descritto la guerra così come essa è nella realtà? Ricordate Fabrizio che attraversa il campo di battaglia e "non capisce nulla". ...Tutto ciò che io so sulla guerra, per la prima volta l'ho appreso da Stendhal». Stendhal e con ancora più forza Tolstoj, hanno insegnato in modo definitivo che ci sono due guerre: una astratta, creata dalla fantasia strategica e cantata da bardii ufficiali, e l'altra che è un impasto di fango e di sangue, di dolore e di smarrimento C'è la guerra della frase decorativa «la garde meurt, mais ne se rend pas», la guerra dei manuali e delle commemorazioni, e c'è la guerra fatta d'allegria e di ferocia, di cinismo e d'altruismo, di fame, di paura, di coraggio, di violenza, la guerra «vera» che solo nell'opera d'arte rivive.

C'è poi un altro aspetto della guerra che i moderni grandi scrittori hanno rivelato: la fine dell'eroismo romantico d'effetto. Nel racconto *L'incursione* il capitano Chlopov è, secondo Tolstoj, «veramente ardito» non perchè compie atti straordinari e sublimi, ma proprio perchè durante la battaglia egli è «esattamente come sempre». Nella guerra moderna il soldato svolge il suo preciso *job* che richiede lucidità e tenacia La controfaccia di questa estrema meccanicizzazione e funzionalizzazione e il «picaresco» che interviene nelle pause in modo tragico e grottesco, nelle ore della disfatta e nelle occasioni di non-partecipazione, di sbandamento.

Viktor Nekrasov, nel suo primo libro *Nelle trincee di Stalingrado*, ora pubblicato da Mondadori, si mantiene osservante della «rivoluzione copernicana» di Stendhal e Tolstoj, che egli accetta anche attraverso l'estrema lezione di un Hemingway. Merito notevole, il suo, se si pensa che le tentazioni «tolemaiche» non mancavano nel suo Paese (vero è che il libro uscì nel 1946, prima della svolta operata da Zhdanov, e ricevette un Premio Stalin): per Nekrasov l'eroe vero della guerra non è il grande condottiero o la grande idea, ma l'uomo, quello con l'iniziale minuscola gli uomini, insomma, che imprecano, combattono, mangiano, amano, soffrono e che anche quando stanno per realizzare un avvenimento colossale nella storia del mondo non se ne avvedono e credono di combattere lo stesso combattimento di tutti, come Pierre, in *Guerra e pace*, che mentre era nel punto più pericoloso e centrale della battaglia pensava di trovarsi nel luogo più insignificante di essa proprio perchè vi si trovava lui

Non possiamo perciò dirci d'accordo col critico più illustre che *Nelle trincee di Stalingrado* potesse avere: Sergej Ejzenstejn (il suo scritto al quale mi riferisco *Problemi di composizione*, si può leggere ora nella fondamentale raccolta di saggi del grande regista sovietico *Forma e tecnica del film* e *Lezioni di regia* testè edita da Einaudi). Ejzenstejn, riprendendo alcune critiche già mosse a Nekrasov, osserva che il difetto del libro sarebbe di scrivere della difesa di Stalingrado «dal punto di vista dell'uomo che si trova nel folto degli avvenimenti, ma non si eleva al di sopra dell'azione alla quale immediatamente partecipa»: l'autore quindi «non sempre generalizza i singoli fatti che entrano nel suo campo visivo e per tal modo non da un quadro completo dell'eroica epopea di Stalingrado». Ejzenstejn analizza poi minutamente, dal punto di vista d'una possibile riduzione cinematografica, alcuni squarci del libro.

Nekrasov non offre una visione panoramica della battaglia di Stalingrado come farebbe uno storico militare dalla torre d'osservazione del quartier generale, nè costruisce un diorama di quell'evento quale si richiederebbe per un museo della Seconda guerra mondiale. Il suo «quadro» non soltanto non è «completo», ma non è neppure policromo: il disegno della sua prosa è sottile, semplice, esatto ed elegante: una *gravure* dove linee e «bianchi», si scandiscono senza vibrazioni in una distillata fermezza compositiva E nelle tregue, quando le voci di morte dei proiettili e delle bombe si tacciono, ecco aprirsi le scene limpide d'una vita diversa, come nella biblioteca dove Igor legge una vecchia annata di *Apollon*, la prerivoluzionaria rivista simbolistico-acmeistica, e il personaggio narrante, vedendo due bambini che sfogliano *Il barone di Munchausen* illustrato dal Dorè, ricorda che anche lui un tempo aveva «quel libro con la stessa rilegatura rossa con le lettere in oro e le stesse illustrazioni» e gli accadeva di «sfogliarlo anche venti volte al giorno», e gli piaceva specialmente «quell'illustrazione in cui il barone riesce a venir fuori dalla palude tirandosi per il proprio codino».

Con altrettanta sobrietà di linee nei momenti più tesi, come quello della ritirata, si slargano istantanee visioni della pace sognata, delle messi che di nuovo cresceranno «più alte di un uomo» sulla terra ucraina «grassa come burro»; e nelle spoglie, umili parole del soldato-contadino si sente quel «segreto calore del patriottismo» di cui parlava Tolstoj, e che è l'amore laborioso per la terra, un amore che sorregge il popolo sovietico quando con inenarrabili dolori e pene combatte contro un nemico internazionale come il fascismo

Nelle trincee di Stalingrado non è certo la sola opera letteraria sovietica che con forza di verità racconti di una guerra che alla gente dell'URSS, e ai russi in particolare, è costata due decine di milioni di vittime. Ma tra tutte e forse quella che meglio esprime con implicita forza fonda e rattenuta l'aspettazione di una vita serena e umana dopo la guerra, una vita «disgelata», una vita socialista Nekrasov dopo questo libro non pubblicò quasi più nulla fino al tramonto dell'età staliniana, quando con il romanzo *Nella città natale* raccontò la nuova difficile «guerra» che il suo eroe dovette combattere in patria, reduce dalla grande vittoria sopra le orde hitleriane.

Vittorio Strada

schede

Entro l'odore degli ulivi intenso

Si suole dire che le donne che hanno poesia sono atte a cogliere aspetti delicati della realtà, come si conviene appunto all'animo femminile. Tale constatazione è forse di maniera, ma contiene una verità piuttosto evidente. Un volumetto ben curato (disegni di Omiccioli-Giovanni Privitera editore in Roma) «Entro l'odore degli ulivi intenso» di Adele Ricci possiede i requisiti di delicatezza, di finezza percettiva, di sfumatura delle immagini che rendono la lettura dei brani piacevole e facile Se ne fa un esempio: «*Egli camminava al mio lato / lo sorridero e parlaro / Ed era come se tutti i fiori / Mi avessero presa per mano* Anche la gioia è attenuata e delicata.

a. s.

QUATTROCENTO INTERVISTE CON ROMANI DI OGNI AMBIENTE E DI OGNI ETA'

«Le poesie moderne so' tutte belle, quelle che se riescheno a capì»

«La fatica di leggere»: un'inchiesta di Simonetta Piccone Stella e Annabella Rossi - Apparati pubblicitari e premi letterari - L'edicola punto di richiamo - Reminiscenze scolastiche e libri d'evasione - Un interessante panorama psicologico

«Sì, le poesie moderne so' tutte belle, quelle che se riescheno a capì. Ce ne so' alcune moderne che non ce capisco niente, me dispiace pe' chi l'ha scritte, ma non ce capisco niente. A me per esempio me piace Dante Alighieri, Gioachino Belli, Pablo Neruda e anche Mao Tse-dun...». *Così parla un operaio romano, quarantenne, qualificato, diploma di quinta elementare. E la breve frase, registrata e ripubblicata nel contesto di quattrocento interviste che Simonetta Piccone Stella e Annabella Rossi hanno raccolto nel libro* La fatica di leggere *(Editori Riuniti, L. 2.500), affaccia direttamente sul panorama confuso del dibattito culturale italiano: boom letterario, lingua colta e linguaggio popolare, scuola e società. Un pànorama al quale, in Italia, la ricerca sociologica — pur con tutti i suoi invalicabili limiti — ha portato un così scarso contributo che anche un breve, sommario e ristretto sondaggio d'opinione può apparire per certi versi illuminante, può offrirsi come uno spiraglio utile alla comprensione di quel complicato sottobosco di pregiudizi, ignoranze, insoddisfatte aspirazioni ad una cultura viva e moderna che è il reale tessuto al quale devono riannodarsi i capi del dibattito nazionale.*

I risultati cui si arriva conducono alla verifica di una premessa generalmente accettabile e accettata: che la scuola, cioè, va sempre più perdendo la sua funzione di stimolo delle intelligenze; che il diaframma tra cultura ufficiale e popolare tende ancora ad allargarsi; che gli strumenti meno validi di comunicazione sono quelli che godono del maggior sostegno industriale, approfondendo la loro capacità di raggiungere uno strato sempre più vasto di pubblico.

Quattrocento interviste, e per di più esclusivamente romane, non dicono certamente tutta la verità. Tuttavia, la particolare struttura della popolazione capitolina e la stratificazione vasta degli intervistati offrono dei bilanci in qualche modo attendibili: si che si può far credito alle cifre che dicono come oltre un terzo (159) non acquistino attualmente libri; mentre ben trentuno non ne hanno mai letto alcuno in vita loro. Una cifra certamente non rallegrante: tanto più paurosa se si tien conto che siamo nel campo delle statistiche e che, quindi, i venticinque universitari intervistati (che fan parte, naturalmente, dei lettori più sostenuti) non sono proporzionalmente corrispondenti ai venticinque edili (che, in buona parte per motivi finanziari, rientrano tra gli acquirenti più distratti).

Così, almeno un quinto degli intervistati ignorano l'esistenza del «premio letterario» (o lo intendono nella sua nozione di «premio»: come vincere alla lotteria); appena un quinto ricorre alla formula dell'acquisto rateale: pochissimi sono quelli influenzati dalle recensioni dei quotidiani o dei periodici. La struttura pubblica incoraggia questa indifferenza: le biblioteche — e parliamo di quelle popolari e circolanti — sono praticamente ignorate: soltanto tre operaie ed un artigiano hanno dichiarato di avervi attinto con una certa regolarità.

Il caos delle preferenze

Nasce, su queste premesse, il grande caos delle scelte e delle preferenze. L'edicola, con le sue vistose e ricorrenti manifestazioni nelle strade della città, diventa il punto di richiamo: il fotoromanzo si pone in prima fila; chi dalla esperienza scolastica non ha avuto soffocato ogni interesse per i problemi dell'informazione scientifica, ricorre all'acquisto delle enciclopedie a puntate; i «gialli», più o meno confessati all'intervistatore, si mantengono in buona posizione.

Dietro queste prime indicazioni, affiorano le vaghe reminiscenze scolastiche, le letture infantili. I romanzi dell'Ottocento (con Manzoni in prima fila) ottengono i favori dichiarati (ma quanto sinceri?) di un quarto dei lettori; oltre sessanta scelgono dichiaratamente i romanzi rosa, storico-avventurosi, i classici per ragazzi (Salgari, ancora). La lettura del '900 arriva sull'onda di un successo indubitabilmente fuori della norma (Tomasi di Lampedusa) o del ripetersi di un equivoco ormai fuori tempo (Cronin, la Mitchell, D'Annunzio); autori come Thomas Mann, Hemingway, Moravia, Pasolini non raggiungono nemmeno, complessivamente, la trentina di citazioni.

Ma siamo, fin qui, nel campo delle cifre, la cui valutazione è necessariamente incerta per i difetti connaturati al tipo stesso d'indagine; e può oscillare in diretta conseguenza delle premesse cui, inevitabilmente, è ancorato il ricercatore. Divergenze di giudizio così, non mancheranno certamente tra il lettore di questa inchiesta sui lettori e le sue autrici. C'è ancora, tuttavia, la parte più sostanziosa del volume, i risultati vivi della ricerca: i testi registrati delle quattrocento interviste che offrono la possibilità di una meditazione interessante, utile Un panorama psicologico di superstizioni, conformismi, ambizioni represse e aspirazioni faticosamente e individualmente realizzate viene lentamente enucleato da questo costante dialogare: e sottolinea, senza pietà, la difficile strada che è necessario percorrere per trasformare la lettura da una «fatica» troppo spesso inutile in uno strumento quotidiano del vivere civile.

Un muro di indifferenza

Ma cosa leggono, come scelgono, cosa pensano e ricordano delle loro letture i «campionati» di questa ricerca? Tutto l'apparato pubblicitario delle grandi case editrici sembra cozzare contro un muro dell'indifferenza invalicabile: un muro che ha il più solido sostegno — ahi, la responsabilità della scuola — nella convinzione radicata che il «libro» non serve: vive in una sfera astratta, in un mondo che poco ha da spartire con i problemi del vivere quotidiano (e non a caso gli operai, che appaiono tra i più impegnati) manifestano una spiccata tendenza verso la letteratura «sociale»).

Dario Natoli

«L'opzione» di Vittorio Sereni

Una «caccia al libro» elegante e brutale

«Vittorio Sereni oltre "gli immediati dintorni"»: così si intitolava una nostra intervista di un paio di anni fa, con il poeta di *Diario di Algeria* (1947), fatta appunto in occasione dell'uscita degli *Immediati dintorni* (1962). Alla domanda, infatti, se questo titolo del suo nuovo e singolare «diario», indicasse anche una certa sua ritrosia a identificarsi con una posizione ideologica o con una corrente culturale (senza rinunciare tuttavia a trarne un nutrimento ideale), e se alcune pagine dello stesso libro indicassero al contrario una maggiore compromissione con la realtà, che superava in qualche modo la poetica degli «immediati dintorni», Sereni così rispondeva: «E' vero che molte esperienze mi hanno abituato a cimentarmi con cose che prima erano assolutamente fuori del mio orizzonte poetico».

Queste esperienze, come spiegava ancora Sereni, erano state ed erano soprattutto (per lui, formatosi nel periodo ermetico e trovatosi nell'impossibilità a partecipare direttamente alla Resistenza, per via della guerra e della prigionia) l'aver capito la Resistenza come fatto storico e come polo di orientamento per maturare la propria coscienza e per misurarla sempre più con lo sviluppo della cultura e della società italiana dal '45 in poi.

Ebbene, il nuovo libretto di Sereni, *L'opzione* (ed Scheiwiller, Milano, pp 63, lire 1 000), un articolato «testo in prosa» più che un vero «racconto», ci fa pensare che la nuova raccolta poetica da lui annunciata per questo anno lo porti davvero oltre la poetica degli «immediati dintorni». *L'opzione* (che reca la data del novembre 1963, che era già apparso in «Questo e altro», e cui ora si aggiunge un «allegato» poetico) è il monologo di un «editorial-letterato», di un funzionario editoriale cioè, sulla esperienza da lui compiuta alla Fiera che riunisce ogni autunno a Francoforte sul Meno gli editori e i clan editoriali di tutto il mondo

Il filo conduttore è dato dalla ricerca affannosa, in un folle clima da *boom* e da *human relations* del progetto di un libro «fatto per rispondere a una domanda, questa: che cosa succederà nel mondo nei prossimi dieci anni?» Ma i progetti sembrano moltiplicarsi all'infinito, e tutto si trasforma in una «corsa tra contraffazioni di un prototipo che non esiste»

Va detto anzitutto che non ci si può assolutamente limitare a leggere *L'opzione* come una radiografia illuminante dell'industria editoriale, tanto ricche di sfumature, significati plurivalenti, segreti nessi, sono le sue pagine In generale *L'opzione* si muove in un continuo alternarsi di piani, intimamente compenetrantisi tra loro Il primo piano è denunciato ad apertura di libro, nella epigrafica definizione del «diritto di opzione» (o di scelta) su «una opera dell'ingegno»: l'accordo, cioè, tra due editori di diversi Paesi, o tra editore ed autore, che costituisce costanzialmente un «vincolo irrevocabile» per la «parte cedente»

Con questa definizione, gelida e crudele nel suo apparente grigiore burocratico, Sereni ci immette di colpo in un mondo nel quale i valori intellettuali morali e sentimentali di un'opera creata dall'uomo, rischiano continuamente di venire contesi per un fine alienante, e perciò in qualche modo mistificati, corrotti, svuotati Domina infatti, pagina per pagina, la spietata disumana regola di un gioco senza regole, in cui persino la vecchia falsa logica della concorrenza industriale non regge più, ma viene bruciata in una specie di «caccia», elegante e brutale, della quale il libro (questa specie di libro-fantasma, simbolo assurdo di quella mistificazione di valori) diventa strumento di seduzione, arma di offesa, merce, trappola, in un affannato movimento di colloqui misteriosi, complicati ricatti, *bluff* grotteschi, alleanze sleali, attraverso stanze di *hotel*, corridoi, ascensori, *night*, di una stilizzata e allucinante città del nuovo capitalismo tedesco.

Ed ecco il secondo piano, che con il primo si alterna e si intreccia: una città i cui disegni esterni, cadenze di dialogo, figure umane ricordano in modo ossessivo un passato di brutalità e di violenza (ma è poi solo un passato?). «L'uomo dei taxi», con la sua divisa, sembra «una via di mezzo tra un generale e l'autista di Hitler»; il numero di una stanza di albergo induce un ebreo a cupe ironie sulla «sua repentina trasformazione in numero»; mentre quasi da ogni strada affiorano immagini di morte.

Ma contemporaneamente, e per contrasto, si sviluppa la dolorosa presa di coscienza di un mondo (Francoforte ne è soltanto un simbolo) che ha ripreso a vivere come se niente fosse successo: gente immemore, quasi senza storia nè passato E' questa una presa di coscienza che trapassa inavvertitamente (e siamo al terzo piano) nel riesame di tutta una serie di delusioni, di fallimenti personali e collettivi: dalle solidarietà sentimentali che non servono più a chi oggi soffre e lotta per un mondo diverso, fino alla drammatica constatazione di una crisi del rapporto conoscitivo-espressivo tra scrittore e realtà, quasi alla confessione di una impotenza a scrivere, per la contraddizione insanabile che si apre tra una realtà da seguire attimo per attimo ed una realtà da far nascere dalla propria coscienza E anche questo piano si interseca agli altri, in un moltiplicarsi continuo di significati plurivalenti, che si esprime in un monologo ininterrotto e al tempo stesso irto di spezzature, salti indietro, parentesi rievocative, figure incise e «staccate» a rapidi colpi.

Sono queste le linee del reticolato ideale e letterario dell'*Opzione*, dalle cui pieghe sottili si leva però un senso più vasto e doloroso della precarietà dell'esistenza, e della estrema difficoltà (per l'uomo) a capirne, e (per l'uomo-scrittore) a restituirne i movimenti e i significati, nel loro intimo legame con la realtà e con la storia. L'ultima pagina, in cui «lo scrittore si ferma», illumina di colpo questo senso più profondo di tutto il libro, e proietta ogni immagine, figura, allegoria contingente di esso, in una sfera di valori che toccano i problemi di una intera condizione umana di oggi

E allora si avverte meglio come Sereni riesca a sciogliersi quasi sempre dalle ritornanti tentazioni dell'elegia e dell'abbandono sentimentale-contemplativo, e come egli ci riesca attraverso la attiva, cosciente penetrazione di quella condizione umana E' proprio quella rinuncia finale, con la lucida «denuncia» della caduta e della sconfitta, ad assumere il significato di una presa di coscienza, tanto più illuminante ed attiva quanto più disperata.

Gian Carlo Ferretti

i più economici

DANTE SENZA FORTUNA

Sappiamo benissimo che le celebrazioni degli anniversari di nascita o di morte dei grandi scrittori offrono spesso pretesto per un rilancio del tutto esteriore delle loro opere, senza che esse per questo escano dal chiuso della cultura accademica: e non è difficile prevedere che una sorte non diversa toccherà quest'anno a Dante Alighieri, anzi possiamo esser certi che con tanti convegni, «letture», pubblicazioni, il nostro poeta non acquisterà tutto d'un tratto la popolarità di cui gode per esempio uno Shakespeare nei paesi anglosassoni Se molte e note sono le cause di questo inveterato culto dantesco puramente formale e accademico, bisogna dire che gli editori — almeno per quel che se ne sa finora — non si sono sforzati troppo per portare un loro contributo a una più larga fortuna del poeta della *Divina Commedia*: da una parte, infatti, avremo alcune iniziative ad alto livello scientifico (oltre a convegni e letture, la ristampa del testo della Società Dantesca, l'Edizione Nazionale delle Opere, l'edizione Le Monnier, ecc.), dall'altra troviamo piccoli tentativi di divulgazione in termini romanzeschi e approssimativi (la *Vita* del Bargellini di cui già abbiamo parlato, *Dante e il suo secolo* di Indro Montanelli, *Dante in esilio* di C Marchi, ecc.), qualche ristampa delle opere e sopra tutto della *Divina Commedia*, qualche tentativo isolato — ma non per questo meno apprezzabile per serietà — di ristampare monografie ormai classiche o utili strumenti di esegesi (p. es. Feltrinelli annuncia nella UE *Dante e la cultura medievale* di B Nardi, e il *Dizionario della Divina Commedia* di G. Siebzehner e Vivanti)

Fra queste ultime iniziative — che più direttamente interessano la nostra rubrica — spicca senza dubbio quella dei Fratelli Fabbri Editori, i quali hanno intrapreso la pubblicazione di *Tutte le opere di Dante* (proprio tutte, compreso il *De vulgari eloquentia* e la *Quaestio de aqua et terra!*) a dispense settimanali, con numerose illustrazioni a colori (scelte anche con buon gusto), col testo dantesco stampato in finto gotico su finta pergamena (e in questo il buon gusto è per lo meno discutibile), con brevi introduzioni generali di Giuseppe Ungaretti e Mario Apollonio, con presentazioni di ogni canto e commento esplicativo (fatti con una certa cura e informazione), e infine con una non sempre convincente parafrasi in prosa di ogni terzina Il costo di ogni fascicolo è di 250 lire: il che significa che la *Divina Commedia* verrà a costare essa sola 25 000 (!), cioè circa quattro volte quel che costa l'ottima edizione di Natalino Sapegno pubblicata da Ricciardi, e che tutte le opere a conti fatti verranno a costare 50 000 lire, cioè quasi dieci volte quel che costa il testo critico della Società Dantesca!

Se altre iniziative degne di rilievo si presenteranno nei prossimi mesi, non mancheremo di informarne i nostri lettori. Per ora ci basti constatare la mancanza di un serio tentativo di far conoscere a un vasto pubblico (anche di studenti, poichè sappiamo come si legge Dante nelle scuole) una delle più complesse personalità della nostra storia letteraria e politica, inserendo la sua opera nel contesto delle vicende storiche e delle speculazioni filosofiche del suo tempo: un lavoro che è già stato affrontato da una fitta schiera di commentatori e studiosi, ma del quale sarebbe stato più che opportuno offrire una chiara sintesi, tenendo conto anche dei risultati della più recente storiografia non solo italiana.

Intanto, per chi volesse per proprio conto accostarsi al nostro poeta, consiglieremo innanzi tutto la classica *Vita di Dante* di Umberto Cosmo, che in epoca fascista fu occasione per una significativa polemica, e le «guide» molto utilizzate in passato: F. Maggini, *Introduzione allo studio di Dante* (Laterza), U. Cosmo, *Guida a Dante* (nuova ed a cura di B Maier, La Nuova Italia), S A. Chimenz, *Dante* (Marzorati), oltre alla *Vita di Dante* del Barbi, ristampata da Sansoni. Per la lettura della *Divina Commedia* bisognerà ricorrere ai commenti scolastici: (Scartazzini-Vandelli, Casini-Barbi, Mogliano, ecc.), ma i più recenti e accurati sono quello già ricordato del Sapegno (in un vol Ricciardi, in tre voll. La Nuova Italia) e quello di S A. Chimenz (Utet) Per le *Rime* esiste una pregevole edizione di G. Contini (Einaudi), e le *Rime* stesse, la *Vita nova* e il *Convivio* sono state pubblicate anche nella BUR.

• • •

Dopo la lunga pausa natalizia, sono lentamente riprese le pubblicazioni economiche: dai titoli finora apparsi non possiamo ricavare elementi atti a modificare il discorso che abbiamo più volte ripetuto sulle lacune di questo importante settore della nostra editoria. Vedremo se il 1965 ci riserverà in seguito qualche lieta sorpresa

L'editore Feltrinelli ha iniziato la nuova stagione con ben quattro volumetti letterari, puntando sui classici antichi e recenti delle letterature europee: N Machiavelli, *Il teatro e tutti gli scritti letterari* a cura di F Gaeta (L. 800), D. H. Lawrence, *L'ufficiale prussiano e altri racconti* (trad. di Camilla Salvago Raggi, L. 500), A Gide, *I sotterranei del Vaticano* (trad di Elena Vaccari Spagnol, L. 500), A. Rimbaud. *Opere* a cura di Ivos Margoni (L 1 000 un volumetto che si distingue per serietà e completezza d'informazione, anche se qualche incertezza di tono si può trovare nella traduzione, pubblicata a fronte del testo originale).

Fra le altre pubblicazioni meritano di essere segnalate a parte le tre nuove agili monografie della collana «Scrittori inglesi e americani» dell'editore Mursia, utili per una prima rapida informazione: *K Mansfield* a cura di J. A. Gordon *V. Woolf* a cura di B Blackstone, *D. H Lawrence* a cura di K Young (a L. 800 l'uno), la raccolta di saggi di A Huxley nei «Gabbiani» del Saggiatore (*Letteratura e scienza*, L. 800) e il manualetto di storia della *Letteratura tedesca* di E Rose nel «Saper tutto» di Garzanti. L'editore Einaudi in questo mese si è limitato alla pubblicazione del dramma storico di F. Antonicelli, recentemente apparso sulle nostre scene, di cui sull'*Unità* si è già diffusamente parlato (*Festa grande di aprile*, L. 500).

(a cura di **G. Barbarisi**)

lettere all'Unità

Troppo alte le tasse per i redditi di lavoro

Cara Unità,

sono un impiegato statale con uno stipendio di centomila lire mensili ed ho ricevuto la cartella delle tasse, per l'anno in corso, che è risultata più che raddoppiata rispetto a quella dello scorso anno.

Specifico che vivo solamente del mio modesto stipendio e che non ho redditi di nessun genere: nè case, nè terreni, nè azioni; ebbene devo pagare, tra complementare, imposta di famiglia e nettezza urbana L. 4.700 al bimestre. A me sembra una somma enorme.

Alle mie osservazioni, fatte all'ufficio di via della Conciliazione, mi è stato risposto che è quello che devo pagare in base al mio reddito. C'è poi da contare che sul modesto stipendio già pago, come tutti gli altri impiegati, varie voci di tasse: ricchezza mobile, complementare, addizionale.

Possibile che debba pagare solo la povera gente, mentre i riccont la fanno franca con imbrogli e sotterfugi di ogni genere? Sino a quando durerà questo stato di cose? In confronto pago più io con le mie misere centomila lire mensili che un professionista, e non parliamo poi degli industriali che pagheranno, rispetto a me, poche lire!

Noi « impiegatucci » non sfuggiamo dunque alle tasse. Eppure a mio parere sarebbero già sufficienti le imposte che paghiamo sullo stipendio.

G.D.
(Roma)

Nel Nord ha perduto il lavoro, e nel Sud non trova altre alternative all'emigrazione fuori dall'Italia

Caro direttore,

sono il compagno Salvatore Barrile da Lucera (Foggia) che ha risieduto per 13 anni a Novara. Attualmente sono stato costretto a rientrare al mio paese di origine, come centinaia di altri meridionali, a causa della cosiddetta congiuntura sfavorevole (dopo il così tanto decantato miracolo economico borghese del neocapitalismo nostrano).

In provincia di Foggia vi è una situazione generale grave da un punto di vista economico. La disoccupazione è crescente in tutti i settori e in tutte le categorie sia dell'agricoltura che dell'industria. Siamo praticamente ritornati agli anni del '50-'51.

E' dalla metà di ottobre, cioè da quando sono ritornato dal nord al sud, che non ho fatto una giornata di lavoro; sono a casa disoccupato con 300 lire al giorno: provino gli onorevoli ministri a vivere con tale miseria ai tempi d'oggi. Dopo 13 anni che sono mancato dal Meridione ho constatato che qui nulla è cambiato: è una vera vergogna che, con un governo di centrosinistra, l'unica alternativa che vi sia è la via crucis dell'emigrazione. A decine tutti i giorni si va per lavoro in giro per il mondo come saltimbanchi, e questo governo si interessa solo al valore delle rimesse della moneta pregiata.

In questi giorni si ritorna a parlare della famosa Cassa del Mezzogiorno (a me sembra cassa della mezzanotte) la quale, malgrado i tanti miliardi spesi, non ha risolto un bel niente per la collettività, ma è servita ai grossi agrari ed ai grossi industriali che hanno fatto ancora più affari d'oro grazie alla Cassa del Mezzogiorno.

Nel nuovo piano della programmazione economica inventato da chi ci governa, si parla di 1.700 miliardi destinati appunto ancora e sempre alla Cassa del Mezzogiorno: a chi serviranno? per che cosa? a chi saranno dati? Ecco il punto. Anziché usarli come palliativo, sarà bene che lo Stato (democraticamente) costruisca qualche fabbrica direttamente, senza aspettare la bontà dell'iniziativa privata che pensa solo per sé e che perciò se ne frega della collettività. Ciò specie si deve fare specialmente nei grossi centri, solo così il meridionale non sarà più costretto a vendere la propria forza lavoro all'estero, con tutte le conseguenze inevitabili.

Si dice che la Repubblica è fondata sul lavoro. Stando ai fatti essa è fondata sull'emigrazione e disoccupazione. Quello che il governo di centrosinistra sta facendo, mette a dura prova la pazienza del popolo e il popolo, unito nel suo vitale interesse, deve far mutare gli interessi attuali con la lotta.

SALVATORE BARRILE
Lucera (Foggia)

Quattro anni di carcere e ora il sequestro di una casetta per aver partecipato ad uno sciopero

Caro direttore,

sono un giovane, segretario della FGCI di Barcellona (Messina) e desidererei segnalare quanto accade ad un nostro compagno, Franco Antonino Sciotto. Questo compagno partecipò ad uno sciopero bracciantile il 2-1-1948 e venne arrestato. Successivamente il tribunale lo condannò a 4 anni di reclusione e in più al pagamento di un'ammenda e le spese di tribunale. E' chiaro che nelle sopraddette circostanze il compagno Sciotto non poté pagare nè l'ammenda nè le spese processuali.

A distanza di 17 anni l'ammenda è salita alla somma di 129.000 che il compagno Sciotto non è in condizioni di pagare e pertanto gli è stata posta sotto sequestro la piccola abitazione dove alloggia. Egli, non sapendo a chi rivolgersi è venuto in Sezione ad esporre il suo caso ma purtroppo noi non siamo in condizioni finanziarie di aiutarlo. Lo scopo di questa lettera è dunque quello di segnalare, all'attenzione dei compagni e delle sezioni, questo caso che a mio parere è degno di considerazione. Chiunque voglia manifestare la propria solidarietà può scriverci direttamente. Fraterni saluti.

VITO SIRACUSA
Sezione del PCI
Barcellona (Messina)

« Ripassi tra due giorni » (e da due settimane aspetta un posto libero in ospedale)

Cari amici,

vorrei farvi sapere come funzionano certi ospedali in una delle principali città del boom economico. Abito a Torino, ho 22 anni e dovrei essere operato di tonsille. Ho perso una settimana per le varie visite mediche e per ottenere i relativi documenti; pensavo di essere in regola e mi sono così presentato all'ospedale per sottopormi all'operazione. La prima risposta che mi sono sentito dare è stata quella di ripresentarmi dopo due giorni; dopo due giorni sono tornato all'ospedale e mi è stato detto di ripassare dopo tre giorni. Credete che dopo questi altri tre giorni io sia entrato in ospedale e sia stato operato? Nemmeno per sogno. Mi hanno ancora fissato un'altra data, e poi un'altra ancora. Per farla breve, da quindici giorni ho il foglio di ricovero in tasca, ma io continuo ad aspettare. Vorreste pubblicare questa mia lettera, affinché la possa leggere qualcuno che ancora crede che noi si viva in un mondo di fate?

M. G.
(Torino)

Ad ogni legislatura vi è stata una promessa

Signor direttore,

sono pienamente d'accordo con il signor Alessandro Mariotti di Ponte a Trezza (Siena) che ha espresso l'idea di effettuare una dimostrazione nazionale di tutti i vecchi combattenti. Questo è stato sempre il mio grande desiderio che ho più volte espresso ai dirigenti di una così gloriosa Associazione, e credo sia l'unico modo per poter far risvegliare dal letargo le proposte di legge che da anni giacciono nei cassetti del Parlamento. Sono un vecchio combattente della guerra 1915-18 e per di più senza un assegno di pensione. Ad ogni legislatura vi è stata una promessa che è poi sempre caduta nel vuoto, così pure quelle fatteci solennemente dal Ministro della difesa, on. Andreotti il 4-11-'61.

ENRICO VALERI
Fano (Pesaro)

Era troppo tardi per una visita presso il Dispensario

Signor direttore,

vorrei esporre con rincrescimento quanto segue. Il 26 di gennaio mi sono recata al Dispensario antitubercolare di Anzio ove sono arrivata alle 10,45 insieme al mio bambino che doveva essere visitato d'urgenza. Faccio presente che io non abito ad Anzio, ma bensì a Pomezia. Quando arrivai mi si fece dire, dal personale addetto, che il dottore non visitava più perché era tardi cosicché dovetti ritornare a Pomezia senza aver potuto far visitare mio figlio.

Ecco com'è il nostro sistema: ci sono centri sprovvisti di sistemi moderni di accertamento, e poi, quando uno si reca nel paese ove essi esistono, si sente dire che è arrivato troppo tardi. Io credo che quando un cittadino si muove da un paese e va in un altro per una visita di carattere sociale, non dovrebbe assolutamente essere respinto. Se non si vogliono istituire dispensari in tutti i paesi si crei, per lo meno, una organizzazione che garantisca ai cittadini di non aver fatto un viaggio invano.

CARMELA ESPOSITO
Pomezia (Roma)

schermi e ribalte

Previtali-Kogan all'Auditorio

Oggi, alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violinista Leonide Kogan (stagione in abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 21). In programma: Bartok: Divertimento per archi; Veretti: Sinfonia sacra per coro e orchestra; Beethoven: Concerto per violino e orchestra. Maestro del coro: Gino Nucci. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione dalle 10 in poi.

« Balletti » e « Eugenio Onieghin » a prezzi ridotti all'Opera

Oggi, alle 17, fuori abbonamento, replica dello Spettacolo di Balletti con « Le roi des Gourmets » di Rossini-Brero, « Giselle » di Adam e « La valse » di Ravel (rappr. n. 37). Maestro direttore Daniele Paris. Interpreti: Marisa Matteini, Elisabetta Terabist, Gianni Notari, Walter Zappolini, Mauro Malorani e il Corpo di Ballo del Teatro. Lunedì 8, alle ore 21, fuori abbonamento a prezzi ridotti, ultima di « Eugenio Onieghin » di P.I. Ciaikovskij. Maestro direttore e regista Lorin Maazel. Interpreti: Nicola Rossi Lemeni (protagonista), Virginia Zeani, Anna Maria Rota, Franco Tagliavini e Plinio Clabassi. Maestro del coro Gianni Lazzari.

CONCERTI

AUDITORIO
Alle 17,30 concerto dell'Accademia di Santa Cecilia diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del violinista Leonide Kogan. Musiche di Bartok, Veretti e Beethoven.

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Alexis Weissenberg (tagl. n. 18) biglietti in vendita alla Filarmonica.

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Sala Borromini: Giovedì alle 17.30 concerto del quartetto danese con musiche di Schubert, Nielsen, Beethoven.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 17.30 C.ia Teatro Contemporaneo: « La ballata dello stivale » di Antonio Racioppi, con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, L. Modugno, C. Puccini, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biasciucci, C. Prisco, P. Schiavi. Regia dell'autore.

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36, tel. 673609)
Oggi alle ore 17.15 replica di: « I morti non pagano tasse », 3 atti di Nicola Manzari.

BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia - Palmi. Oggi alle 16,30: « Anche le stelle cadono » 2 tempi di Giuseppe Toffanello. Prezzi familiari.

DELLE ARTI
Alle ore 17.30 il Piccolo Teatro della Fonte Maggiore di Perugia presenta: « Il tartufo » di Molière. Traduzione e adattamento moderno in 2 tempi di Sergio Ragni. Regia S. Ragni. Ultima replica.

DELLA COMETA
Alle 17,30 Bosetti-Quaglio presentano: « Le notti bianche » di Fiodor Dostoyevskij con Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini. Riduzione Sandro Pinelli. Regia Josè Quaglio.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 17,30 Laura Betti nello spettacolo: « Potentissima signora ».

DE' SERVI
Alle 17,15 la Stabile diretta da Franco Ambroglini presenta: « Il marchese del Grillo » leggenda romana di Berardi. Musiche di Mascetti, con S. Altieri, A. Barchi, M.A. Gerlini, A. Lippi, M. Novella, P. Pagani, G. Saltarini, S. Sardone. Regia F. Ambroglini. Coreografie Nadia Chiatti. Maestro dirett. orch. Genesio Sistina.

ELISEO
Alle 17 De Lullo, Falk, Valli, Albani in: « Tre sorelle » di Anton Cechov.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 17,30: jazz, blues, spirituals, Jam session; alle 22: Ferruccio Castronuovo, Bert Ford, Vladimir Waiman. Toto Torquati.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano: « Pinocchio » di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 17 e alle 21,15: « Scanzonatissimo '65 ».

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 17,45 C.ia Marina Lando-Silvio Spaccesi. Dirett. A. De Stefani con: « Io la vedova » di L. Romeo; « Il valzer del defunto signor Clobatta » di E. Carsana. Regia M. Righetti.

GROTTE del PICCIONE
37 - Via della Vite
Festivi ore 17
THE DANZANTE
con I CARAVELS
e GIAMPIERO GRAZIANO
L. 850 tutto compreso

QUIRINO
Alle 17,30 Rina Morelli e Paolo Stoppa in: « Così è (se vi pare) » di Luigi Pirandello. Regia di Mario Ferrero.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30 Spettacoli gialli: « La corda al collo » di J. Lee Thompson con Giulio Platone, Corrado Sonni, Delia D'Alberti, Igea Sonni. Regia G. Platone.

ROSSINI
Alle 17,15 la Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in: « Er due de briscola » di V. Faini. Regia E. Liberti.

SATIRI (Tel. 565.352)
Dal 16 febbraio alle 21,15 la compagnia dei « NON » diretta da S. Graziani, M. Mammi in « Lo stato di assedio » di Alberto Camus con Alessandro Sperlì, Mila Vannucci, Sergio Graziani, Daniela Nobili, Claudio Sora. Regia S. Graziani. Scene e costumi M. Mammi. Novità assoluta.

SISTINA
Alle 17,15-21,15 Garinei-Giovannini presentano Renato Rascel e Delia Scala in: « Il giorno della tartaruga » musiche di Rascel. Costumi Coltellacci. Coreografie Buddy Schwab.

TEATRO DEI RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)
Alle 15,30 dal « Cuore » di E. De Amicis: « Il tamburino sardo », « Piccola vedetta lombarda », « Sangue romagnolo », « Piccolo patriota padovano ».

TEATRO « G. BELLI » (già Amore) - P.za di S. Apollonia in S. Maria in Trastevere
Il 15 febbraio alle 21.15 apertura, la C.ia del Teatro presenta: « Le malandrine » (da testi di Plauto) con Maria Fiore, Elsa Vazzole, Renzo Palmer, Michele Riccardini, Guido De Salvi, Dino Curcio, Amas Davoli. Regia Fulvio Tonti Rendhel.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio.

Paolo Stoppa nel personaggio del signor Ponza in « COSI' E' (SE VI PARE) » di Luigi Pirandello, che ha segnato uno strepitoso successo personale dell'attore e di Rina Morelli. La commedia, che si replica al Teatro Quirino, ottenendo il più incondizionato consenso di pubblico e di critica, è il primo lavoro di Pirandello interpretato dalla Compagnia Morelli-Stoppa

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
L'oltraggio e rivista Meniggio-Lola Greci

ESPERO
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆ e rivista Patti-Giusti

LA FENICE (Via Salaria 35)
Jerry 8 3/4 e Grande rivista con Joe Sentieri

ORIENTE
Il grande ribelle, con L. Jourdan e rivista Salvemini A ◆◆

VOLTURNO (Via Volturno)
I pirati della Tortuga, con K. Scott A ◆ e riv. Rizzo

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 14,30-16,30-18,30-20,30-22,50) A ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Angelica, con M. Mercier (ult. 22,50) A ◆◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il disco volante, con A. Sordi (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 14,30-16,30-18,30-20,30-22,50) A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (ap. 15,30, ult. 22,50) (VM 14) G ◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Goldfinger (alle 16-18,15-20,15-22,15 p.m.)

ARISTON (Tel. 353.230)
Uno sparo nel buio, con Peter Sellers (ap. 14,15, ult. 22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Le ultime 36 ore, con J. Garner (alle 15,30-18-20,20-23) G ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Le 5 vittime dell'assassino, con J. Fuchsberger G ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra (ap. 15,30, ult. 22,45) M ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker (alle 14 - 16,40 - 19,50-23) DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Vorrei non essere ricca, con S. Dee (ap. 15, ult. 22,45) S ◆

CAPRANICHETTA (672.465)
Le ore nude, con R. Podestà (ap. 15, ult. 22,45) (VM 18) DR ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra (alle 14,45-16,30-18,30-20,30-22,50) M ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Minnesota Clay, con C. Mitchell (alle 16-18,10-20,25-22,45) A ◆◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
Il disco volante, con A. Sordi SA ◆◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 14,30-18,15-20-22,45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (alle 15-17,25-19,55-22,45) (VM 14) SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Spionaggio a Washington, con R. Vanylin (alle 15-16,45-18,40-20,35-22,50) G ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 14,30-16,25-18,40-20,35-23) (VM 18) C ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Carpet baggers (alle 16,10-19,20-22,50)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Le 5 vittime dell'assassino, con J. Fuchsberger (ult. 22,50) G ◆

GARDEN (Tel. 652.384)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆

IMPERIALCINE
Prossima apertura

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Vorrei non essere ricca, con S. Dee (ap. 15,45, ult. 22,50) S ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La spada nella roccia (ul. 22,50) DR ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

METRO DRIVE-IN (6.050.152)
Rio Conchos, con E. O'Brien (alle 18-20-22,45) A ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 14,30-16,20 - 18,20 - 20,30-23) DR ◆◆

MIGNON (Tel. 669.493)
Il balcone, con S. Winters (alle 15,30-17,15-19-20,45-22,50) (VM 18) DR ◆◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Baciami stupido, con K. Novak SA ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La caduta dell'impero romano, con S. Loren (ap. 16, ult. 22,40) SM ◆

MODERNO SALETTA
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (VM 18) DR ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap. 14,30, ult. 22,50) A ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
Le 5 vittime dell'assassino, con J. Fuchsberger (ult. 22,50) G ◆

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆

PARIS (Tel. 754.366)
Extraconiugale, con F. Rame (ap. 14,30, ult. 22,50) (VM 14) C ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Ciao Charlie, con T. Curtis (alle 15,30-17,45-20,05-22,45) SA ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Extraconiugale, con F. Rame (ap. 14,30, ult. 22,50) (VM 14) C ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Vorrei non essere ricca, con S. Dee (alle 16,15-18,35-20,45-22,45) S ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
... Poi ti sposerò, con J. C. Brialy (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery A ◆

REALE (Tel. 58023)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (ap. 14,30, ult. 22,50) A ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Il disco volante, con A. Sordi SA ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Il grande sentiero, con R. Widmark (ap. 14,30, ult. 22,50) A ◆◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
... Poi ti sposerò, con J. C. Brialy (alle 16,30-18,30-20,30-22,50) SA ◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Vorrei non essere ricca, con S. Dee (alle 15,45-18,30-20,40-22,50) S ◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549)
Base Luna chiama Terra, con E. Judd (alle 15,35 - 18 - 20,35 - 22,50) A ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: La ballata del boia, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Nudo, crudo e ... (alle 15,30-17,35-19,25-21,05-23) DO ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 16-18,05-20,25-23) G ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Topkapi, con P. Ustinov (alle 15,30-18,10-20,20-22,45) G ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.728)
Jerry 8 3 4, con J. Lewis C ◆◆

AIRONE (Tel. 727.193)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

ALASKA
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALBA (Tel. 570.855)
La settima alba, con W. Holden DR ◆

ALCE (Tel. 632.648)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

ALFIERI
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

ARALDO
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆

ARGO (Tel. 434.059)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

ARIEL (Tel. 530.521)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

ARS
Il vecchio testamento, con C. Heston SM ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Cinque per la gloria

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
L'oltraggio, con P. Newman DR ◆◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
In ginocchio per te M ◆

AUREO (Tel. 880.606)
I quattro volti della vendetta, con L. Barker G ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Che fine ha fatto Totò Baby? C ◆

AVANA (Tel. 515.597)
Crisantemi per un delitto, con A. Delon (VM 14) G ◆◆

BELSITO (Tel. 340.887)
SOS naufragio nello spazio, con P. Mantee A ◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Le pistole non discutono, con R. Cameron A ◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Italiani brava gente, di De Santis (ult. 22,15) DR ◆◆◆

COLORADO (Tel. 6.274.287)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Le pistole non discutono, con R. Cameron A ◆

DELLE TERRAZZE
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

DIAMANTE (Tel. 295.250)
I marziani hanno 12 mani con P. Panelli C ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Strano incontro, con N. Wood S ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

ESPERIA (Tel. 582.884)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

FOGLIANO (Tel. 8.329.541)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

GIULIO CESARE (353.360)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

HARLEM
La rivolta dei pretoriani SM ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Il circo, con J. Wayne DR ◆

IMPERO (Tel. 295.720)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
Ciao Charlie, con T. Curtis SA ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
Cinque per la gloria, con R. Vallone DR ◆

JOLLY
... E venne il giorno della vendetta, con G. Peck DR ◆◆◆

JONIO (Tel. 880.203)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Ercole contro i figli del sole SM ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Le pistole non discutono, con R. Cameron A ◆

NEVADA (ex Boston)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari C ◆

NUOVO
Le pistole non discutono, con R. Cameron A ◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670.695)
Cinema selezione: La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
Cinque per la gloria, con Raf Vallone DR ◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

PRENESTE (Tel. 290.177)
In ginocchio da te M ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ◆

RUBINO
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
Jerry 8 3 4, con J. Lewis C ◆◆

STADIUM (Tel. 393.280)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Maciste nelle miniere di re Salomone SM ◆

TIRRENO (Tel. 573.091)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La singora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Ercole contro i figli del sole SM ◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
Strano incontro, con N. Wood S ◆◆

VERBANO (Tel. 841.295)
Il circo, con J. Wayne DR ◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Il sorpasso, con V. Gassman SA ◆◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Hatari, con J. Wayne A ◆

ANIENE
Pony Express, con C. Heston A ◆

APOLLO
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

AQUILA
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆

ARIZONA
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan DR ◆◆

AURELIO
Totò contro il pirata nero C ◆

AURORA (Tel. 393.269)
I cinque volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆

AVORIO (Tel. 755.416)
I 10 gladiatori, con G. Rizzo SM ◆

CASSIO
I giganti di Roma SM ◆

CASTELLO (Tel. 561.767)
La mia signora, con A. Sordi SA ◆

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

DELLE RONDINI
Amore primitivo (VM 18) DO ◆

DORIA (Tel. 317.400)
Il treno, con B. Lancaster DR ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
La ragazza di Bube, con C. Cardinale DR ◆◆◆

ELDORADO
I pirati della Malesia, con S. Reeves A ◆

FARNESE (Tel. 564.395)
Ercole contro Molok SM ◆

FARO (Tel. 520.790)
I sette del Texas, con G. Milland A ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

MARCONI
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon SA ◆◆

PERLA
Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

PRIMA PORTA (Tel. 7.610.136)
Rio Conchos, con E. O'Brien A ◆

PRIMAVERA
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

REGILLA
Maciste nell'inferno di Gengis Khan

RENO (già LEO)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D. Reynolds S ◆

ROMA
Gli invincibili sette, con T. Russell A ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆

Sale parrocchiali

AVILA
Il gigante, con J. Dean DR ◆◆

BELLARMINO
I tre spietati, con R. Harrison A ◆

BELLE ARTI
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner A ◆

COLOMBO
La donna dalla maschera di ferro

COLUMBUS
Anno 79 distruzione di Ercolano, con S. Paget SM ◆

CRISOGONO
L'invincibile cavaliere mascherato

DELLE PROVINCE
Ercole sfida Sansone SM ◆

DEGLI SCIPIONI
I tre moschettieri, con M. Demongeot A ◆

DON BOSCO
La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker A ◆

EUCLIDE
Gli argonauti, con T. Amstrong SM ◆

FARNESINA
La vendetta dei moschettieri, con M. Demongeot A ◆

GIOVANE TRASTEVERE
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier A ◆

LIBIA
Estasi, con D. Bogarde S ◆

LIVORNO
I due capitani, con C. Heston A ◆

MEDAGLIE D'ORO
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner A ◆◆

MONTE OPPIO
Il gladiatore invincibile, con R. Harrison SM ◆

NATIVITA'
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆

NOMENTANO
Col ferro e col fuoco, con J. Crain A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
Le 4 giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

ORIONE
Il capitano di ferro, con G. Rojo A ◆

OTTAVILLA
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM ◆

PIO X
Il guascone, con G. M. Canale A ◆

QUIRITI
La legge della pistola, con R. Loggia A ◆

REDENTORE
Le avventure di Mary Read, con Lisa Gastoni A ◆

RIPOSO
Il texano, con J. Wayne A ◆

S. CUORE
Dove vai sono guai, con Jerry Lewis C ◆◆

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
Il principe dei vichinghi

SALA PIEMONTE
La veglia delle aquile, con R. Hudson DR ◆

SALA SAN SATURNINO
Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆

SALA SESSORIANA
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C ◆

SALA TRASPONTINA
Vento di terre lontane

SALA URBE
L'urlo di battaglia, con Jeff Chandler DR ◆

SALA VIGNOLI
La battaglia di Maratona, con S. Reeves SM ◆

S. FELICE
Costantino il grande, con Cornel Wilde SM ◆

S. BIBIANA
Noi gangsters, con Fernandel C ◆

SAVIO
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi C ◆

TIZIANO
Il commissario, con A. Sordi C ◆◆

TRIONFALE
Controspionaggio, con C. Gable DR ◆

VIRTUS
L'urlo di battaglia, con Jeff Chandler DR ◆

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4 Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

EMORROIDI
Cure rapide indolori
nel Centro Medico Esquilino
VIA CARLO ALBERTO, 43

ERNIE CURA SENZA OPERAZIONE CON INIEZIONI LOCALI (Metodo americano)
(Decr. Min. Sanità n. 743 del 25-3-1959)
Il Dott. VITO QUARTANA riceve per appuntamento a: MILANO - Via Torino 21 - Tel. 89.36.65 dal 1° al 15 — ROMA - Via Volturno, 7 - Tel. 46.45.86 dal 18 al 30

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1960)

LORY bimbi
CONFEZIONI ELEGANTI
CORSO VITTORIO EMANUELE 93-95 (Largo Argentina)
LIQUIDAZIONE
SALDI DI FINE STAGIONE
« dal neonato al giovanetto »

A. VITTADELLO
HA IMMESSO SUL MERCATO
UN GRANDE STOK
DI
SOPRABITI
PER UOMO - DONNA - RAGAZZO
A PREZZI DI COSTO
ATTENZIONE!!!
A CHIUNQUE ACQUISTA UN
SOPRABITO REGALIAMO
UN PAIO DI PANTALONI DI PURA LANA
ALESSANDRO VITTADELLO
Roma V. Ottaviano, 1 (Ang. P. Risorg.) - Tel. 380.678 - V. Merulana, 282 (Ang. S.M. Maggiore) - Tel. 474.012

LA VERA UTILITARIA • PER LA FAMIGLIA •

APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ MERCURIO D'ORO 1963

la nuova 509 super-automatica

un modello di tecnica
la lavatrice Castor Superautomatic 509 è una »vera« superautomatica a ciclo completo, con incorporato lo speciale termostato che permette anche il programma »delicato-delicatissimo« per gli indumenti più fini

un modello di economia
misurata nel prezzo, nel consumo di energia, nel costo di esercizio, è la lavatrice per tutti. E dura a lungo, senza battute di arresto

Regulatermic: temperatura dell'acqua con progressivo incremento del gradiente termico

la lavatrice con Regulatermic

una comoda 5 chili

a sole Lire 89000

CASTOR

un modello di solidità
il tradizionale »buon peso« Castor anche nella Superautomatic 509: per voi una garanzia di robustezza, stabilità, efficienza

un modello di comodità
ridotta nell'ingombro totale, ma invariata nella capienza del cestello, la Castor Superautomatic 509 lava 5 chili abbondanti di bucato e trova posto dovunque

ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA

L'Olimpico riapre i battenti alle partite di richiamo (ore 15)

LAZIO-FIORENTINA: MATCH-QUIZ

Stasera inizia la « 6 giorni » milanese

Maspes-Pfenninger la coppia favorita

Ma anche Terruzzi e Post, Van Stenbergen-Motta, Bugdahl-Renz, Kemper-Oldenburg possono entrare nel gioco della « giostra »

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Tano Belloni si è già messo lo smoking, ha provato il vecchio revolver ed è pronto a premere il grilletto per il colpo d'avvio della quinta « Sei giorni » moderna di Milano. Al momento della partenza, fissata per le 22,30 di domani sera, l'« eterno secondo » — simpatico personaggio di un'epoca lontana — si metterà all'occhiello un garofano rosso e subito dopo l'assito del vecchio palazzo di Piazza VI Febbraio sarà scosso dalla furia dei trentadue seigiornisti. In questo momento, ne siamo certi, la folla griderà un nome, il nome più caro ai « patiti » della pista, il nome di Nando Terruzzi. E lui si sentirà come un novellino e se potesse, se potesse chissà cosa farebbe per avere dieci anni di meno, l'età dell'olandese Peter Post, suo compagno d'avventura.

Invece... « Invece sono giunto alla fine, compirò i 41 il 12 febbraio, sotto le volte di questa arena. Dovrebbe essere il mio « canto del cigno », la mia ultima « Sei giorni », la 139, se ben ricordo, della lunga serie. Ho viaggiato il mondo, ho conosciuto tanta gente, tanti costumi e vorrei ricominciare da capo. Ho conquistato 24 vittorie e 55 posti d'onore e perciò posso dire di aver fatto la mia parte. Certo, non sono tutte rose: qualche volta me la sono vista brutta, ma per fortuna sono ancora qui tutto intero. Però ogni anno diventa più dura. Eppure mi riesce difficile smettere. Vedete quelli lassù? Sono loro, i tifosi delle gradinate che mi danno la forza di continuare... ».

« Quando torno a casa, a Nizza, mi sento dire: Nando è ora di smetterla. Cosa ti manca? Me lo dice la moglie, lo ripetono i miei due figli e con argomenti ancora più convincenti mio suocero farmacista. Sulla Costa Azzurra ho un negozio di lavanderia ben avviato, sapete quei negozi a gettone che una volta impiantati vanno avanti da soli, e a Limone Piemonte ho una baita dove respirare l'aria di montagna. Insomma, non sono ricco, ma posso farmi vento... ».

« Hanno ragione loro, i miei familiari: è giunto il momento dell'addio. Mi piacerebbe tanto finire in bellezza, con una vittoria. Il Nando di Sesto San Giovanni vorrebbe lasciare ai milanesi un buon ricordo. Mi sento bene e con quel ciclone di Post potrei anche farcela Speremm! ».

Non c'è pronostico in una « Sei giorni », un pronostico preciso, voglio dire, perchè qui il fatto di sport esiste fino ad un certo punto, o meglio, per campare, per difendere i propri interessi, gli acrobati della pista devono sottostare a manovre più o meno complicate. Loro, gli acrobati, sudano, si dannano sui pedali, perdono chili di carne, e dopo aver fatto i conti con le proprie forze, devono farli con qualcun altro. Non è una novità: compromessi e patteggiamenti sono di moda nel mondo dei « six daymen », e comunque è certo che alla lunga saranno le coppie più forti a rimanere sulla cresta dell'onda.

Fra queste coppie, fra le coppie che possono vincere la « Sei giorni » milanese, Nando Terruzzi e Peter Post occupano senza dubbio un posto di rilievo. Idealmente è la coppia di molti, ma nessuno può negare che nel gioco delle scommesse entrano benissimo Pfenninger-Maspes, Van Steenbergen-Motta e Bugdahl-Renz. Naturalmente resta da vedere quale sarà il rendimento effettivo delle « reclute » Maspes e Motta. I due tedeschi (Bugdhal-Renz) non pongono dubbi e sotto questo aspetto un altro tandem tedesco gode giustificato credito: Kemper-Oldenburg. E nel corso dei sei giorni e delle sei notti potrà esserci un po' di gloria anche per il mortificato Faggin che avrà come scudiero l'olimpionico Pettenella, per Beghetto-Bianchetto, per Severeyns, per Likke, per Ogna, per Domenicali e per Vigna.

Le coppie partecipanti, come sapete, sono 16 e precisamente:

1) Maspes - Pfenninger (Ignis);
2) Terruzzi - Post (GBC);
3) Van Steenbergen - Motta (Molteni);
4) Faggin - Pettenella (GBC);
5) Beghetto-Bianchetto (Termozeta);
6) Bugdhal - Renz (Cademartori);
7) Severeyns - Simpson (Fegelli);
8) Kemper - Olderburg (Maestrelli);
9) Lykke-Raynal (Bernucci);
10) Gillen-Eugen (Moulinex);
11) Baensch-Roggendorf (Nucleovision);
12) Zoffel - Lelangue (Cynar);
13) Ogna - Schulze (Fides);
14) Rancati - Domenicali (GBC);
15) Pellegrini - Costantino (Obrill);
16) Vigna-Cribiori (Algor).

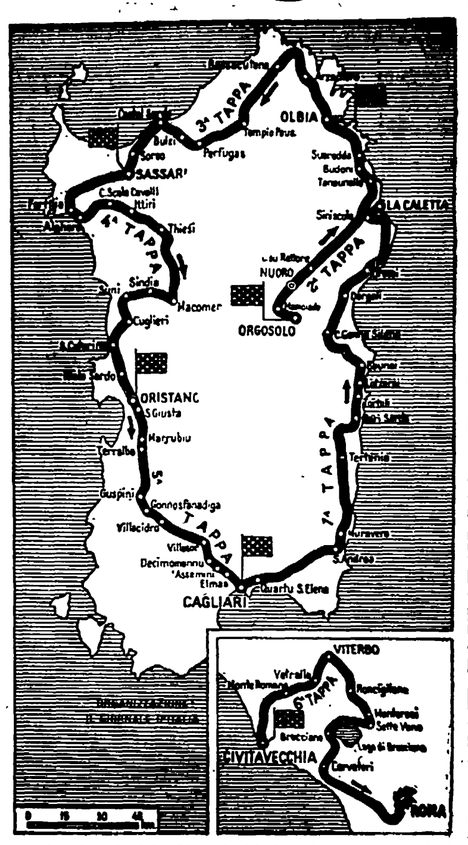
La « Sei giorni » avrà un prologo, il consueto prologo di velocità. Alle ore 21 entreranno in scena l'iridato Maspes, l'australiano Baensch, Gaiardoni, Pettenella, Beghetto e Bianchetto. Il più interessato al successo è certamente Sante Gaiardoni che finalmente si è accasato ed è in cerca del rilancio. Disavventure ed errori a parte, Gaiardoni ha dalla sua la giovinezza e può rinascere.

Gino Sala

Per Terruzzi (nella foto) quella di Milano è la 139ª « 6 giorni ». Dovrebbe essere l'ultima

Si correrà dal 2 al 7 marzo

Presentato il Giro della Sardegna



Ieri nella sede del « Giornale d'Italia » è stata presentata la XVI Settimana sarda costituita dal G.P. Città di Alghero (28 febbraio) e dall'8. Giro di Sardegna (2-7 marzo) in sei tappe. Per quanto riguarda il Giro della Sardegna la novità è data dall'arrivo a Roma. Queste le tappe: martedì 2 marzo: Cagliari-La Caletta di km. 256; mercoledì 3: Orgosolo-Olbia di km. 130; giovedì 4: Olbia Sassari di km. 170; venerdì 5: Sassari-Oristano di km. 206; sabato 6: Oristano-Cagliari di km. 108. Da Cagliari la corsa si trasferirà a Civitavecchia in nave: domenica si svolgerà infine la Civitavecchia-Roma (con arrivo all'EUR) di chilometri 180.

Le nazioni partecipanti saranno sei: Belgio, Germania, Francia, Svizzera, Olanda e Italia, rappresentate dai loro più validi campioni quali Van Looy, Anquetil, Plankaert, Vannitsen, Maurer, Lelang, Seels, Stablinski, Adorni, Taccone, De Rosso, Dancelli, Mealli, Balmamion, Zilioli, Durante, Cribiori, Vigna, Pamblanco.

NELLA FOTO: il profilo del Giro di Sardegna.

Il Milan (con Altafini) ospita il Lanerossi - La Juve (senza Combin) alle prese con il Catania di Facchin - L'Inter visita il campo del Messina (nelle cui file debutta Schutz) - Domani le convocazioni azzurre

La Roma a Varese

Terza giornata del girone di ritorno: con il Milan praticamente irraggiungibile l'attenzione si è spostata ormai sulle squadre in lotta per non retrocedere (vale a dire Mantova, Messina, Cagliari, Genoa, Lazio). Ma nella giornata ci sono anche altri motivi di interesse sia pure episodici; cioè il rientro di Altafini nelle file del Milan, il debutto di Schutz nella squadra del Messina, il duello Orlando D'Amato all'Olimpico. E per concludere ci sono da seguire le prove dei giocatori inclusi nell'elenco azzurro che Fabbri renderà noto domani: tra gli altri pare ci siano appunto Orlando, il terzino del Foggia Micelli, il capocannoniere Facchin.

LAZIO-FIORENTINA. *Per i bianco azzurri reduci dalla brutta batosta di Catania inizia un vero e proprio « tour de force »: oggi i viola, domenica l'Inter a San Siro, poi il Milan all'Olimpico, subito dopo trasferta a Varese ed infine il Bologna a Roma. Come si vede la Lazio non può concedersi distrazioni, deve anzi battersi alla morte per tentare di raccogliere punti ovunque sia possibile: oggi potrebbe essere una delle giornate buone dato che i viola sono discontinui ed enigmatici come la classica sfinge. Ciò s'intende a patto che la Fiorentina giochi al di sotto delle sua possibilità, incocciando in una domenica-no: altrimenti per la Lazio saranno guai (e a propiziarli potrebbero essere proprio gli ex Orlando e Morrone).*

VARESE-ROMA. *Sottoposti a docce calde (vedi accordo Marini-Gianni), alternate a improvvise docce fredde (vedi licenziamento di Valentini che rischia di mandare all'aria l'accordo stesso) come reagiranno i giallorossi? L'interrogativo può essere importante ai fini della determinazione del risultato: ma si capisce che nel migliore dei casi i ragazzi di Lorenzo non dovrebbero aspirare a più di un pareggio dato che il Varese edizione interna fa pochissime concessioni (ricordiamo che il campo varesino è imbattuto da circa tre anni).*

MESSINA-INTER. *Assorbita la sconfitta di Foggia, Herrera ha ritrovato la sua baldanza: perciò ha detto che l'Inter si batterà ora per fare onore ai suoi titoli sportivi e per mantenere almeno il secondo posto. Ma saranno dello stesso parere anche i giocatori? O piuttosto non appariranno rassegnati o « scarichi »? Si capisce che il Messina spera sopratutto in questa seconda ipotesi oltre che nel debutto di Schutz, per conquistare un risultato positivo indispensabile se vuole continuare a nutrire un filo di speranza.*

JUVENTUS-CATANIA. *Carmelo Di Bella non si è fatto montare la testa dagli ultimi successi (coronati dal 3 a 0 inflitto alla Lazio); per cui ha detto che non intende sottovalutare la Juve sia pure priva di Combin ed ha aggiunto che l'obiettivo massimo del Catania a Torino rimane il pareggio. Certo se a Facchin capiterà la occasione buona, si può essere sicuri che non se la lascerà scappare: ma in effetti appare poco probabile che la Juve incocci in una seconda sconfitta consecutiva dopo l'insuccesso di Cagliari.*

MILAN-LANEROSSI. *Tutta la attenzione è accentrata sul rientro di Altafini che per ingraziarsi i compagni ha fatto nelle ultime ore professione di umiltà dicendo che non gli importa in quale ruolo verrà schierato ed aggiungendo che farà del suo meglio per aiutare i compagni a segnare (sopratutto Ferrario ed Amarildo). Dovrebbe essere insomma un nuovo Altafini. Staremo a vedere. E staremo a vedere come si comporterà il Lanerossi dopo la promessa di un ricco premio di partita da parte di un misterioso corruttore in caso di risultato positivo a San Siro.*

MANTOVA-FOGGIA. *Se il Mantova è veramente abbattuto e giù di morale come sembra di comprendere, per il Foggia lanciatissimo dopo la vittoria sull'Inter si presenta l'occasione per cogliere un altro risultato positivo. Se invece il Mantova giocherà con la forza della disperazione per tentare di risalire la corrente avversa, la partita sarà assai equilibrata ed incerta. Insomma nell'attesa di sapere come si comporterà il Mantova conviene rinunciare ai pronostici*

SAMPDORIA-CAGLIARI. *E' questa una delle partite più equilibrate della giornata in quanto vede di fronte due squadre in netta ripresa come testimoniano i risultati dell'ultima domenica, vale a dire la vittoria della Sampdoria a Firenze ed il successo del Cagliari sulla Jure Così stando le cose dunque non ci sarebbe affatto da stupirsi se il match si concluderà con una salomonica divisione della posta*

ATALANTA-TORINO. *I granata che si battono con forza e convinzione per la conquista di una delle posizioni d'onore tenteranno il « colpo gobbo » a Bergamo puntando sulla difesa chiusa e sul contropiede. Potrebbero riuscirci dato che l'Atalanta edizione interna vale pochino.*

BOLOGNA-GENOA. *La tradizione è nettamente sfavorevole ai genoani ma stavolta potrebbe proprio succedere che conquistino un risultato positivo facendo leva sulla solidità del loro assetto difensivo nonchè sull'incompletezza del rossoblu (mancherà Bulgarelli) e sul loro nervosismo derivante dalle ultime note vicende costituite dalla lotta per i premi di reingaggio.*

Roberto Frosi

Gli arbitri e le partite di oggi

SERIE A: Atalanta-Torino, Francesco De Robbio; Bologna-Genoa Giulio Campanati; Juventus-Catania, Gastone Roversi; Lazio-Fiorentina, Giorgio Genel; Mantova-Foggia Inc., Fabio Monti; Messina-Internazionale, Alessandro D'Agostini; Milan-Lanerossi Vic., Mario Bernardis; Sampdoria - Cagliari, Bruno De Marchi; Varese-Roma, Giuseppe Cirone.

La classifica

Milan	19	14	5	0	36	11	33
Inter	19	9	8	2	26	18	26
Juventus	19	9	7	3	22	13	25
Torino	19	8	8	3	24	15	24
Fiorent.	19	8	7	4	26	19	23
Bologna	19	8	6	5	25	14	22
Foggia	19	6	7	6	14	17	19
Roma	19	4	10	5	20	19	18
L. Vic.	19	6	6	7	20	21	18
Catania	19	6	6	7	23	25	18
Samp.	19	6	6	7	15	19	18
Atalanta	19	4	9	6	9	12	17
Varese	19	4	9	6	17	22	17
Lazio	19	4	8	7	16	20	16
Genoa	19	3	9	7	14	22	15
Cagliari	19	3	7	9	11	22	13
Messina	19	3	5	11	11	25	11
Mantova	19	2	5	12	8	22	9

Ad Alessandria

Il Napoli punta al pari

Col Brescia in testa alla classifica, il Lecco che lo tallona, e Modena, Napoli e Palermo che inseguono a tre lunghezze di distanza, si è concluso il girone d'andata.

Nel primo turno del girone di ritorno tutto lascia pensare che il Brescia veda ancor più rafforzata la sua posizione. E' l'unica delle squadre di testa che gioca in casa, e gioca contro il Parma, vale a dire la sola squadra che già appare pressochè condannata E sarebbe veramente sorpresa clamorosa se il Parma riuscisse a strappare anche un punto solo sul terreno del Brescia

Pertanto, per il Lecco, e le altre inseguitrici, nessuna speranza di diminuire le distanze, almeno per questa domenica. Anzi, sarà già tanto se esse resteranno invariate. Il Lecco, difatti, è chiamato ad un duro impegno sul terreno del brillante Venezia di questo momento, ed il Modena non troverà certamente accoglienza generosa fino al punto che la Triestina ceda tutta la posta in palio. Ne meno impegnativo è il compito del Palermo a Trani, anche se ai siciliani bisogna riconoscere d'aver dato maggiore disciplina al loro gioco, e di poter affrontare con maggiore autorità qualsiasi avversaria

Il Napoli gioca ad Alessandria. Altra partita difficile da pronosticare. Il Napoli parte col programma minimo del pareggio, e potrebbe anche riuscirci perchè ad una squadra che appare in netto declino (e che tra l'altro mancherà di Bettini e Soncini) Pesaola opporrà uno schieramento che se non è il migliore, tuttavia sembra in grado di ben figurare

Fanello domenica è parso in ripresa, ed il fatto di trovarsi nuovamente al cospetto di un pubblico che molto lo apprezzò, potrebbe maggiormente giovargli; rientra poi Montefusco che è impegnato con se stesso a conquistare permanentemente il posto in squadra, insomma ci sono diversi elementi che potrebbero influire positivamente per il Napoli Naturalmente la partita non manca di difficoltà L'Alessandria, difatti, lotterà allo spasimo per non cedere altri punti e per conservare quel margine di sicurezza che la divide dalla zona di retrocessione.

Pro Patria e Spal, e Reggiana e Bari, sono quattro squadre che aspirano ancora a reinserirsi nel numero di quelle che si disputeranno duramente almeno una delle poltrone che dà diritto alla promozione Manco a farlo apposta sono a diretto confronto sin dalla prima giornata del girone di ritorno come dire che la selezione diventa diretta E poichè tutte e quattro le squadre presentano pregi e difetti in misura pressochè eguale, diventa veramente difficile azzardare un pronostico Comunque la Spal ha da riscattare il brutto scivolone casalingo di domenica, e a Busto Arsizio vorrebbe almeno recuperare parte dei punti che il Potenza gli tolse. Più arduo, invece, si presenta il compito del Bari a Reggio Emilia.

Lanciatissimo, invece, il Potenza Il discorso appare semplice: se è riuscito a strappare la vittoria sul campo di una Spal che tutti sanno abbastanza forte ed esperta in difesa, e soprattutto ancora protesa a dire la sua parola nel capitolo promozione, non si vede perchè non debba riuscirgli di conseguire un risultato positivo anche a Verona con una squadra che è in disagio già da qualche domenica

Lo stesso discorso vale anche per il Catanzaro a Monza, a meno che la palla-risultato non capiti ancora sul piede di quel Marchioro che dopo aver regalato tanti punti al Catanzaro, è diventato d'improvviso uno sprecone

Una bella partita a Padova E' di scena il Livorno L'opinione più diffusa è che il Padova abbia in potenza tali e tanti numeri da potersi imporre contro qualsiasi avversario, purchè ritrovi sè stesso fiducia nelle sue possibilità temperamento e coraggio Si arriva persino a dire che per il Padova ancora esistono possibilità di lottare per la promozione E forse è tutto vero Però la realtà è quella che è, e la vittoria di domenica scorsa sul Catanzaro, da sola, non può far testo. Di contro il Livorno ha bisogno assoluto ed urgente di punti: e non può mettersi a sottilizzare A Padova ha in programma almeno un pari E questo programma rimane valido anche se son venuti a mancargli Rossi e Mascalaito, sostituiti da Belinelli e Torriglia.

Certo, il compito è arduo, è difficile, è ricco di incognite. Quel che ci pare certo, comunque, è che il Livorno s'impegnerà al massimo E una volta tanto questo impegno potrebbe anche essere guardato con occhio benevolo dalla sorte.

Michele Muro

Nella prima «indoor» in USA

Gli americani battuti nel salto con l'asta

Ha vinto il sovietico Bliznetsov (m. 4,87) - Assenti Brumel e Boston - Ter Ovanesian, indisposto, ha saltato m. 7,95 Crothers costretto al ritiro nel miglio

Nostro servizio

FILADELFIA, 6.

A Filadelfia, ieri sera, ha preso l'avvio la stagione internazionale d'atletica « indoor » (in sala) con la partecipazione di un gruppo di atleti sovietici. Grande atteso, com'è da un paio d'anni, Valeri Brumel, che però non è potuto scendere in pedana a causa di uno stiramento muscolare. Nemmeno Ralph Boston, il primatista mondiale del salto in lungo, contrariamente a quanto era stato assicurato, si è presentato, lasciando così via libera al suo tenace avversario Igor Ter Ovanesian. Grande scalpore ha infine sollevato la sconfitta nel salto con l'asta degli americani Ron Morris e John Uelses. Ma ecco il bilancio della serata.

Nella gara del salto con l'asta il sovietico Gennady Bliznetsov, quinto a Tokio, con un salto di m. 4,87 si è classificato al primo posto seguito dal cecoslovacco Rudolf Tomasek (pure lui con metri 4,87), dall'americano Ron Morris (m. 4,72) e da John Uelses (m. 4,57). Nel salto in alto, assente Brumel, la vittoria è andata a Frank Costello con m 2,03 davanti a Jack Ross (stessa misura), e allo svedese Nilsson (metri 2,03).

Il sovietico Igor Ter Ovanesian ha dominato facilmente il salto in lungo. Assente Boston il suo più valido interlocutore è stato Charles Mays. Ter Ovanesian, nonostante fosse affetto da un forte raffreddore e da qualche linea di febbre, ha saltato m. 7,95, Lays, secondo, ha raggiunto i m. 7,81. Nelle altre gare Anatoly Mikhailov non si è qualificato per la finale delle 60 yarde ostacoli e Valery Bulishev è terminato terzo nelle 1 000 yards vinte in 2'14"5 da John Dunkelberg davanti a Noel Carroll (2'15") e Bulishev (2'15"2). Il canadese Bill Crothers, in questa gara, ha conosciuto la sua prima sconfitta stagionale. Debilitato da una forma influenzale, egli si è ritirato al terzo giro.

Le 880 yards sono state vinte da Frank Tomeo in 1'54"6; il miglio dall'inglese John Whetton in 4'06"8, le 440 yards da Charley Mays in 52"1; le 50 yards da James Lee in 5"3 e le 60 yards ostacoli da Roger Morgan in 6"1. Infine le 600 yards sono state vinte da Tommy Farrel in 1'12"7 davanti a Ollan Cassell in 1'12"8. L'inglese Maurice Herriott, secondo a Tokio nei 3 000 siepi, dietro il belga Roelants, ha vinto le 2 miglia in 8'54"2 davanti al canadese Dave Ellis.

Nelle gare femminili la canadese Abby Hoffman ha vinto le 440 yards col tempo di 59"3 davanti a Valerie Carter e all'inglese Anita Webb.

John Thomas

Domenica di gala per l'ippica

Grande Steeple Chase oggi alle Capannelle

L'ippodromo romano delle Capannelle ospita oggi due prove di grande rilievo che concludono virtualmente la stagione invernale ad ostacoli, il V Grande Steeple Chase delle Capannelle e il LXX Gran Steeple Chase di Roma

Il Grande Steeple Chase delle Capannelle dotato di 5 milioni e 250 mila lire di premi sulla distanza di 3500 metri allineerà ai nastri nove concorrenti, tra i quali il francese Grand Dauphin, del barone Rotschild che rappresenterà i colori di oltre alpe

Se sarà ai nastri (ieri a mezzogiorno non era ancora arrivato dalla Francia) Grand Dauphin non rappresenterà soltanto la nota internazionale della corsa ma avrà notevoli chances di affermazione, pur con tutte le incognite rappresentate dalla novità della pista che non ha potuto provare e del viaggio all'ultimo momento. Tra i concorrenti italiani i migliori dovrebbero essere Bosforo, Rusella e Lugano

Il Grande Steeple Chase di Roma, un cross sulla distanza di 4270 metri dotato di 3 milioni di lire di premi, vedrà ai nastri ben 13 concorrenti e risulterà assai incerto ed interessante Proveremo ad indicare lo specialista Hilloton che riceverà 4 chili dal qualitativo Zorzi che dovrebbe essere il suo avversario più pericoloso Tra gli altri meritano considerazione Vilkomir, Cristy's Flame, Bolem e Tevu

Inizio della riunione alle 14 Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Mistigri, Ripostina, 2 corsa: Paolina Bonaparte, Thomas, 3 corsa: Arioso, Privato; 4. corsa: Lexington, Toni Palasso, Toka; 5 corsa: Bosforo, Rusella, Lugano (Grand Dauphin); 6 corsa: Hilloton, Zorzi, Vilkomir; 7 corsa: Sciuè-Sciuè, Lonaro Polemista 8 corsa: Kiell, Noble Duk, Saxophone.

Oggi il via al Giro d'Andalusia

MALAGA, 6

Domani col circuito del Parco di Malaga inizia il Giro dell'Andalusia. Dal 7 al 14 febbraio i 50 corridori che vi partecipano percorreranno 1 204 km. Queste le tappe: circuito del Parco di Malaga km. 45, Malaga-Granada km. 131, Granada-Cabra-Cordova km. 235, Cordova-Siviglia km. 155, Siviglia-Hueiva-Siviglia km. 202, Siviglia-Cadice km. 134, Cadice-La Linea km. 150, La Linea-Malaga km. 132.

Alla corsa partecipano corridori di diverse nazionalità; fra i più noti, da considerarsi nel pronostico dei probabili vincitori, gli italiani Poggiali, Durante, Nardello e Vicentini, quindi Pérez Francés, Alomar, Manzaneque, Suarez, Rudy Altig, Darrigade e Junkes.

Clay-Liston il 17 maggio

BOSTON, 6.

« Fra una decina di giorni crediamo di poter annunciare la data del campionato mondiale dei pesi massimi fra Cassius Clay e Sonny Liston », lo ha detto uno degli organizzatori dell'incontro, Sam Silverman, il quale ha però aggiunto che bisognerà attendere prima l'esito della visita medica cui sarà sottoposto Clay per stabilire le sue attuali condizioni fisiche in relazione all'operazione d'ernia che fece rinviare l'incontro fissato, come noto, per il 16 novembre scorso.

A Silverman è stato poi chiesto se era vera la notizia secondo la quale il combattimento si disputerà il 17 maggio. « Credo che in linea di massima sia esatta; tuttavia è un non senso scegliere la data senza conoscere l'esito del controllo medico di Clay ».

Tiberia-Santucci il 13 a Frosinone

L'organizzazione Zucchet allestirà il 13 febbraio prossimo a Frosinone una riunione di pugilato imperniata sull'incontro in 10 riprese tra il campione italiano dei welter, Domenico Tiberia, di Ceccano, e Marcello Santucci di Ferrara. Sempre nei pesi welter Neroni di Priverno affronterà in 8 riprese Patrini di Pavia.

Pam Kilborn mondiale (10"4) degli 80 m. hs.

MELBOURNE, 6

L'australiana Pam Kilborn ha migliorato oggi a Melbourne, nel corso di una riunione tra società, il primato mondiale dei m 80 ad ostacoli con il tempo di 10"4. L'australiana ha abbassato di 1/10 di secondo il precedente limite appartenente a sei atlete: Birkemeyer (R.D.T.), Moore (Aust), Stamejcic (Jug), Balzer (R.D.T.), I. Press (URSS) e Ciepla (Pol).

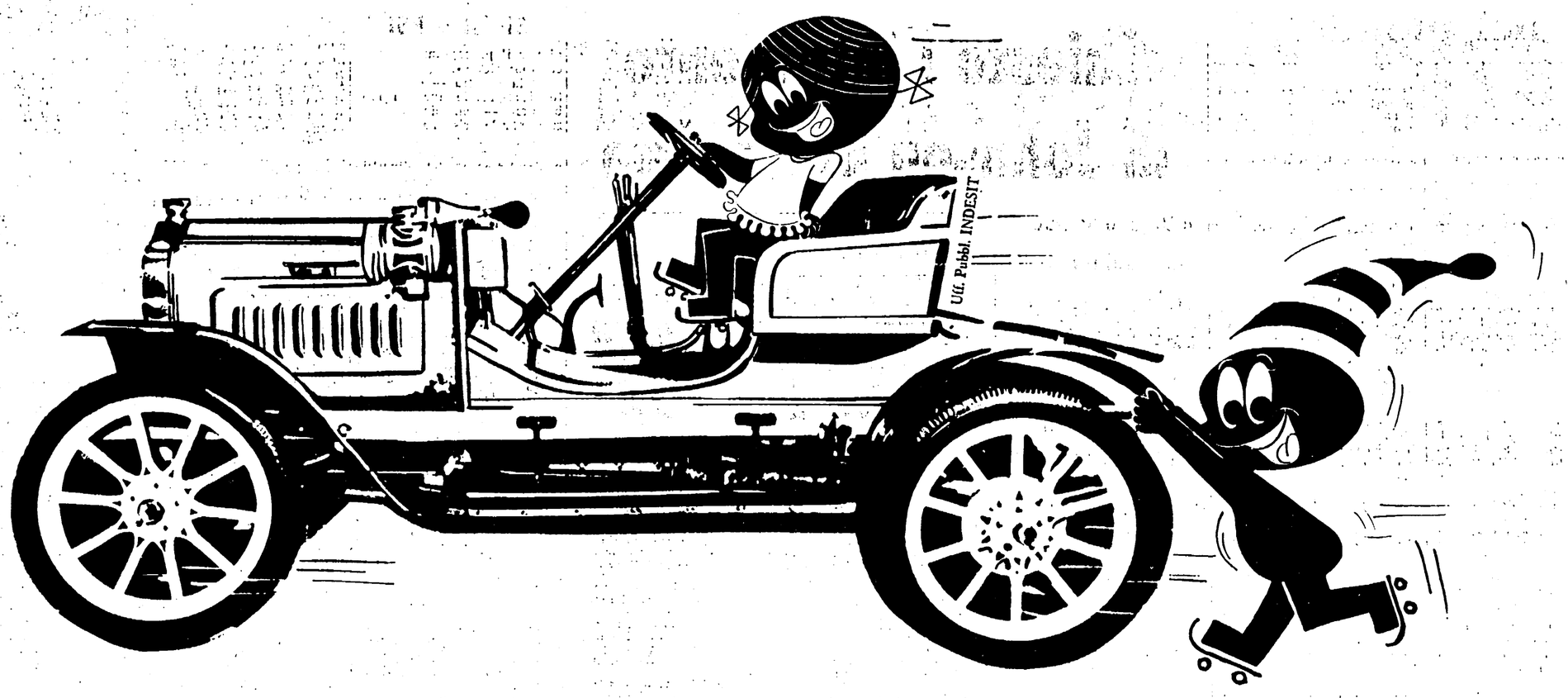
Alle Olimpiadi di Tokio la Kilborn si classificò terza dietro la Balzer ed alla Ciepla.

LE GRANDI INDUSTRIE RADIO TV

Prime in Italia, hanno realizzato un televisore ad ampio schermo 25 pollici - 110 gradi - Un meraviglioso apparecchio, di straordinaria nitidezza e brillantezza di immagine, a un prezzo di eccezionale convenienza.
La grandezza decisamente maggiore dello schermo non ha influito sullo spazio occupato dal televisore, il cui ingombro é praticamente uguale a quello di un normale 23 pollici.

MAGNADYNE KENNEDY

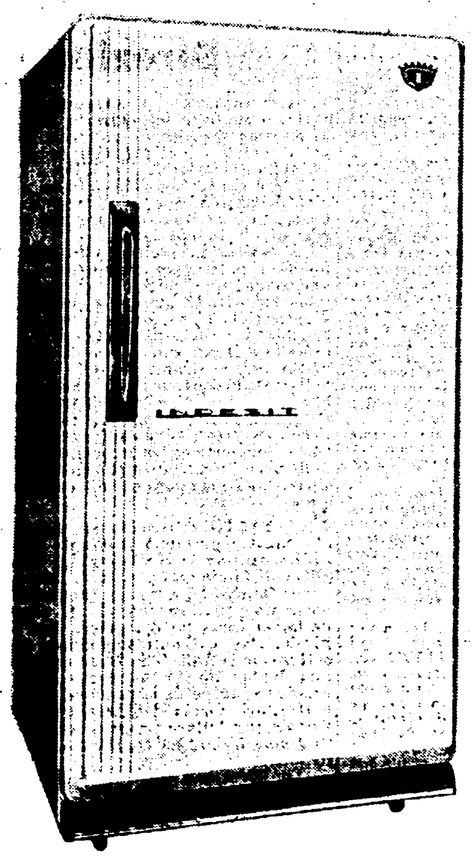
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA



acquistereste una macchina così?

se dovete acquistare un frigorifero, scegliete il **superfrigo**

INDESIT

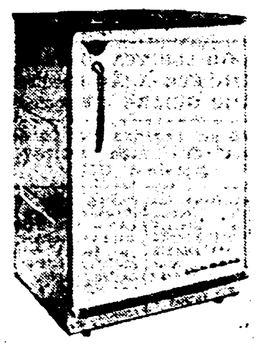


L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

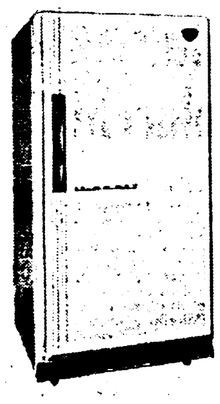
anche con "**superfreezer**" adatto per la conservazione di cibi gelati e surgelati

a **12** gradi **sottozero** a 40° C ambiente

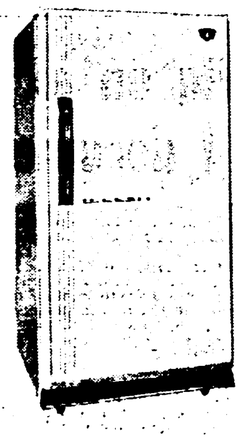
IN **11** MODELLI DA LIRE **49.800** IN SU



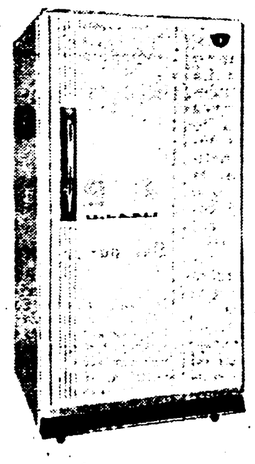
125 L mod. Tavolo
(compreso piano di lavoro)
Export L. **49.800**
Lusso L. 55.800



mod. 155 L
Export L. **66.500**
Lusso L. 72.500
Super L. 75.500



mod. 180 L
Export L. **73.500**
Lusso L. 79.500
Super L. 83.500



mod. 230 L
Export L. **86.800**
Lusso L. 93.800
Super L. 98.500

la settimana nel mondo

La missione di Kossighin

Iniziative nuove e di grande rilievo politico sono giunte questa settimana ad animare la scena internazionale. Innanzi tutto, la missione (la prima di alto livello, fuori dei confini dell'URSS) che il primo ministro sovietico, Kossighin, ha intrapreso a Pechino e a Hanoi. Entrambe le visite appaiono collegate alla situazione che si è venuta a creare in Indocina, con la bancarotta dell'intervento politico-militare americano e con le opposte alternative — soluzione pacifica o allargamento del conflitto — che essa pone all'ordine del giorno.

La visita di Kossighin a Hanoi dà ulteriore rilievo all'impegno che l'URSS si è assunto in difesa della Repubblica democratica vietnamita, contro l'eventualità di un'aggressione aperta dell'imperialismo. Ma i dirigenti sovietici intendono anche sottolineare come, sulla via tracciata nel 1954 dalla conferenza di Ginevra e ignorata per un decennio dagli Stati Uniti, sussistano per questi ultimi concrete possibilità di uscire senza ulteriore danno dalla stretta. Il viaggio del *premier* sovietico coincide con il ritorno d'attualità, attraverso dichiarazioni di Johnson e un articolo della *Pravda*, della questione di uno scambio di visite al massimo livello tra USA e URSS (il presidente ne ha parlato come di una prospettiva da realizzare entro l'anno); tra i due fatti c'è un evidente rapporto.

Una seconda iniziativa di rilievo è quella di cui si è fatto promotore De Gaulle, proponendo, nella sua conferenza stampa di giovedì, che gli Stati Uniti, l'URSS, la Francia, la Gran Bretagna e la Cina discutano a Ginevra, in un apposito incontro, i mezzi atti a «salvare l'ONU» dal crollo. Dopo Sukarno, De Gaulle è il secondo capo di Stato che pone apertamente e con urgenza il problema politico della crisi dell'organizzazione mondiale e che ne addossa la responsabilità al predominio americano, affermatosi in spregio dei principi di universalità e divenuto il massimo ostacolo — come nel caso della Cina — alla loro restaurazione. Nè si potrà rimproverare al presidente francese, come è stato fatto nel caso dell'Indonesia, un atteggiamento di «sfida all'ONU»: la cooperazione tra le cinque grandi potenze è, come si sa, uno dei pilastri della Carta.

Le prese di posizione della URSS e della Francia hanno trovato a Washington incerta accoglienza. Johnson ha parlato dello scambio di visite con i dirigenti sovietici al di fuori di qualsiasi pertinente contesto politico, come del risultato praticamente certo di contatti diplomatici in corso. Alla proposta dell'Eliseo ha reagito con toni polemici, legati al più sordo immobilismo anticinese (il segretario dell'ONU, U Thant, considera invece la proposta degna di «attento studio»). Eppure, la politica asiatica degli Stati Uniti naviga in acque pericolose. Lo attestano la missione che il consigliere presidenziale, McGeorge Bundy, sta svolgendo a Saigon; le indiscrezioni francesi secondo le quali esponenti dei due Vietnam avrebbero avviato contatti non ufficiali, per una sistemazione che comporti lo sgombero degli americani; la guerra intestina esplosa tra i militari del Laos.

Poche novità sul terreno dei rapporti tra gli atlantici. Nella sua conferenza stampa, De Gaulle ha mosso un nuovo attacco al dollaro, proponendo la revisione del sistema monetario basato su di esso e sulla sterlina e reclamando, anche su questo terreno, parità per l'Europa; ha tracciato per il problema tedesco una prospettiva assai lunga, affermando che esso potrà trovare soluzione soltanto in una Europa «concorde dall'Atlantico agli Urali», nella quale le legittime esigenze dei vicini della Germania in fatto di frontiere e di sicurezza siano soddisfatte: più gentile del solito è stato con la Gran Bretagna, nella prospettiva della visita di Wilson. Quest'ultimo non farà (dato che l'ONU è tuttora paralizzata) il previsto nuovo viaggio negli Stati Uniti; a Washington andrà invece a metà del mese, ospite di Rusk, Couve de Murville.

In America, le lotte per i diritti civili contendono alla crisi della politica estera la prima pagina dei giornali. A Selma, Alabama, il reverendo King e oltre tremila negri sono stati gettati in carcere dai razzisti: si è determinata così una tensione paragonabile a quella dei più drammatici momenti degli anni scorsi e di essa si è avuta un'eco assai netta nella conferenza stampa di Johnson. La magistratura federale è quindi intervenuta in appoggio alle rivendicazioni dei negri.

e. p.

India

L'ex premier del Punjab ucciso a colpi di mitra

L'attentato è avvenuto presso Nuova Delhi su una strada percorsa dall'auto della vittima

NUOVA DELHI, 6.

Partap Singh Kairon, uno degli uomini politici indiani più in vista, è stato ucciso oggi in una imboscata tesa alla sua automobile su una strada ad una trentina di chilometri da Nuova Delhi.

Kairon, il quale era stato costretto a dimettersi nel giugno scorso da capo del consiglio dei ministri dello Stato del Punjab si era recato a Nuova Delhi per incontrarsi con il primo ministro indiano, Lal Bahadur Shastri.

Assieme a Kairon sono stati colpiti Baldeo Daj Kapur, direttore dell'Ufficio per lo sviluppo del Pmjas. Ajit Singh, segretario di Kairon, e l'autista Dalip Singh. Tutti e tre sarebbero morti, secondo le notizie fin qui raccolte.

Il figlio di Kairon è invece sopravvissuto, forse ferito, e si è detto certo che l'attentato è stato perpretato per motivi politici.

Non è stato possibile finora accertare tuttavia se tale affermazione sia fondata, oppure se si sia trattato di una imboscata tesa da banditi delle tribù dei *siks*.

Pubblicato un carteggio fra La Pira e Krusciov

MILANO, 6

La rivista dei padri gesuiti di S. Fedele «Aggiornamenti sociali» ha pubblicato un carteggio inedito fra il sindaco di Firenze La Pira e Krusciov sulle armi atomiche. Il carteggio risale all'ottobre del 1961, mese in cui esplose l'atomica sovietica di 50 megatoni. Ad alcuni telegrammi di La Pira, Krusciov rispondeva con una lunga lettera nella quale esponeva le ragioni che avevano indotto il governo sovietico a far esplodere la bomba e che ricalcano quelle contenute nel comunicato diffuso dal PCUS all'indomani della esplosione. «Vorrei soltanto sottolineare ancora una volta — scriveva Krusciov a La Pira — che ci siamo accinti a compiere questo passo dopo lunghe riflessioni ed a malincuore, con un senso di dolore che è comprensibile per chiunque apprezzi gli ideali della salvaguardia della pace fra i popoli».

Il 17 novembre del 1961 il sindaco di Firenze concludeva il carteggio inviando a Krusciov, a nome della città, un libro accompagnato da un messaggio «di pace e di speranza».

Il rev. King domani alla Casa Bianca

Chiesto l'intervento di Johnson per Selma

«Urge una nuova legge sui diritti civili» affermano parlamentari in visita alla città - Fallita la tregua

NEW YORK, 6

La campagna promossa alcune settimane fa dal movimento per i diritti civili a Selma, Alabama, per la fine della discriminazione contro gli elettori di colore, è ormai giunta al suo punto culminante. Il pastore Martin Luther King, suo promotore, ha annunciato infatti ieri sera, subito dopo aver lasciato il carcere in cui lo aveva rinchiuso la polizia razzista, che spera di incontrarsi lunedì con il presidente Johnson, per chiedergli di intervenire in appoggio alle rivendicazioni dei negri: rivendicazioni che mirano ormai chiaramente alla conquista di una nuova legge, più avanzata di quella varata l'estate scorsa. Quasi contemporaneamente, una delegazione del Congresso visitava Selma e si incontrava con le autorità cittadine. Rientrati a Washington dopo la rapida puntata nell'Alabama, due dei delegati hanno dichiarato che «una nuova legislazione sui diritti civili è una necessità urgente».

Una situazione drammatica si è creata, in effetti, nella cittadina meridionale, una delle piazzeforti segregazioniste, scelta dal reverendo King e dai suoi seguaci come teatro della nuova ondata di lotte. Forti delle disposizioni della legge di luglio, che condannano la discriminazione razziale sul terreno elettorale, i 14 mila negri di Selma manifestano da più settimane, ordinatamente e senza violenze, per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali. Le autorità razziste reagiscono, da una parte, ignorando la rivendicazione, dall'altra reprimendo con ferocia le dimostrazioni. Negli ultimi giorni, il numero dei negri arrestati ha superato i 3 mila: le carceri sono stipate di cittadini di colore, tra i quali donne e bambini, esposti al freddo e a patimenti di ogni genere. Ancora ieri, mentre King lasciava la prigione (dopo il pagamento di 200 dollari di cauzione), la polizia vi trascinava decine di giovani negri, catturati mentre manifestavano sui gradini ghiacciati del palazzo di giustizia.

Un tentativo compiuto dallo stesso King per stabilire una tregua, in attesa che le autorità esaminino l'ingiunzione rivolta loro dalla magistratura federale per la sollecita registrazione degli elettori negri, è andato a vuoto. «Un ritorno alla calma — ha detto King — non è possibile se lo sceriffo James Clark continua ad arrestare i negri, negando loro il diritto costituzionale di manifestare. Chiederò al presidente di ordinare che i funzionari della contea e della città di Selma desistano dall'impedire le riunioni. Io tornerò a Selma subito dopo aver parlato con il presidente e vi resterò fino a quando non avremo vinto la nostra battaglia. E quando l'avremo vinta passeremo nel Mississippi per ripetervi la stessa azione». Gli avvenimenti di Selma hanno viva eco nella comunità negra di New York: ieri sera, gruppi di giovani hanno manifestato dinanzi alla Corte federale di giustizia, in segno di solidarietà.

Vietnam del Sud

Attacco partigiano a due basi USA

Otto morti e oltre 60 feriti fra gli americani Distrutti numerosi aerei ed elicotteri

SAIGON, 6

Forze del FLN hanno attaccato oggi due grandi campi militari USA a Pleiku, 384 chilometri a nord di Saigon, con grande successo. Fonti americane riportano le più gravi perdite subite finora nel Viet Nam del sud dai militari USA in una singola operazione: otto morti e almeno sessanta feriti.

Non meno di sette velivoli che si trovavano presso uno dei due distaccamenti attaccati sono stati distrutti al suolo. L'attacco dei partigiani ha provocato i suoi massimi effetti contro Camp Hallowey, il distaccamento americano presso l'aeroporto di Pleiku. Un aereo americano da trasporto militare «Caribou» e sei elicotteri sono stati distrutti: tre altri aerei ed un numero non determinato di elicotteri sono stati danneggiati.

L'altro attacco è stato diretto contro l'accampamento dei «consiglieri» militari americani distaccati presso il Comando del secondo Corpo d'armata sud-vietnamese, e acquartierati ai margini della città di Pleiku.

Qui si è avuto un morto e 13 feriti tra gli americani. I patrioti del FLN hanno attaccato dopo un fuoco di sbarramento con cannoni da 57 mm. senza rinculo: sono state fatte piovere nel campo granate lanciate da breve distanza con i fucili.

I guerriglieri hanno lanciato anche un attacco di mortai contro i depositi di carburante a Tuy Hoa, città costiera a circa 385 chilometri a nord-est di Saigon, distruggendo una grande quantità di idrocarburi.

Mentre ad Hanoi Kossighin ha iniziato la sua missione sotto buoni auspici, a Saigon, nel Vietnam del Sud, l'inviato di Johnson, McGeorge Bundy, continua a muoversi fra mille difficoltà. L'incontro di ieri con il gen. Khan, si dice, è stato addirittura «glaciale», e i suoi incontri con i vari dirigenti politici e religiosi non promettono di dare frutti migliori. Infatti, mentre a Saigon un dirigente buddista si incontrava con Bundy, a Huè i buddisti hanno organizzato una grande manifestazione silenziosa per ricordare la giovane diciassettenne bruciatasi viva per protesta contro il governo Huong, che il giorno dopo veniva rovesciato (e oggi lo stesso Huong ha chiesto asilo all'ambasciata britannica, dicendo che la propria vita era in pericolo).

Atene

Karamanlis sotto inchiesta

ATENE, 6

L'ex dittatore atlantico della Grecia, Karamanlis — il quale venne cacciato dal governo dopo le forti proteste popolari seguite allo assassinio del deputato antifascista Lambrakis due anni orsono — sarà sottoposto ora ad un'inchiesta parlamentare amministrativa e in seguito — forse — a giudizio penale. L'inchiesta ha il fine di accertare le responsabilità di Karamanlis nel cattivo uso di fondi dell'amministrazione dello Stato, in operazioni economico-finanziarie private ma sotto la copertura ministeriale e in altri casi che lasciano il sospetto della corruzione. La cosa significativa è che la decisione di sottoporre a giudizio Karamanlis è stata presa ieri sera dal Parlamento di Atene su proposta dei deputati del Partito ellenico della sinistra unita (EDA).

Insieme a Karamanlis saranno sottoposti a giudizio anche gli ex ministri Panaiotis Papaligiuras e Nicolas Martis. La richiesta di indagini sull'operato dell'ex premier e dei suoi collaboratori è stata suggerita dalla lettura di un rapporto di alti magistrati condotto sulla gestione dell'impresa pubblica dell'elettricità greca e sui rapporti e i contratti fra questa società e gruppi finanziari francesi e americani.

Le accuse rivolte a Karamanlis e agli altri due ex ministri che dovranno con lui comparire davanti alla commissione speciale d'inchiesta sono molto gravi. La mozione adottata dal Parlamento precisa infatti che ai tre ex uomini di governo si fa carico di aver speso 17,5 milioni di dollari (oltre dieci miliardi di lire) più del necessario nella costruzione degli impianti idroelettrici di Megdoba. Inoltre i tre vengono accusati di aver esercitato pressioni sull'Ente nazionale per l'energia elettrica affinchè questo assegnasse a una ditta americana la supervisione dei lavori idraulici sul fiume Acheloo sebbene altre ditte avessero formulato offerte più basse per lo stesso lavoro, e di aver costretto lo stesso ente a concludere un accordo di fornitura di energia elettrica con una ditta francese a condizioni che causeranno prevedibilmente allo stato greco una perdita annua di dieci milioni di dollari (6 miliardi di lire) per cinquanta anni.

La commissione che dovrà appurare il fondamento di tali accuse e le responsabilità specifiche di ciascun ministro sarà composta di dodici membri del Parlamento.

Bonn invia un ex nazista a esaminare i documenti polacchi

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 6

E' arrivato ieri in Polonia il dott. Erwin Schuele, capo della commissione d'indagine sui crimini nazisti che ha sede a Ludwigsburg, nella Germania occidentale. Il dott. Schuele è colui al quale ha fatto riferimento il ministro della Giustizia federale Bucher in un'intervista a «Der Spiegel» per dire che «in Polonia non esistono più documenti che possano portare elementi nuovi sui crimini nazisti». Il dott. Schuele è colui che nei giorni scorsi è stato accusato a Berlino democratica e nella stessa Germania occidentale di essere un nazista di vecchia data, «camicia bruna» dal 1933, membro del partito hitleriano dal 1935.

Schuele aveva rapidamente esaminato nel dicembre scorso a Varsavia i documenti sui crimini nazisti e «non aveva trovato nulla» e si può ben comprendere, dato l'eloquente passato di cui viene accusato l'epuratore capo di Bonn, la «scrupolosità» con cui questi può aver esaminato la mole di documenti di cui è in possesso da anni la commissione per i crimini nazisti che opera in Polonia dal 1945.

La commissione di Schuele è nata nel dicembre del '58 (nove anni dopo la nascita ufficiale della Repubblica federale tedesca); solo nella seconda metà del '59 essa prese un primo contatto con gli organismi di giustizia polacchi, consentendo a due incontri di lavoro che avvennero nel '60 e nel '61 a Berlino, e nel corso dei quali le autorità polacche consultarono ben 200 volumi di documenti sui crimini commessi dai tedeschi in Polonia. Da allora, la commissione di Ludwigsburg, nonostante i ripetuti inviti e le reiterate offerte di nuovi documenti da parte polacca, ha sempre rifiutato ogni ulteriore contatto con Varsavia.

Per salvarsi la faccia dinanzi alla campagna in corso in tutti i paesi europei contro la sanatoria dei crimini nazisti, il dottor Schuele è dunque venuto di nuovo in Polonia a capo di un gruppo di esperti tedeschi che ha il compito, si afferma, di prendere visione dei documenti ancora in possesso dei polacchi. Ha tenuto però a far sapere che non potrà restare in Polonia più di dieci giorni. Il signor Schuele ha cioè la pretesa di «recuperare» in poco più di una settimana la trascuratezza di più di sei anni. Questo breve lasso di tempo sarà tuttavia più che sufficiente per non trovare nulla.

Franco Fabiani

Estrazioni del lotto

del 6-2-'65

						Ena-lotto
Bari	7	75	2	86	69	1
Cagliari	70	39	6	23	65	2
Firenze	57	51	62	83	76	x
Genova	9	15	72	50	86	1
Milano	59	86	68	19	49	x
Napoli	32	38	81	61	68	x
Palermo	39	69	55	77	34	x
Roma	11	58	70	88	7	1
Torino	66	52	49	64	10	2
Venezia	7	8	32	58	24	1
Napoli (2. estraz.)						x
Roma (2. estraz.)						x

Le quote: Ai «12» lire 5.469.000; agli «11» lire 149.700; ai «10» L. 14.900.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
MASSIMO GHIARA - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.800 Estero annuo 9 000, sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500, semestre 2.800. Estero: annuo 10 000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Sinistra PSI

ni per il proseguimento della collaborazione».

Se la sinistra — e, a quanto si apprende anche i lombardiani — sono decisi a battersi per la crisi, l'ala nenniana non sembra sorda questa volta alle richieste di un approfondimento del dibattito con la DC e di un maggiore coraggio nel trarre le conclusioni necessarie. Ieri l'*Avanti!* pubblicava un commento nel quale è detto, fra l'altro, che il Consiglio nazionale dc «ha partorito più monaci che idee» e si muovono precisi appunti per scarsa «forza» alle sinistre dc. «Noi — prosegue il commento — non siamo stanchi di batterci per dare alla politica di centro-sinistra la forza e lo slancio che deve avere; è una questione di cui avranno modo di accorgersi molto presto le forze conservatrici del paese, prime fra le altre quelle che in questi giorni cantano vittoria, favorite dal silenzio della sinistra cattolica».

Nenni, che è ancora a Pescasseroli in ritiro di riposo, (interpretato da alcuni in chiave politica), ha fatto sapere, secondo quanto risulta da notizie di agenzia, che egli «legge poco i giornali» e che comunque si rimetterà «alle decisioni del partito». Peraltro, dice l'informazione, «è intempestivo attribuire, all'on. Nenni come hanno fatto alcuni giornali, già una determinazione precisa circa gli sviluppi della situazione». In realtà si sa che Nenni è a stretto contatto con i dirigenti del suo partito, con l'*Avanti!* e con Moro che proprio ieri ha avuto un colloquio con lui per telefono. Moro sarebbe consapevole, si afferma, delle «relative» difficoltà che incontra per ora il suo progetto di rimpasto limitato.

MORO-TANASSI Il presidente del Consiglio ha visto ieri Tanassi per un'ora e mezza. Il colloquio è stato definito interlocutorio. Tanassi avrebbe espresso le preoccupazioni del PSDI per lo stato di «incertezza» in cui si trova il paese e dal quale bisogna uscire. Perciò il PSDI è contrario alla crisi, ma ciò non deve significare «predisposizione a rinunce» da parte del PSDI. Ai giornalisti Tanassi ha poi detto di avere chiesto un rimpasto «rapido e chiaro». I socialdemocratici accettano, in sostanza, di perdere la Farnesina ma vogliono un dicastero «di rilevante importanza». Tanassi ha anche detto di ritenere che il rimpasto sarà «limitato e rapido». Nella sua relazione alla Direzione, ieri mattina, Tanassi aveva detto che, pur non essendo «del tutto soddisfatto» del CN dc ritiene che ora esistano le condizioni per «un ulteriore passo in avanti». Tanassi ha insistito sulla necessità di non abbandonarsi a pessimismi per le deludenti conclusioni del CN democristiano, ma di attendere «la prova dei fatti». Ha ammesso comunque che le vere cause dei drammatici contrasti nella DC «non sono state affrontate dal CN». Nel dibattito sono intervenuti su questa linea quasi tutti i rappresentanti socialdemocratici. Preti ha proposto che sia Fanfani a andare alla Farnesina; in caso contrario «il problema del rimpasto va rivisto». Anche il documento conclusivo insiste sulla necessità di non modificare la partecipazione del PSDI al governo. Il documento, comunque, si pronuncia contro la crisi. Per le decisioni finali del PSDI bisognerà aspettare il CC; anche Moro si è impegnato ad aspettare le decisioni conclusive dei partiti alleati.

I repubblicani da parte loro, sono contrari alla crisi apertamente. Ieri lo ha detto La Malfa ai giornalisti affermando che oggi i problemi prioritari sono quelli economici. Terrana domani esporrà a nome del PRI, a Moro questo parere.

In campo democristiano le notizie sono assai limitate. C'è la lettera che Pastore ha mandato all'*Avanti!*; c'è la voce insistente secondo cui Fanfani sarebbe comunque deciso a non entrare nel governo; c'è infine una presa di posizione scelbiana. Il settimanale *Il Centro* ha sostituito il comitato di direzione con un unico direttore: Scelba. Gonella si è ritirato dalla corrente e quindi anche dal comitato di direzione del giornale. Inoltre non sarà più un «settimanale politico» ma un «settimanale democristiano».

Pastore, nella sua lettera, esprime trasparentemente il parere di Moro (ben più crediamo che quello della sua corrente o di gran parte di essa), difendendo le conclusioni del CN dc, respingendo ogni accusa circa «presunti processi involutivi della DC», polemizzando con il giornale socialista accusato di «affiancarsi» alla stampa di destra contro le sinistre dc. Pastore conclude invitando i socialisti a evitare le polemiche per riprendere i problemi «urgenti della attuazione del programma».

PAOLO VI Sul tema dell'unità dei cattolici è tornato ieri Paolo VI in un discorso agli uomini di Azione cattolica: «Occorre, ha detto, convinta unità di intenti e di metodi dei cattolici nell'azione politica ispirata a approfondita coscienza della verità religiosa... perchè invano si potrebbe parlare di dialogo con coloro che sono rimasti estranei, o assenti, o ostili ai nostri problemi se mancasse il solido terreno della conoscenza della dottrina cattolica».

Kossighin

Centrale del PCUS e il governo sovietico considerano la nostra visita come una nuova espressione dell'amicizia fra i due popoli, come un atto politico importante destinato a rafforzare l'unità dei nostri paesi nella lotta contro l'imperialismo, per la pace e per il socialismo».

Appena giunti in città, Kossighin e gli altri membri della delegazione sovietica sono stati ricevuti dal presidente Ho Ci Min. Successivamente ha avuto luogo il primo colloquio politico con Pham Van Dong e altri dirigenti della Repubblica popolare del Viet Nam. Più tardi, in serata, lo stesso primo ministro ha offerto in onore degli ospiti un ricevimento al quale è intervenuto Ho Ci Min, e in tale occasione Pham Van Dong ha pronunciato un discorso, in cui ha augurato il superamento delle divergenze ideologiche fra il PCUS e il PC cinese: l'unità del campo socialista — ha affermato Pham Van Dong — è il problema internazionale di maggiore importanza.

Stamattina, i giornali di Hanoi erano usciti con titoli su tutta la pagina coi quali si dava il benvenuto alla delegazione sovietica. In particolare il Nhandan, organo del Partito dei lavoratori, recava un importante editoriale nel quale fra l'altro si afferma: «Noi appoggiamo l'edificazione del comunismo e la politica estera dell'Unione Sovietica. Tale politica estera, definita dal compagno Breznev in occasione del 47. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, consiste nell'assicurare condizioni pacifiche per l'edificazione del socialismo e del comunismo; nel rafforzare l'unità e la coesione dei paesi socialisti, la loro amicizia e fratellanza; nell'appoggiare i movimenti rivoluzionari di liberazione, il massimo sviluppo della solidarietà e cooperazione con i paesi indipendenti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina; nell'affermare i principi della coesistenza pacifica con gli Stati capitalisti e allontanare dall'umanità i pericoli di una guerra mondiale».

Lo stesso editoriale dichiara: «La visita dei nostri compagni sovietici assume un alto significato per il rafforzamento della solidarietà e dell'amicizia fra i popoli del Vietnam e dell'URSS, uniti dagli stessi scopi e ideali. Noi ammiriamo il popolo sovietico, che è stato il primo a rompere un anello essenziale della catena dell'imperialismo, a vincere il fascismo internazionale, a costruire il socialismo nel paese più vasto del mondo, e che ora getta le basi materiali e tecniche del comunismo».

La delegazione sovietica era partita stamattina alle 10 da Pechino, dove era giunta ieri. L'avevano accompagnata all'aeroporto il primo ministro Ciu En-lai e il ministro degli Esteri Cen Yi.

Kossighin ed il suo seguito si tratterranno ad Hanoi quattro o cinque giorni, e al ritorno dovrebbero sostare di nuovo a Pechino. Non si sa, naturalmente, se la sosta sarà limitata al solo tempo necessario per il rifornimento dell'aereo, o se essa verrà — come si dice negli ambienti diplomatici occidentali di Pechino — prolungata. Va notato tuttavia che il 14 febbraio ricorre il 15. anniversario della firma del trattato d'amicizia e d'assistenza sovietico-cinese, che solitamente a Pechino viene ricordato con cerimonie ufficiali.

Nel Laos il primo ministro Suvanna Fuma ha annunciato oggi di aver estromesso dal governo il gen. Fumi Nosavan, responsabile del tentativo di colpo di stato dei giorni scorsi Nosavan e il gen. Siho, a quanto pare, si sono rifugiati a Udorn, in Thailandia (Udorn è una base americana), e Suvanna Fuma ha chiesto al governo di Bangkok di porli sotto sorveglianza.

A Mosca la Tass, in una dichiarazione autorizzata, ha affermato oggi che l'URSS condanna le azioni aggressive degli Stati Uniti nel Laos e ammonisce Washington sulla pericolosità dei piani diretti ad estendere la guerra in Indocina, e ripropone inoltre la convocazione di una nuova conferenza di Ginevra sul Laos. In particolare la Tass ricorda i ripetuti bombardamenti attuati dall'aviazione USA nel Laos e le indiscrezioni di stampa sui piani per l'estensione del conflitto.

Dozza

tuazione politica del momento e si sofferma sulla concezione dell'Ente locale.

Una concezione — si dice — che «superando definitivamente residue posizioni di massimalismo e di municipalismo colloca l'istanza elettiva locale nell'ambito del potere politico pubblico statuale, come elemento primario ed insostituibile della articolazione democratica dello Stato».

Riproposta l'esigenza della autonomia e della riforma della finanza locale e di una concreta attuazione dell'Ente Regione, il programma affronta i problemi della pianificazione economica, insistendo sulle possibilità d'intervento degli enti locali. Intervento che deve esercitarsi nei confronti di fondamentali settori delle attività economiche e produttive.

Esaminati gli impegni nei vari settori d'intervento (agricoltura, industria, attività commerciali e della distribuzione), il documento afferma, per quanto riguarda la pianificazione urbanistica e territoriale, che essa costituisce uno degli strumenti fondamentali attraverso i quali gli Enti locali elettivi possono intervenire nel processo di sviluppo economico, con la determinazione degli insediamenti residenziali ed economico-produttivi, e con la creazione di un'adeguata rete di infrastrutture. Occorre che, in questo campo, i Comuni siano dotati degli strumenti legislativi e dei poteri necessari a sottrarre lo sviluppo territoriale alla azione disgregatrice della speculazione. In particolare, è necessario che la nuova legge urbanistica sia in grado di assolvere a questa funzione.

I criteri adottati nel Comune di Bologna, nei Comuni del piano intercomunale bolognese e in numerosi altri della provincia per i piani regolatori di minima previsione e per i piani di edilizia economica sono serviti a salvaguardare il territorio dalle compromissioni della speculazione, nella attuale situazione legislativa. Il naturale sviluppo di questa politica è la presentazione della variante al piano regolatore generale di Bologna e del piano collinare, e la rapida adozione, in tutti i comprensori della provincia, di piani intercomunali che, nel quadro delle scelte nazionali e regionali, rappresentano un contributo decisivo per la eliminazione degli squilibri economici, sociali e territoriali oggi esistenti.

Gli altri capitoli del programma affrontano le questioni inerenti ai servizi municipalizzati, alla cultura e alla Università.

«I problemi economici e sociali — si afferma nella dichiarazione comune del PCI e del PSI — insorti con la congiuntura non possono essere risolti con una politica economica basata sulla compressione indiscriminata della spesa pubblica statale e locale, in quanto essa contraddice apertamente gli orientamenti, gli obiettivi e le condizioni che abbiamo indicato come essenziali per una politica democratica di sviluppo economico e sociale».

Accordo PCI-PSI sulle Giunte a Ferrara

FERRARA, 6.

Si sono concluse oggi, con la firma di un accordo programmatico provinciale, le trattative tra le delegazioni del PCI e del PSI sul problema delle Giunte. L'accordo prevede la formazione di Giunte unitarie di sinistra all'Amministrazione provinciale, in quella comunale di Ferrara nonchè in molti dei comuni nei quali si è votato il 22 novembre '64.

Si tratta precisamente dei comuni di Argenta, Migliarino, Olanda, Poggiorenatico, Portomaggiore, Bondeno, Ro, Codigoro, Berra e Vigarano Mainarda. In tre di questi comuni — Migliarino, Olanda e Portomaggiore — l'accordo ha avuto da qualche tempo applicazione pratica essendo già operanti amministrazioni formate da rappresentanti del PCI e del PSI. La convocazione dei rimanenti Consigli per l'elezione delle nuove Giunte, sarà effettuata nel più breve volgere di tempo.

Con l'accordo si conclude positivamente la fase politica, complessa e non facile immediatamente successiva a una campagna elettorale intensamente combattuta, suggellata da un risultato che ha consentito al nostro partito di compiere una nuova e significativa avanzata. I comunisti ferraresi, come sempre hanno posto la loro accresciuta forza al servizio di una politica unitaria alla ricerca della ripresa di un dialogo teso alla riaffermazione del movimento operaio democratico.

La maturazione, all'interno della federazione del PSI e fra i militanti socialisti, di una posizione combattiva nei confronti delle accettazioni di una meccanica riproduzione del centro-sinistra a livello degli enti locali, ha favorito il processo unitario, contribuendo a creare le condizioni per instaurare un rinnovato e positivo rapporto fra le forze socialiste in provincia di Ferrara. Lo spazio ci consente, ora, di fornire solo le grandi linee dell'accordo: riaffermazione, innanzi tutto, del carattere positivo delle precedenti, comuni esperienze di governo locale e di quelle analoghe ancora in atto nella provincia. Per continuare col tipo di esperienze e sulla base di linee programmatiche che sono state precisate, si dà vita a maggioranze di sinistra. Le linee programmatiche stesse si riferiscono all'affermazione di una concezione dell'ente locale come organismo autonomo, mentre si indicano, per la difesa e lo sviluppo di tale autonomia oltre all'attuazione dell'ordinamento regionale, i problemi fondamentali da risolvere, e particolarmente quello della nuova legge comunale e provinciale, della riforma della finanza locale e del sistema tributario e creditizio per permettere l'esplicazione di più ampi poteri d'intervento agli enti locali.

Viene ribadito il ruolo di partecipazione dell'ente locale anche alla fase esecutiva della programmazione economica (che significa, in concreto partecipazione alla gestione e al controllo degli investimenti degli altri enti pubblici).

Direzione PCI

sioni di attuazione e attrezzatura di enti di sviluppo agricolo in tutte le regioni a sostegno di una politica di riforma agraria; di profonda modificazione dei rapporti sociali e dei rapporti di proprietà; di moderno sviluppo dell'azienda contadina e di tutte le forme associative e consortili. E occorrono per il Mezzogiorno indirizzi sostanzialmente diversi da quelli attuati dalla Cassa, tali da non umiliare ma esaltare il ruolo delle regioni, degli enti locali.

E' questa la politica che oggi debbono adottare i pubblici poteri per fronteggiare sul piano immediato licenziamenti e riduzioni di orario e per avviare una reale ripresa. E' questa la politica per cui è chiamata a battersi la classe operaia, nel momento stesso in cui, azienda per azienda, lotta con rinnovato vigore per difendere il proprio potere di contrattazione, per affermarlo nei confronti di tutte le modificazioni in atto nella organizzazione della produzione e del lavoro, per bloccare e invertire la tendenza alla riduzione dei salari. E' questa infine la politica che oggi costituisce il vero banco di prova di un'autentica volontà di programmazione democratica antimonopolistica, di un chiarimento delle vere intenzioni e prospettive delle forze che partecipano alla maggioranza di centro sinistra.

E' FATTO estremamente grave, di fronte al Paese, che mentre premono problemi urgenti, tali da mettere in discussione le condizioni di vita di centinaia di migliaia di famiglie, la sorte di interi settori produttivi, il corso futuro della nostra economia, il partito della Democrazia cristiana ricerchi le condizioni della propria unità, in funzione del potere, nel ritorno alle posizioni più retrive dell'anticomunismo, vecchio strumento di rottura dell'unità delle forze operaie e popolari. Ancora una volta, in un momento decisivo, la Democrazia cristiana invece di impegnarsi nella lotta contro la crisi e i fattori che la determinano, lancia un appello irrazionale per lottare proprio contro quelle forze che sono in grado di dare un contributo essenziale al superamento di tale crisi.

La Direzione del PCI indica nelle conclusioni del Consiglio nazionale della DC l'ultima manifestazione di una involuzione che rischia di travolgere e di compromettere sempre più le stesse forze che in tante sedi non hanno esitato a manifestare il loro allarme per la riduzione del centro-sinistra ad una pura formula di potere e denuncia in tali conclusioni il segno di un ritorno a posizioni di rinuncia della DC ad ogni autonomia di fronte al rinnovarsi della confusione tra vincoli confessionali e scelte politiche.

Se questa è la conclusione del processo di chiarificazione sollecitato dagli stessi alleati di governo del partito democristiano, occorre dire con chiarezza che questa è la peggiore conclusione possibile.

Il Partito comunista italiano si augura che tutte le forze democratiche avvertano la gravità del solco che una simile conclusione aprirebbe con le grandi masse popolari, con i loro problemi e le loro aspettative e la gravità del costo che tutto il Paese dovrebbe sopportare nell'immediato e nella prospettiva, se prevalesse la linea cui il gruppo doroteo ha per ora piegato le altre correnti democristiane.

Il PCI si batterà perché questo costo non sia pagato e perché attraverso l'apertura formale di una crisi, nel rispetto delle prerogative essenziali del Parlamento, si realizzino rapidamente i mutamenti negli indirizzi e nella compagine governativa indispensabili per un nuovo corso economico e politico.

Contro i licenziamenti, le riduzioni di orario, per le pensioni

Umbria: proclamata una giornata regionale di lotta

La decisione presa dalle CCdL di Terni e Perugia - Manifestazioni si svolgeranno nei maggiori centri - Documento rivendicativo unitario

Dal nostro corrispondente

TERNI, 6.

L'Umbria leverà la voce e sostanzierà tutta la carica di protesta con una giornata di lotta regionale per l'occupazione, i salari e la riforma delle pensioni.

Le Camere Confederali del Lavoro di Terni e Perugia hanno proclamato per sabato 13 febbraio scioperi e manifestazioni impegnando tutta la popolazione ad una attiva e forte partecipazione per riproporre energicamente in tutta la sua drammatica dimensione il problema della disoccupazione particolarmente acuta nell'edilizia, dei livelli di occupazione nelle industrie, dei tagli all'orario di lavoro, della riduzione del potere d'acquisto dei salari e particolarmente delle pensioni.

La giornata regionale di lotta proporrà con l'intervento popolare le misure risolutive della difficile situazione economica, inserite nel più ampio quadro di riforme radicali.

In questo senso le Camere del Lavoro hanno acquisito alcuni punti unitari per un fecondo terreno di azione con la CISL e la UIL. In un comunicato congiunto CGIL CISL UIL, dopo aver reso noto un passo comune presso l'Ufficio del Lavoro, si afferma «In conseguenza della nota crisi edilizia in provincia di Terni, che ha già provocato un sensibile aumento della disoccupazione, è stato chiesto all'Ufficio del Lavoro di sollecitare presso gli organi competenti l'attuazione di alcuni provvedimenti che potrebbero alleviare, anche se solo parzialmente, la difficile situazione. I provvedimenti sollecitati sono: attuazione dei programmi Gescal, palazzo Giustizia, Ospedale Civile, raddoppio centrale idroelettrica di Galleto, raccordo stradale Orte-Terni e completamento variante Flaminia, opere sui fiumi».

Le proposte e le rivendicazioni avanzate a Terni unitariamente dai tre sindacati consentirebbero, se attuate, di assorbire le 2500 unità lavorative che sono state licenziate nell'ultimo anno a causa della chiusura di molti cantieri edili; inoltre queste richieste saldano la lotta sindacale a quella più generale, di interesse pubblico, per creare una moderna rete di servizi sociali ed opere pubbliche.

A questi temi la CGIL aggiunge al centro della manifestazione di sabato prossimo quello del reinvestimento degli indennizzi ENEL. Si tratta di finanziare opere di primaria necessità: circa un miliardo e mezzo per l'Ospedale di cui abbisogna la città; circa tre miliardi per opere di bonifica sui fiumi; un miliardo per le case dei lavoratori; circa un miliardo per il Palazzo di Giustizia, tre miliardi per la variante sulla Flaminia; circa 20 miliardi per le opere d'invaso sul lago di Piediluco e il raddoppio della centrale di Galleto.

Vi sono inoltre da utilizzare i 180 miliardi circa degli indennizzi ENEL alla «Terni». Per le proporzioni che assume questo problema, sabato prossimo gli edili della regione umbra sciopereranno per ventiquattro ore. Oltre agli edili saranno particolarmente impegnati i pensionati e tutti i lavoratori, in manifestazioni volte a sostenere la riforma del sistema pensionistico, la unificazione e l'aumento dei minimi di pensione a 20 mila lire mensili; l'aumento del 30% delle pensioni superiori ai minimi; un trattamento pari al 90% delle retribuzioni per i nuovi pensionati.

L'altro tema al centro delle manifestazioni che si terranno nei maggiori centri della regione, e quello della difesa dei livelli occupazionali e della ripresa della massima occupazione. Nell'edilizia vi è stata la drastica misura del licenziamento, nelle industrie centinaia di operai sono ancora «sospesi», quasi che questo termine li debba sorreggere ad un filo di speranza. E' il caso dei 250 dell'Elettrocarbonium di Narni in provincia di Terni, dei duecento della Ghisa di Spoleto in provincia di Perugia, che non lavorano da circa sei mesi anche se non hanno ricevuto il decreto di licenziamento.

Contro questa politica, per batterla, vi sarà la risposta decisa e popolare.

Alberto Provantini

La Spezia

Sostanziale accordo nel Comitato di difesa dell'Ansaldo

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 6.

A poche ore dalla grande manifestazione dei metallurgici, si è riunito il comitato di emergenza per la difesa e il potenziamento del cantiere di Muggiano e dell'economia cittadina. Dopo ampia discussione è stato formato un comitato esecutivo con l'incarico di preparare una documentazione sulle capacità produttive del cantiere, da illustrare al governo insieme ad una «memoria» sull'economia cittadina.

La discussione si è sviluppata intorno alla tesi sostenuta dal senatore de Morandi di rinunciare a un'azione efficace di difesa del cantiere, accettando sostanzialmente la linea del governo. L'esponente dc aveva anche proposto di subordinare alla decisione del comitato qualsiasi iniziativa di lotta sindacale. Contro le tesi del sen. Morandi, si sono pronunciati i rappresentanti del PCI, del PSIUP, l'on. Fasoli e il segretario della CdL Falugiani, i quali hanno sostenuto che l'unico modo per difendere il cantiere è quello di potenziarlo: ogni altra alternativa qualificherebbe il comitato come strumento per liquidare il cantiere.

Il compagno Aldo Giacchè ha indicato la linea del convegno sulla cantieristica degli enti locali del 1961 che si basa sulla necessità di potenziare i cantieri come possibile alternativa alla posizione rinunciataria del governo nell'ambito del Mercato comune. Il rappresentante comunista ha chiesto ai convenuti di esprimersi su questo motivo di fondo che deve essere alla base dell'azione del comitato, ed ha posto questa scelta come elemento pregiudiziale nel senso che non accettando la linea del convegno del 1961 le forze politiche avrebbero dovuto assumersi appieno le proprie responsabilità.

Dopo gli interventi di Tonelli (UIL) e Sassano (PRI) che si sono pronunciati per il potenziamento del cantiere per renderlo competitivo, anche il sen. Morandi è stato costretto a ripiegare su questo orientamento, specialmente dopo la ferma presa di posizione del sindaco dott. Federici, il quale ha sostenuto la necessità di difendere lo stabilimento come cantiere di costruzioni.

Rispondendo alla sollecitazione comunista di operare una scelta sulla base delle indicazioni del convegno del '61, il dottor Federici ha affermato che muovendosi su questa linea il comitato di emergenza ha concrete possibilità di condurre la propria battaglia con successo.

l. s.

Campiglia Marittima

Precise richieste della CdL per la piena occupazione

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 6

La grave situazione economica determinatasi nel comune di Campiglia Marittima, in seguito alla crisi delle piccole e medie attività che si erano sviluppate negli ultimi anni, soprattutto a Venturina, è stata oggetto di un importante documento che la locale Camera del lavoro ha presentato in una pubblica assemblea svoltasi al Teatro Vittoria.

Approvato dall'assemblea, il documento è stato trasformato in ordine del giorno e inviato a tutte le autorità, ai deputati della circoscrizione e al Ministro del lavoro.

Nel comune si è avuto un dimezzamento dei posti lavoro. In seguito alla chiusura della SMIA, alla crisi del mattonellificio e ai licenziamenti effettuati alla Società Arrigoni, alla Cave e Fornaci all'Elba, alla FAMIA e nelle varie imprese edili della zona in totale — secondo le cifre fornite dal documento della CdL — i posti di lavoro sono oggi 600-700 in meno e la disoccupazione raggiunge ormai quote sensibili.

Alle proposte avanzate nell'ordine del giorno è premesso un invito alle autorità locali e centrali ad intervenire «in ogni forma possibile, della concessione di crediti e contributi alle piccole e medie aziende in difficoltà, all'intervento dello Stato che si può concretizzare rilevando le imprese che l'iniziativa privata non ha potuto condurre avanti, o dando l'assistenza necessaria a eventuali cooperative operaie».

In particolare si propone:

1) assunzione di nuova mano d'opera al Mattonellificio, ove possono lavorare, in luogo dei 51 attuali, ben trecento dipendenti anche la Miniera di Campiglia può ampliare la sua attività che si è peraltro dimostrata molto redditizia negli ultimi anni.

2) costruzione di case per i lavoratori, nel quadro della legge «167» — che il locale Consiglio comunale ha già adottato — e della GESCAL, e da parte delle società che sfruttano il sottosuolo del Comune, guadagnando capitale che almeno in parte devono essere reinvestiti localmente mediante la costruzione di case per i dipendenti, altrettanto è richiesto all'Italsider di Piombino, secondo il programma fatto presente negli anni passati;

3) estensione dei prodotti lavorati dalla fabbrica Arrigoni di Venturina, in modo da superare l'attuale stato di produttività stagionale;

4) la lavorazione del marmo (SMIA) deve essere ripresa, anche se su basi commisurate alle esigenze del mercato, in particolare di quello locale: si ritiene però che si debba giungere alla costituzione di una cooperativa di operai.

Il documento è stato presentato dal compagno Isio Ticciati, segretario della CdL di Venturina. Al termine del dibattito — nel quale è particolarmente emersa la drammatica denuncia delle attuali condizioni di lavoro e di vita degli edili — ha preso la parola il segretario responsabile della CCdL Aldo Arzilli, sostenendo la necessità di una programmazione economica antimonopolistica per invertire le gravi tendenze in atto nell'economia nazionale e locale.

Loriano Domenici

Arezzo: in sciopero i confezionisti della Lebole

AREZZO, 6.

I sindacati dell'abbigliamento, aderenti alla CISL, UIL e CGIL hanno unitariamente proclamato lo sciopero delle confezioniste della Lebole per martedì 9. La manifestazione di lotta interessa oltre tremila operai di uno dei maggiori complessi italiani di confezioni.

Le ragioni della decisione stanno ancora una volta nell'irragionevole determinazione padronale di non trattare. E infatti anche la discussione sul rinnovo del contratto a livello nazionale si è arenata.

Per sbloccare la situazione, i sindacati hanno imbroccato la via delle trattative in sede locale con le aziende di maggiore peso sulla base di un protocollo. Una di queste aziende è appunto la Lebole: alla richiesta di iniziare le trattative si è opposto un rifiuto, per cui si è resa necessaria la ferma risposta operaia.

Per lo sviluppo economico della Puglia

Un piano organico per il rifornimento idrico

Il problema esaminato dal Comitato regionale del PCI - Sulla base degli elaborati dell'Ente irrigazione è possibile definire un piano che assicuri l'acqua per gli usi civili, industriali ed agricoli

Dal nostro corrispondente

BARI, 6

Le limitazioni alla distribuzione dell'acqua in atto dai giorni scorsi in tutta la regione pugliese, e che si protrarranno per tutto febbraio (in alcune zone le fontanine sono aperte solo poche ore al giorno), hanno riproposto con maggiore vigore il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia. Non si tratta solo dell'acqua per gli usi civili che è insufficiente, ma anche dell'acqua per gli usi agricoli ed industriali perchè quello che sta accadendo nella regione pugliese comincia a destare serie preoccupazioni per il futuro sviluppo della regione.

In un recente intervento alla Camera il deputato comunista Matarrese denunziava alcuni esempi a dimostrazione del punto grave al quale siamo arrivati in certe zone della Puglia con la politica fin qui seguita in materia di acqua. A Barletta — denunziava l'on Matarrese — tra qualche mese entrerà in funzione la Cartiera mediterranea. Dove prenderà l'acqua questa cartiera? Non essendo pronto l'invaso l'acqua la prenderà dal letto del fiume Ofanto dove attingono l'acqua centinaia di pozzi dei quali si servono migliaia di contadini per l'orticultura. Quando la Cartiera prenderà quest'acqua si provocherà il depauperamento di quelle migliaia di ettari di ottima terra irrigua. Lo stesso avviene a Brindisi ove sono stati scavati negli anni scorsi decine di pozzi per fornire l'acqua alle industrie istallate dalla Montecatini strappandola alla agricoltura e determinando un abbassamento della falda. A Taranto, per fare solo un altro esempio, si sono dovuti distogliere dall'agricoltura 700 litri di acqua al secondo.

Eppure l'acqua manca in Puglia non perchè vi sia impossibilità di ottenerla, ma a questo fine è necessaria una visione dello sviluppo regionale altrimenti impossibile se non si provveda in via pregiudiziale a risolvere il problema dell'acqua.

Un'apposita commissione del Comitato regionale pugliese del PCI, che ha preso nei giorni scorsi in esame il problema è giunta alla conclusione che non si può ulteriormente proseguire nella ricerca vana di soluzioni parziali e settoriali come si è fatto per più di un decennio ma è necessario invece porre termine alle paralizzanti divisioni di competenze tra l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente Irrigazione e il Provveditorato alle OO PP per affrontare il problema del rifornimento idrico in modo unitario e sulla base dei criteri della integrale utilizzazione delle risorse idriche della interscambabilità degli usi nel tempo e nello spazio, e del soddisfacimento delle tre fondamentali domande di acqua per usi agricoli industriali e civili.

La Commissione del Comitato regionale pugliese del PCI a questo proposito ha ritenuto opportuno l'adozione di un piano idrogeologico di tutta la Puglia, Lucania e Irpinia per il rifornimento dell'acqua. «Le linee generali di un simile piano — e affermato in un comunicato della Commissione — sono state recentemente elaborate dall'Ente per l'Irrigazione della Puglia e della Lucania. La spesa straordinaria preventivata per l'attuazione di questo piano sarebbe di 200 miliardi e i tempi di attuazione da 10 a 15 anni. La commissione del Comitato regionale ritiene che un intervento pronto e tempestivo dei Consigli comunali e provinciali della regione intorno al piano elaborato dall'Ente d'irrigazione metta fine a tutte le polemiche artificiose e permetterà di intervenire con forza sul governo per chiedere i necessari finanziamenti. La Commissione è d'avviso sulla opportunità di un intervento del gruppo parlamentare del PCI pugliese in sede di discussione sulla proroga della Cassa del Mezzogiorno per sollecitare i necessari stanziamenti e dare il via al piano dell'Ente di irrigazione.

La Commissione del Comitato regionale del PCI ha sollecitato i gruppi consiliari ad affrontare, in sede di discussione sulle dichiarazioni programmatiche delle amministrazioni locali, il problema del rifornimento idrico della regione esigendo dalle Giunte un preciso impegno per una giusta e definitiva soluzione.

Per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico, che è la condizione prima per lo sviluppo economico e sociale della regione, la commissione del Comitato regionale ha richiamato tutte le organizzazioni democratiche e di massa ad assumere immediate iniziative e su di esse ricercare l'unità di tutte le forze interessate alla soluzione del grave problema.

Non ci proponiamo in queste note di illustrare il piano predisposto dall'Ente d'irrigazione. In breve diremo che esso esamina i termini globali del problema dell'approvvigionamento idrico e prospetta i mezzi idonei e sufficienti per una razionale soluzione, da conseguirsi con programmati tempestivi interventi. Un piano che prevede l'utilizzazione integrale delle risorse idriche esistenti nelle tre regioni con l'obiettivo di soddisfare tutte le esigenze previste e prevedibili nei prossimi decenni per gli usi civili agricoli e industriali.

Italo Palasciano

NELLA FOTO la diga del Pertusillo. Il 20 per cento delle acque della diga costruita a scopi agricoli sarà utilizzato per usi civili.

Forte tensione operaia a Palermo

Martedì quasi tutte le categorie in sciopero - Sotto la pressione dei lavoratori il Comune ha convocato per domani un'assemblea cittadina

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

La crisi delle fragili strutture economiche di Palermo sta giungendo al punto limite con una tale rapidità e in così gravi termini che, buon'ultima, persino l'amministrazione comunale di centro sinistra, è stata costretta a intervenire convocando per domattina a Palazzo delle Aquile un'assemblea cittadina per discutere appunto della gravissima crisi economica palermitana e per trovare per essa uno sbocco. La convocazione della riunione — nella quale sono stati invitati, oltre ai consiglieri comunali, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, le deputazioni palermitane alla Camera, al Senato e all'ARS, esponenti del mondo economico e tecnici — giunge in un momento di tensione sindacale molto forte.

Ecco un breve panorama delle lotte: da ieri sono in sciopero a oltranza gli elettronici dell'Elsi-Selit, per difendere le qualifiche e i livelli di occupazione e di retribuzione; da stamane è ripreso, anch'esso a oltranza, lo sciopero dei dipendenti delle due società di trasporti urbani che stanno per essere municipalizzate (ma dal bilancio comunale è stata decurtata la somma di un miliardo e mezzo che doveva servire alla costituzione dell'azienda pubblica, e da un anno i lavoratori reclamano invano l'applicazione del nuovo contratto di lavoro da qui la decisione del nuovo sciopero), mentre i ventimila edili disoccupati hanno appena terminato una manifestazione di lotta e si apprestano ad attuarne un'altra; i metalmeccanici del cantiere navale e delle aziende Sofis martedì faranno sciopero generale e manifestazione pubblica per reclamare la costituzione del fondo di rotazione per l'industria metalmeccanica e i finanziamenti per la costruzione del superbacino di carenaggio da parte di un consorzio.

In questa situazione di estremo disagio e di rinnovata unità tra i lavoratori, si sta preparando la giornata cittadina di lotta indetta per martedì 16 dalla CCdL e alla quale hanno annunciato la loro adesione i lavoratori metalmeccanici, gli edili, gli autoferrotranvieri, gli elettronici, i dipendenti comunali e delle aziende municipalizzate.

Pesanti, e non di oggi soltanto, sono le responsabilità che le amministrazioni comunali di Palermo, lungo un arco di diversi anni, si sono assunte ignorando ogni appello dei lavoratori per un intervento coraggioso e deciso a tutela degli interessi della collettività. La DC ha sistematicamente rifiutato per anni di impegnare la giunta municipale in un'iniziativa unitaria per la difesa e il potenziamento delle strutture economiche di Palermo, sino a quando non si è giunti alla stretta paurosa di questi mesi. Ed ecco che, di fronte al precipitare della crisi, non basta ora convocare una assemblea cittadina: non basta soprattutto se essa, come rileva il gruppo consiliare del PCI in un comunicato reso noto alla vigilia, si limiterà a una pura e semplice disamina della situazione.

E' necessario insomma compiere una scelta politica coraggiosa e non equivoca: «Abbiamo di fronte — è detto nel documento comunista — problemi vecchi e dibattuti verso i quali occorre raggiungere la solidarietà e l'impegno politico immediato di tutti coloro che si sono assunto l'onere di rappresentare gli interessi della cittadinanza palermitana nelle varie istanze politiche, sindacali ed economiche». E, nel quadro delle iniziative per una programmazione regionale democratica (dalle quali la giunta è rimasta sin qui totalmente assente), assumere impegni precisi vuol dire (citiamo ancora dal documento comunista):

1) che in campo nazionale i problemi di Palermo trovino il loro posto nel piano di programmazione, nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, nella garanzia dei mutui a pareggio del bilancio comunale, ecc: che cioè sia modificata l'attuale programmazione che esclude la Sicilia occidentale da ogni intervento;

2) che in campo regionale sia varata la legge per la costruzione del bacino di carenaggio nel modo indicato dai sindacati; che siano precisate e rese spendibili le somme destinate a Palermo in base al piano ex articolo 38; che sia destinata all'industria metalmeccanica la somma di 20 miliardi bloccata invece presso le banche per l'impianto siderurgico non d'imminente esecuzione; che siano posti in essere i provvedimenti per la attuazione della 167 e per il risanamento della città;

3) che nel settore comunale siano rese operanti tutte le leggi coperte da finanziamenti, cominciando dalle opere per i risanamenti, da quelle per l'edilizia scolastica, per la Gescal, ecc.

L'atteggiamento dell'amministrazione di centro sinistra, ora insediatasi a Palazzo delle Aquile, di fronte a questi problemi darà la misura del suo effettivo impegno nella difesa dei diritti dei lavoratori.

g. f. p.

Convegno a Nocera sulla situazione alle Cotoniere Meridionali

NAPOLI, 6

Domenica alle 9.30 nel cinema Sala Roma di Nocera Inferiore, si terrà il convegno indetto dal Comitato di fabbrica del PCI delle Cotoniere Meridionali di Salerno e di Napoli sulla riduzione dell'orario di lavoro e sulle prospettive di lotta delle maestranze.

Parteciperanno il compagno Volpe del Comitato regionale nonchè dirigenti e parlamentari

Corteo dei braccianti di Boiano per il rispetto dei diritti previdenziali

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 6

Grande giornata di protesta dei braccianti a Boiano grosso centro rurale del Molise.

Un lungo corteo di circa duecento lavoratori muovendo dalla locale Camera del Lavoro, con in testa i dirigenti sindacali compagno Vincenzo Gianfrancesco di Boiano consigliere comunale ed i compagni Del Gallo e Pannunzio della Federazione di Campobasso hanno attraversato le vie cittadine per recarsi dal collocatore comunale per protestare circa il ritiro dei libretti di lavoro, effettuato a seguito della circolare prefettizia che prevede l'accertamento effettivo per cui i braccianti sono costretti a fare apporre le famose firme dal datore di lavoro, senza le quali, verrebbero a perdersi ogni forma di diritto previdenziale.

Il contrasto che affiora tra le direttive dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati ed i collocatori comunali, da un canto, e la circolare prefettizia e la proroga scaturita dalla richiesta presentata dalla Federbraccianti, circa gli elenchi anagrafici dei lavoratori in seno alla Commissione di Lavoro della Camera, è stridente e si risolve a svantaggio dei lavoratori laddove questi ultimi non intervengono per cancellare questo sopruso.

La lotta dei braccianti che si va esprimendo in grandi e continue manifestazioni in tutto il Mezzogiorno d'Italia e che ora si va sempre più sensibilizzando in moltissime zone del Molise, è la riprova più significativa della coscienza di classe che va sempre più maturando fra i nostri lavoratori affine di rendere più robuste quelle agitazioni già in corso onde annullare la manovra governativa tendente a privare dei diritti previdenziali centinaia di migliaia di lavoratori.

La crisi nelle campagne molisane è il risultato di tutta una politica fallimentare della DC. Si è resa sempre più pressante la richiesta di una maggiore occupazione dei braccianti nella nostra Regione. Una occupazione, però che garantisca il rispetto degli orari di lavoro ed una giusta retribuzione affinchè i dipendenti del lavoro nelle campagne, vengano sottratti agli arbitri degli agrari.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori di Boiano guidata dal compagno on. Crapa e da dirigenti della CCdL è stata ricevuta dal direttore dell'Ufficio provinciale contributi unificati il quale ha assicurato che per gli accertamenti delle giornate lavorative resta ancora in vigore il vecchio sistema e ciò in tal senso darà immediatamente disposizioni ai collocatori comunali perchè provvedano al ritiro dei libretti per le firme dei datori di lavoro precedentemente consegnati ai braccianti.

a. c.

Sezione staccata di Corte d'Appello a Campobasso

CAMPOBASSO, 6

Campobasso, divenuto il capoluogo del Molise elevato a Regione a sé stante, con la legge costituzionale del 27 dicembre 1963, n. 3 avrà la tanto attesa Sezione distaccata della Corte di Appello di Napoli e della Corte di Assise di Appello di Campobasso.

Il Disegno di Legge, presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia Reale, è passato ed ora si attende il funzionamento della Sezione. La nuova Sezione di Corte di Appello, abbraccia tutto il territorio molisano, poichè la giurisdizione è estesa alle circoscrizioni dei Tribunali di Campobasso, Isernia e Larino.

AI MAGAZZINI RECORD CORSO ITALIA PISA

ULTIMI 8 GIORNI di VENDITA del BLOCCO ESTIVO

ESEMPI: abito fresco lana L. 5900 - Fresco pura lana L. 7500 - Fresco terital lana L. 8500 - Calzoni terital lana L. 1700

Eliminazione stock maglieria per donna uomo

L. 1100 magliette lana - L. 1300 completino donna - L. 1500 pullover - L. 1800 completino cashemir

Pescara: lunedì e mercoledì la riunione dei Consigli

È possibile respingere il pateracchio doroteo

Centro-sinistra, monocolore dc appoggiato al PSI o al PLI: il programma e gli uomini che la DC ha pronti sarebbero comunque di marca conservatrice — 8 punti della sinistra dc su cui il PCI propone una intesa democratica di sinistra

Dal nostro inviato

PESCARA, 6

Lunedì il Consiglio Comunale e mercoledì il Consiglio Provinciale si riuniranno a Pescara per eleggere le rispettive Giunte. I partiti del centro sinistra — che negli ultimi anni hanno retto sia il Comune che la Provincia — dopo due mesi e mezzo di incontri (e scontri) si presentano alle sedute dei due consessi senza aver definito alcun accordo. Un fatto che non fa certo disperare la DC. Infatti, il gruppo dirigente doroteo pescarese non si è peritato di chiedere, fra gli altri, anche i voti dei liberali seguendo una direttrice che porterebbe dritto alla ricostituzione di una maggioranza centrista.

Si tratta di una tattica intimidatoria nei confronti degli alleati di centro-sinistra, oppure è una vera e propria scelta? Certo, c'è anche una dose di pressione, soprattutto verso il PSI, ma le intenzioni non valgono mai le decisioni concrete e fra le operazioni da essa caldeggiate la DC ha indicato — nero su bianco — la riedizione del centrismo.

In definitiva, si tratta di una operazione inversa a quella che avvenne alcuni anni addietro a Pescara: con un semplice calcolo aritmetico allora la DC sostituì il supporto di destra con quello socialista. Nacque così al Comune e alla Provincia il centro sinistra. Fu un'esperienza fallimentare, dannosa per Pescara e provincia, costosissima per il PSI che oltre alle lacerazioni interne subì una secca perdita elettorale. E fu anche sulla base di quella esperienza che i socialisti — dietro il deciso intervento delle correnti di sinistra — rifiutarono il programma politico-amministrativo «doroteo» che la DC sottopose alla loro ratifica ed a quella del PSDI. Le trattative si interruppero. Negli ultimi giorni c'è stata un'altra riunione fra DC, PSI e PSDI nel tentativo di raggiungere l'accordo. Ma è fallita. Allora la DC ha fatto sapere che qualora nelle riunioni delle assemblee elettive il centro sinistra non sarà ricostituito, chiederà ai socialisti di ai socialdemocratici di appoggiare dall'esterno una propria giunta «monocolore di minoranza». Terza soluzione sempre una giunta democristiana aperta all'appoggio di tutti i partiti, tranne per i comunisti ed i missini, compresi i liberali.

La seconda soluzione è parsa battuta in quanto i socialdemocratici hanno dichiarato che non appoggeranno giunte nelle quali non siano presenti. Poi per i socialisti anche l'appoggio esterno presuppone l'accordo che finora non c'è stato. La terza soluzione mira alla formazione di una maggioranza centrista (DC-PSDI-PLI). La pretesa socialdemocratica di entrare in Giunta potrebbe essere facilmente accolta anche perchè i liberali sarebbero felicissimi di poter condizionare la dirigenza comunale, sia essa tutta democristiana o DC-PSDI, con la riserva naturalmente di entrarci direttamente, prima o poi.

Queste le soluzioni dettate dai «dorotei». Peraltro essi si presenteranno ai Consigli con il programma — lasciato tutto invariato — già respinto dai socialisti. Su questo punto non hanno nulla da temere da parte liberale e nemmeno da parte socialdemocratica (qui su posizioni nettamente conservatrici). Non è tutto. La DC ha già provveduto a scegliere fra le sue file (con il solito contorno di guerre intestine) il sindaco di Pescara che dovrà andar bene qualsiasi sia la combinazione che scaturirà.

E' chiaro, quindi, che il centro sinistra si farà a costo di un grave cedimento socialista: il PSI dovrebbe rimangiarsi il suo rifiuto ad un programma che ritiene inaccettabile «per la sua ispirazione e per il suo contenuto». In queste ore di vigilia si sono sentite dichiarazioni piuttosto accomodanti da parte di esponenti della destra nenniana: un passo più avanti c'è il discredito agli occhi dell'opinione pubblica, c'è la acutizzazione di divisioni e contrasti già aperti nelle file socialiste.

Su queste premesse l'alternativa — centro sinistra o centrismo — non ha più nemmeno senso. Sia l'una che l'altra soluzione avrebbero una unica funzione: quella del pateracchio di comodo per la DC, per la politica dei dorotei.

Il nostro partito — che qui a Pescara conta forti gruppi consiliari sia in Comune che in Provincia — ha dibattuto fra la cittadinanza le sue posizioni e per esse si batterà nelle prossime sedute dei due consessi.

«Non è vero — ha scritto la Federazione pescarese del PCI — che, dopo la presa di posizione del PSI che ha giustamente respinto il programma doroteo su cui sarebbero dovute nascere le Giunte a Pescara, l'unica soluzione rimanga quella di una giunta monocolore appoggiata dal PSDI e dal PLI. Le forze capaci di risolvere i gravi problemi del momento ci sono e sono a sinistra. Un programma che può rappresentare la base per una intesa fra tutte le forze sinceramente democratiche di Pescara esiste: esso è stato presentato, durante la campagna elettorale, dalla sinistra dc...».

Tale programma si fonda soprattutto su 8 punti che vanno dalla affermazione dell'autonomia comunale e di una politica amministrativa programmata ad impegni quali il rispetto delle norme del Piano Regolatore, la difesa del verde, l'incremento della edilizia popolare, la municipalizzazione dei servizi pubblici, una rigorosa e giusta applicazione delle tasse comunali, ecc. Su una intesa programmatica di questo tipo nei consigli pescaresi può sorgere una salda maggioranza: i comunisti, i compagni del PSIUP, i socialisti se veramente vogliono spezzare la gabbia dorotea, i rappresentanti nei due consessi della sinistra cattolica se sapranno liberarsi dei loro timori e vorranno veramente attuare i loro programmi per i quali, tra l'altro, hanno chiesto il voto alle popolazioni del Pescarese. Ed anche la base del PSDI non ha da dire la sua?

Abbiamo così sintetizzato le proposte del nostro partito. Nella situazione ingarbugliata creata dalle impostizioni e dai mercanteggiamenti dorotei, dalle incertezze di taluni loro «interlocutori» di sinistra, le posizioni dei comunisti appaiono le più chiare e lineari. Senza dubbio le più corrispondenti agli interessi ed alle attese delle popolazioni pescaresi.

Walter Montanari

Avellino: domani il Consiglio eleggerà la Giunta comunale

AVELLINO, 6.

Il 3 febbraio ha avuto luogo la riunione del Consiglio Comunale di Avellino, per la convalida dei consiglieri e l'elezione del Sindaco e della Giunta. Dopo l'apertura di seduta sono state sollevate alcune eccezioni di ineleggibilità per tre consiglieri appartenenti rispettivamente alla DC, al PSI e alla lista civica (concentrazione di destra).

Comunque il Consiglio, a maggioranza, le ha respinte, convalidando così tutti i consiglieri comunali. Tuttavia, a causa del lutto di un membro del Consiglio, la riunione è stata aggiornata a lunedì 8 febbraio.

Si sarebbe dimesso il sindaco dc di Castel Focognano

AREZZO, 6

Il sindaco di Castel Focognano, Marino Poponcini, che la DC ha sospeso dal partito invitandolo a lasciare la pubblica amministrazione, a seguito di irregolarità registrate nella locale agenzia del Consorzio grano, da lui diretto, avrebbe rassegnato le sue dimissioni.

Poponcini in consiglio comunale aveva respinto ogni addebito, mentre i consiglieri democristiani si erano chiusi in un incredibile silenzio. In seguito a tale atteggiamento, il suo partito ha sviluppato una vasta campagna per chiedere le dimissioni, campagna che si è chiusa con un primo successo. Si attende ora la convocazione del Consiglio comunale dove la vicenda avrà senza dubbio sviluppi e imprevedibili svi-

Mancano ben 23 mila vani

Drammatica carenza di alloggi a Salerno

Migliaia di cittadini vivono ancora in abitazioni anguste e malsane — Impressionanti testimonianze — La «167» banco di prova dei nuovi amministratori comunali

NELLA FOTO: una delle tante «abitazioni» di Salerno vecchia.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 6.

Migliaia di cittadini vivono ancora in case anguste e malsane, sparse in tutti i rioni della città, dal Gelso al porto, al Carmine all'Annunziata, dai Barbuti alle principali vie della città. Ci si trova spesso di fronte ad abitazioni che nulla hanno di diverso dai bassi di Napoli.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto modo di visitare uno di questi terranei, in via Salvatore Marano, una traversa di fronte al nuovissimo palazzone dell'Upim. Quattro persone vivono in un grosso terraneo. Un senso di squallore indicibile pervade chi vi entra, non per mancanza di pulizia o per mancanza di mobilia che è decente, ma per lo stato pietoso dello stanzone che funge da camera da letto, pranzo, soggiorno, cucina e gabinetto di decenza. Ma il guaio maggiore è l'umidità che rode tutto e fa crescere vermiciattoli che offrono una vista poco edificante.

Questo non è che uno dei tanti casi, perchè se ne potrebbero citare a iosa: secondo dati statistici ufficiali, nella città di Salerno, mancano 23 mila vani. Un altro esempio abbastanza eloquente ci viene fornito dalla lettera di un pensionato, che da anni abita in un sottoscala di una palazzina INA-Casa al Torrione. Egli nel chiedersi fino a quando sarà costretto a vivere sottoterra, come un sepolto vivo, mostra perplessità circa i criteri usati per le assegnazioni delle case popolari, le quali sovente capitano a persone che poi non le occupano e magari le affittano. La lettera mette a nudo il problema dell'assegnazione che alcuni giorni fa è stato clamorosamente denunciato dalle famiglie che hanno proceduto all'occupazione delle palazzine dell'IACP a Mariconda.

Altre lettere denunciano lo stato degli alloggi popolari che presentano difetti nella pavimentazione, al tetto, nelle rifiniture e così via. A tale riguardo riteniamo opportuno riferire un caso molto significativo che ci viene segnalato da Torrione Alto, dove è sorto un nuovo quartiere. Al numero 6 di una di queste palazzine popolari, gli scantinati, per la presenza di una periodica polla d'acqua durante l'inverno, si allagano con grave danno ai quartini che finiscono per assorbire tutta l'acqua. Di conseguenza l'umidità sale lungo le pareti, minacciando le masserizie e la salute degli assegnatari. Inutilmente si è protestato. Vi è un assegnatario che ha ingaggiato una vera e propria guerra. Ha scomodato tutti, persino Segni, allora Presidente della Repubblica e Sullo, ministro dei Lavori Pubblici. Dopo l'intervento di quegli illustri personaggi, l'IACP si è fatto vivo con una lettera nella quale si asseriva che era in corso una perizia per eliminare lo sconcio, ma quasi un anno è passato, nulla di nuovo si è visto e l'acqua allaga sempre gli scantinati, (come noi abbiamo avuto modo di constatare), e in questa situazione si trovano, è stato detto, diversi fabbracisati.

I casi denunciati chiariscono la situazione di estrema carenza e disagio per migliaia di cittadini che aspirano ad una casa civile. Su duecento alloggi che stanno per essere assegnati sono state presentate circa quattromila domande. Purtroppo il desiderio della casa rimarrà sempre tale, perchè la «167» rimane inoperante, la costruzione delle case popolari da qualche anno a questa parte è pressochè nulla: le pigioni imposte dalla speculazione edilizia sono esose ed ancora troppo forte è il predominio degli imprenditori privati, da cui si sono lasciate agganciare le passate amministrazioni. Ecco perchè occorre un forte impegno nella politica urbanistica della nostra città, i cui punti fermi siano la concretizzazione della «167», un'efficace legge urbanistica, un forte intervento nell'edilizia sovvenzionata, una lotta continua alla speculazione.

Sono questi alcuni elementi essenziali per un nuovo indirizzo diventato non più rinviabile e che sarà il banco di prova dei nuovi amministratori.

Tonino Masullo

Disagio nelle case IACP di Campobasso

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 6

L'Istituto Autonomo Case Popolari temporeggia di fronte alle pesanti responsabilità che investono nei confronti di ben centoquattro famiglie — alloggiate nella zona del quartiere C.E.P. — costrette a vivere in condizioni di estremo disagio per cause che ricadono direttamente su tale Istituto, nonché sulle ditte appaltatrici che hanno concorso alla costruzione degli alloggi.

L'Amministrazione comunale di Campobasso si è forse sentita in dovere di assegnare una casa a decine di famiglie di lavoratori che vivevano nei tuguri e nei bassi cittadini, inabitabili e malsani, ma non si è sentita nello stesso dovere di dare delle case, modeste, ma dignitose, a questi lavoratori. Ancora una volta, le pressioni, le promesse elettorali hanno prevalso sul buonsenso e sulla stessa dignità di un vivere civile — cosicché, l'Amministrazione comunale — per non venire meno alla parola data — ha fatto sì che dette abitazioni venissero ultimate a tempo di record, preferendo così consegnare delle costruzioni «arrabbattate» e non rispondenti ai canoni ed ai ritrovati delle moderne tecniche.

Le deficienze di strutture, interne ed esterne, sono numerosissime (e vanno dall'inefficienza del riscaldamento particolare, ai solai privi di lucernai, alle cantine continuamente allagate, alla instabilità degli infissi: questo per citare le più rilevanti); i servizi pubblici del tutto inesistenti. Mancano le strade, non vi è illuminazione pubblica.

Il sindaco — avuto sentore che una delegazione dei consiglieri comunali comunisti si è recata sul posto, ha fatto iniziare dei lavori preliminari per quanto concerne le strade e la pubblica illuminazione.

Ci chiediamo — e di questo potremmo avere i nostri buoni dubbi — dove siano andati a finire i progetti iniziati relativi a detti stabili, ci chiediamo come mai, il Comune, a suo tempo, non abbia provveduto — tramite l'Ufficio Tecnico competente — a trasmettere i progetti per l'illuminazione pubblica nel quartiere CEP alla ditta appaltatrice; come mai non è stato effettuato il collaudo alle palazzine e perchè non viene effettuato ora.

Le risposte date dal presidente dell'IACP, comm. Armando Cocca, ad una delegazione di lavoratori locatari di detti alloggi, guidati dal compagno Marinelli, consigliere comunale, non soddisfano nè contribuiscono a risolvere il problema. Le disposizioni scaturite da detto colloquio costituiscono solo degli arrangiamenti, ma non cancellano le pesanti responsabilità da parte di chi avrebbe dovuto, a suo tempo, provvedere acciocché le cose prendessero un ben altro verso.

Antonio Calzone

Espulsione

MELFI, 6.

Il 4 febbraio scorso la sezione comunista di Palazzo S. Gervasio, considerato l'atteggiamento ambiguo ed equivoco tenuto da Pellico Donato, specie dopo la sua elezione a consigliere comunale, atteggiamento che malgrado ogni paziente ma inutile tentativo di chiarimento lo ha messo fuori della linea del Partito, ha deciso di espellere il Pellico Donato dal PCI.

A Taranto e Catanzaro

Manifestazioni del PCI per la convocazione dei Consigli

TARANTO, 6.

In tutte le sezioni del PCI si sono svolte assemblee pubbliche, tenute da consiglieri comunali e provinciali comunisti, per dibattere di fronte al partito e ai cittadini i problemi relativi all'attività degli enti locali. Le assemblee convocate a mezzo di manifesti recanti il titolo: «Convocare subito i consigli comunale e provinciale», costituiscono l'ennesima iniziativa politica della federazione e dei gruppi consiliari comunisti intesa a far uscire i consigli eletti il 22 novembre dalla paralisi e dalla inerzia nella quale li cotringono da oltre due mesi la democrazia cristiana ed i partiti di centro sinistra.

• • •

CATANZARO, 6.

Dopo la manifestazione tenuta domenica a Catanzaro nel Supercinema, nel corso della quale il nostro partito ha pubblicamente avanzato richiesta di convocazione dei Consigli comunali, nulla di nuovo ancora si profila in provincia sia per i comuni che per la Amministrazione provinciale.

Un appello è stato lanciato ai compagni socialisti affinchè si rendano promotori di una azione unitaria per la convocazione dei consigli.

Giunta DC-PSI a Pisticci grazie ad un trasformista espulso dal PCI

MATERA, 6.

Ieri sera a Pisticci, dopo l'elezione del sindaco e della giunta, l'assemblea degli iscritti al partito ha ratificato la proposta di espulsione dal partito di Vincenzo Bellini per tradimento e indegnità politica. Con il suo passaggio fra i socialisti, il Bellini ha consentito alla DC di ottenere il 16. voto necessario per l'elezione del sindaco e della giunta formata da DC e PSI.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Amedeo Cataldo, Domenico Giannace e l'on. Nicola Cataldo, i quali hanno con forza motivato il tradimento del Bellini che è passato ai socialisti al solo scopo di consegnare il comune alla DC e per avere comunque una posizione personale di dirigente al municipio. Infatti è diventato vicesindaco.

Tutto il partito si è mobilitato e ha approntato un piano di lavoro perchè tutta la città, attraverso riunioni di caseggiato e comizi rionali, sia informata del grave atto di tradimento e malcostume politico messo in atto dal Bellini.

I compagni di Pisticci si sono altresì impegnati a riprendere con maggiore slancio la lotta per la soluzione dei gravi problemi del popoloso comune di Pisticci, che hanno trovato la giusta eco nel parlamento nazionale proprio in questi giorni con la forte denuncia del compagno on. Cataldo sulla grave e preoccupante crisi economica che ha colpito, con l'intero paese, anche e in misura notevole il popoloso comune lucano, convinti come sono che i tradimenti non risolvono le crisi.

Intervento del Ministero dei LL.PP. verso l'IACP di Cosenza

Il ministero dei LL. PP. ha invitato l'Istituto Autonomo Case Popolari di Cosenza, a sospendere l'applicazione di una delibera del Consiglio di amministrazione ed a provvedere con urgenza al suo annullamento.

La delibera è quella del 12 febbraio 1963 e riguardava la richiesta da parte dell'Istituto di un versamento di 5.000 lire agli interessati ai ricorsi avverso i provvedimenti di assegnazione di alloggi popolari. Il ministro, nel motivare il provvedimento, ha fatto osservare che la necessità del versamento non risponde ad alcuna esigenza logica e giuridica poichè ricorsi in parola hanno carattere di opposizione e non di rimedio contenzioso. Inoltre, trattandosi quasi sempre di reclamanti appartamenti a categorie sociali meno abbienti, l'imposizione dell'onere pregiudicava a questi la possibilità di far valere liberamente ogni diritto.

Interrogazione sulla vertenza dei coloni reggini

I compagni senatori Terracini, Scarpino, Spezzano, De Luca e Gullo hanno rivolto una interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale «per conoscere se intenda prontamente intervenire al fine di avviare a rapida soluzione la vertenza in atto, sostenuta da tutte le organizzazioni sindacali per una più equa ripartizione del prodotto del bergamotto in favore dei coloni reggini, onde evitare che per la caparbia intransigenza degli agrari locali il prodotto, ormai giunto a maturazione, vada perduto con grave danno per l'economia locale e nazionale (649)».

Un esempio per i giovani comunisti

Il compagno Vietti Rolando ha quindici anni e milita nel circolo della FGCI di Levane (Arezzo). Ogni domenica diffonde 70 copie del nostro giornale.

rubrica del contadino

Più spazio all'iniziativa dei lavoratori

I diritti acquisiti di coloni e mezzadri

Implicazioni della nuova legge sulla disponibilità e la condirezione

Due aspetti della nuova legge sui patti agrari, non vengono per niente digeriti dai padroni: la condirezione aziendale e la disponibilità dei prodotti. Essi hanno una importanza decisiva nei rapporti di colonia e mezzadria. In base alla legge, il lavoratore può opporsi alla volontà del proprietario terriero e presentare richieste in momenti decisivi:

— quando si decide cosa seminare;

— quando si compra il bestiame e si vende;

— al momento in cui si stipulano i contratti per la vendita dei prodotti (bietole, tabacco, vino, ecc....);

— allorchè si tratta di acquistare concimi, antiparassitari, od altro;

— in ogni decisione per la irrigazione, l'impiego di macchine, l'assicurazione dei prodotti, lo abbattimento di vecchi impianti e la piantagione di nuovi, e così via. In tutte queste occasioni, inoltre, il lavoratore farà rispettare al padrone le disposizioni di legge che mettono a sua carico tutti i capitali da conferire e metà delle spese, come minimo. E' noto, infatti, che in Puglia e in altre regioni meridionali in special modo i proprietari fanno pagare spese e impianti ai lavoratori, fino a farli pesantemente indebitare.

La disponibilità del prodotto di parte mezzadrile comporta, poi, il passaggio ai lavoratori del controllo del mercato. Mezzadri e coloni, infatti, hanno in mano il 58% e più del prodotto; il proprietario terriero solo il 42%, o ancor meno se vi sono contratti di miglior favore. L'interesse prevalente è quello del colono e del mezzadro. Se una volta (e, purtroppo, in moltissimi casi ancora) era il lavoratore a cedere la sua parte al proprietario, non è viceversa il proprietario terriero che deve cedere il suo 42% al lavoratore? La legge stabilisce infatti un diritto reciproco di preferenza, ed è logico che ad esercitarlo sia il socio maggioritario. Gli sforzi che la Confagricoltura e la Bonomiana fanno per ingabbiare i contadini in enti corporativi, dunque, cercano di prevenire la riscossa contrattuale dei coloni e mezzadri sul mercato che dovrà realizzarsi sia con la lotta verso il concedente — per costringerlo ad applicare la legge in ogni azienda — sia la lotta di massa verso gli Ispettorati agrari e gli enti di sviluppo affinchè i finanziamenti statali soddisfino, anzitutto, la richiesta di attrezzature dei contadini riuniti in associazioni cooperative.

La disponibilità del prodotto vale per tutti i prodotti. Se l'agrario non vuole aumentare il riparto degli utili di stalla fino al 62-65% a favore del mezzadro (poichè è il mezzadro-colono a conferire il 58% del foraggio e dei mangimi), mezzadri e coloni prenderanno iniziative proprie creando insieme ad altri contadini e braccianti grandi allevamenti cooperatiri a cui destinare i foraggi e i cereali di propria parte. L'applicazione della legge sui patti agrari, dunque, consente di ridurre lo spazio del padrone e di allargare quello del lavoratore. Ma si tenga ben presente che è uno spazio da conquistare passo a passo, con lotte incessanti, a carattere generale e con una ben specifica rispondenza all'interno di ogni azienda e Comune.

Difesa delle bietole con elicotteri

Gli enti locali di Alessandria hanno studiato un piano di intervento per la difesa fitosanitaria della coltura a mezzo di elicottero, facendo usufruire i bieticoltori dei contributi straordinari previsti dalla legge 23-5-1964, n. 404. Allo scopo di poter predisporre in tempo utile la tempestività degl'interventi presso le aziende che intendono aderire all'iniziativa, sono già state tenute due riunioni di bieticoltori ad Alessandria e a Torino per illustrare loro le modalità di intervento, il presunto costo e le agevolazioni legislative in materia.

Le felici risultanze delle esperienze fatte lo scorso anno per gli interventi alle colture del grano e del riso, hanno convinto come esistano concrete possibilità di estendere e divulgare l'uso dell'elicottero anche per le coltivazioni bieticole in quanto i costi di esercizio e di noleggio vengono sensibilmente diminuiti e convenienti proprio estendendo le già collaudate combinazioni di utenza.

Ne importiamo migliaia di tonnellate

I semi oleaginosi coltura da tentare

Le nostre importazioni di semi oleosi salgono. Non è solo per estrarre olio, ma anche per fronteggiare i crescenti consumi dell'industria dei mangimi. Ecco, quindi, sempre di attualità la ricerca di metodi appropriati per coltivare anche in Italia su larga scala alcune delle specie più pregiate di piante da semi. Ne citiamo alcune, specificando ambiente e possibilità di reddito.

ARACHIDE

Fornisce il migliore degli oli alimentari e dà il 45% di olio. Richiede climi a estate calda e terreni sciolti, perchè i baccelli maturano dopo essere penetrati nel terreno. Ha le esigenze di una normale sarchiata: si semina a maggio, su file distanti 40-50 cm. con 200-250 kg. di semi per ettaro. Sulla fila, con diradamento, le piantine saranno lasciate a 30-40 cm. E' richiesta irrigazione alla semina; la maturazione segue a 120-140 giorni (agosto-settembre) e la resa in baccelli è di 15-20 q.li ad ettaro. Fusti e foglie sono buon alimento per il bestiame. Le province dove già ha dato buona prova: Lucca, Caserta, Napoli, Reggio Calabria, Salerno.

COLZA

Varietà di Colza o Ravizzone sono già coltivate in Italia, spesso come coltura da foraggio. Essa può essere impiegata come secondo raccolto, sulla bietola o sul granoturco e dovrebbe avere, perciò, buone possibilità. La coltivazione da olio va fatta con seme di colza. La semina, alle prime piogge autunnali, si fa su file distanti 30-40 cm. usando 3-4 kg. di seme ad ettaro appena interrato. Per il seme, si raccoglierà ai primi di giugno. La produzione può giungere a 30 q.li ad ettaro; il colza dà fino al 45% di olio. Il colza va bene anche in regioni meridionali: bisogna però scegliere fra l'uso per foraggio (in alternanza a bietole e granoturco) oppure da seme; in certi casi si è ottenuto l'uno e l'altro con sfalcio a dicembre e produzione (per ributto) a giugno.

Attualmente il colza è diffuso più che altro in province del centro-nord (Ferrara, Pavia, Udine, ecc...) ma ha dato positivi risultati anche a Bari.

SOIA

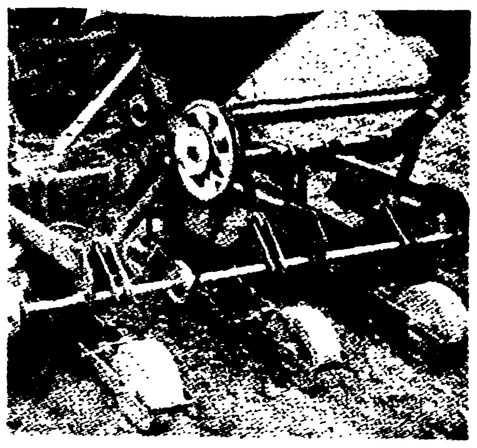
E' una coltura estesissima in altri paesi, ma da noi limitata al Veneto. Tuttavia è adatta a tutti i climi temperati, non molto piovosi; preferisce terre irrigabili o naturalmente fresche, limoso-sabbiose o limoso-argillose. E' una normale coltura di rinnovo, inseribile nelle rotazioni, che richiede le cure delle leguminose (sarchiatura, aratura profonda, concimazione, ecc...). Il prodotto, in baccelli, va trebbiato e può dare 25 q.li per ettaro. Ha un elevato contenuto di olio, per cui figura al primo posto nelle importazioni di semi da olio.

SESAMO

Ha una resa d'olio fra il 45 e il 52%, più di ogni altro seme oleaginoso. Si coltiva attualmente, solo in Sicilia poichè il sesamo vuole clima caldo-umido; ma esistono ottime condizioni di diffusione in tutto il Mezzogiorno. E' una sarchiata estiva che richiede terreni irrigabili. Si semina con 5-10 kg. di granella per ettaro, su file distanti 50-90 cm. a seconda delle possibilità irrigue. Le piantine vanno diradate a 25-30 cm. Seminato a maggio, il sesamo si raccolte alla fine d'agosto. La resa in granella è di 8-10 q.li per ettaro; attualmente ne importiamo circa 200 mila q.li all'anno.

Certo, la coltivazione di piante da semi oleosi potrà progredire — specialmente nel centro-sud — in misura in cui si estende l'irrigazione. Ma cominciare a fare delle prove, limitandosi per il primo anno a sperimentare la coltura, è cosa consigliabile anche laddove non esistono tutte le condizioni favorevoli.

Seminatele così



Si avvicina il tempo della semina delle bietole e del granturco, due prodotti di grande avvenire (le bietole per lo zucchero e il mangimificio; il granturco per la sola mangimistica). La chiave per rendere redditizie queste colture è la riduzione della manodopera che richiede la meccanizzazione. Cominciamo, dunque, con il semplificare le operazioni di semina; la seminatrice che presentiamo unisce a una semina perfettamente regolata per la bietola lo spandimento contemporaneo di una dose di concime. Due operazioni sono riunite, così, in una operazione meccanica di rapido espletamento. Anche le altre fasi della bieticoltura (diradamento, sarchiatura e raccolta-scollettatura) possono essere oggi tutte meccanizzate. La creazione di centri macchine cooperativi per i piccoli produttori è uno degli impegni più immediati del Consorzio bieticoltori (CNB).

Prezzi e mercati

Vini

MARSALA — Andamento stazionario. Tendenza debole. Vini bianchi di gr. 14, lire 25.000 la botte di kg. 420 o L. 430 l'ettogrado. Affari limitati al consumo locale. Vini industrializzati: marsala fine 200, superiore g.d. 320, s.o.m. 36; all'uovo 225, alla crema 300, liquorosi 180, moscato passito 220, vermouth 225 la bottiglia da un litro, fusto gratis, f.co destino.

Cereali

MACERATA — Al quintale: grano tenero locale L. 6850-6950, granoturco locale 4700-4750.

L'AQUILA — Al quintale: grano tenero L. 7-7350, granoturco loc. 5700-6500, farine di frumento tipo 0, 9100-9400, tipo 1, 8800-9000; crusca 5300-5700; cruschello 5200-5700.

CASTELVETRANO — Scarsi scambi per il grano, per modesta disponibilità, prezzi sostenuti. Mercato calmo per i cereali minori, orzo scadente all'aumento.

Al q.le: duri rossi L. 10 100-10.300, id. neri 9600-9700. Al kg.: orzo vestito 34; avena 35.

Olio d'oliva

L'AQUILA — Al q.le olio extra vergine oliva L. 76-84 mila, sopraffino vergine 70-78 mila; olio di oliva 62-66.000; di sansa e oliva 46-51.000.

Mandorle e nocciole

L'AQUILA — Al q.le: mandorle dolci guscio L. 15-18.000; id. sgusciate 82-84.000; id. miste guscio 13.500-14.000, idem sgusciate 69-76 000.

AVELLINO — Al q.le: nocciole tonde avellinesi in guscio 28.000-32.000; id. sgusciate 77-80.000, Sangiovanni in guscio 25-28.000; id. sgusciate 66-68.000.

CASTELVETRANO — Modesti scambi, quotazioni sostenute per la frutta secca.

Al kg.: mandorle dolci sgusciate L. 880, id. guscio duro 190, noci 250; fichi secchi 130.

Ancora troppo vivo in Toscana il ricordo delle gesta dello squadrista vissuto a Roma sotto falso nome

L'ANPI CHIEDE INDAGINI sugli amici di Carosi

Dal nostro corrispondente

PISA, 5.

A una settimana dal giorno in cui l'«affare Carosi», dopo la morte del protagonista, è rimbalzato sulle pagine di tutti i quotidiani, l'affare sembra già chiuso per la polizia (che rinuncia ad indagare sulle responsabilità di chi la aiutò, ma è sempre vivo nell'interesse dell'opinione pubblica toscana. Alessandro Carosi, l'ex gerarca fascista che avrebbe dovuto trascorrere quattro lustri in galera e che invece è vissuto a Roma come un agiato gentiluomo sotto falso nome, facendo il rappresentante di case farmaceutiche, è stato sepolto.

Venne da Roma a Pisa come studente universitario: Pisa era rossa, resisteva al fascismo Lui, figlio di benestanti agrari, aveva la matrice adatta, le stimmate di classe per diventare campione dei futuri oppressori, che come tale sempre lo sostennero. E tale rimase, quando organizzò la gazzarra universitaria contro i solenni funerali di Carlo Cammeo, esponente socialista, direttore de «L'ora nostra», ucciso con due colpi di rivoltella nel giardino di una scuola; quando uccise gli antifascisti Rindi e Noferi; quando già nel '24 si proclamava «tenente Carosi, sette omicidi»; quando si metteva la maschera del «buono» distribuendo nella sua farmacia le medicine ai poveri. E l'assassinio della sua amante non è che il rovescio familiare della medaglia pubblica: buono per dare coerenza al personaggio.

Basta dare un'occhiata ai giornali dell'epoca che tamburreggiarono sul primo processo contro Carosi proprio per fare di Carosi l'«uomo nuovo» del fascismo nazionale, il martire che si contrapponeva al gruppo di gerarchi legati al vecchio Santini. A sostegno di questa tesi si schierarono tutti i grandi dell'epoca: Buffarini, Ferretti il senatore, Enzo Maria Gray il deputato, Maglietta il sostituto procuratore del re a Pisa. Lando Ferretti dichiarò: «La provincia di Pisa è tutta fascista per opera degli uomini che sono oggi in gabbia». La magistratura si scusava perfino, attraverso le parole del cav. Maglietta, che al processo faceva presente di aver agito in buona fede e di aver incriminato Carosi «per eccesso di zelo». E quale frase più significativa di quella uscita dalla bocca di Carosi? Alla osservazione del suo avvocato: «Ma allora costui non è un delinquente!» egli intervenne con tracotanza a precisare: «Io sono solo un fascista!». E Carosi fu assolto: non era un criminale, era un pilastro del regime, almeno nei luoghi ove viveva, nella Val di Sarchio, a Vecchiano, a Filettole, a Ripafratta.

Era stato eletto sindaco di Vecchiano nel 1923: aveva ottenuto la carica grazie alle azioni infami commesse nella zona.

A Filettole abbiamo visto la casa dove viveva: è una costruzione piena di pretese, oggi abitata da gente tranquilla. Davanti alla casa, un giardinetto con una palma che fa bella mostra di sé: il simbolo del regime. Qui a Filettole Carosi ne ha commesse a non finire: nessuno ha ancora parlato di Pietro Pardi ed il suo nome non ha figurato nella lista degli omicidi da lui commessi. E' con lui che il Carosi si è esercitato al tiro al bersaglio. Tutti abbiamo confuso credendo che colui che è stato ucciso perché Carosi voleva imitare Guglielmo Tell, fosse l'antifascista Noferi di Ripafratta. Dagli atti del processo celebrato a Genova invece si apprende che Noferi fu ucciso dopo che Carosi e compari avevano sfondato con un tronco di albero la porta di casa sua. Pietro Pardi va quindi ad aggiungersi alla lunga lista delle sue vittime: Carosi disse che si era suicidato.

La morte di Pietro Pardi si inquadra nel clima che Carosi aveva instaurato a Filettole. Un vecchio socialista, Natale Bartalini, ci ha raccontato un episodio che ricorda da vicino quello che doveva poi accadere nei campi di concentramento nazisti. Ecco le testuali parole di Natale Bartalini: «Eravamo nel 1921 o nel '22, non ricordo bene. Sui monti qui davanti, sul Monte Maggiore c'era la neve. Un freddo cane. Stavo dormendo quando mi sento chiamare. Era Carosi che mi chiese di uscire di casa. Io non mi fidavo, chiesi perché e lui mi disse che era stata fatta la pace fra fascisti e socialisti; che voleva fare festa, che c'erano alcuni amici miei. Non mi fidavo, ma scesi perché sapevo che altrimenti Carosi sarebbe venuto su. Appena sulla porta Carosi, tutto imbacuccato per ripararsi dal gran freddo, mi mise la pistola alla bocca. La scena si ripeté più volte.

Ci portarono in un bar che era il loro covo. Dissero che non ci avrebbero fatto niente: ci sedemmo a un tavolino pieno di bottiglie di cognac, ci fecero bere, poi ci fecero spogliare. Tutti nudi dovemmo uscire e girare per il paese. Loro ridevano, ridevano... Lasciai Filettole ed emigrai in Francia».

Carosi, l'uomo che — come fu detto al processo-burla di Genova — entrava nei bar ed infilava paste con i pugnali, doveva fare scuola: nella provincia di Pisa, in molti paesi, antifascisti nudi dovettero correre per le strade. Carosi non ha pagato queste cose come non ha pagato mai per il ferimento dell'antifascista Ceragioli, il quale lottò fra la vita e la morte, per sessanta giorni, in ospedale. L'episodio accadde il 29 luglio: un camion con trenta operai e assistenti dell'Acquedotto aveva impolverato un biroccino su cui si trovavano Carosi con due amici. Nacque un battibecco, Carosi tirò fuori il pugnale e ferì Ceragioli.

A Genova dichiarò: «Faccio notare tre cose: i nostri avversari erano trenta, noi in due; io avevo il distintivo del fascio, loro erano anarchici». Anche questo episodio, come gli altri, di cui abbiamo parlato, fu cassato con un colpo di spugna: l'amnistia per delitti a fine nazionale concessa da Mussolini.

I pisani comunque ora vogliono che la faccenda non venga archiviata: vogliono i colpevoli della «sparizione» di Carosi: l'ANPI di Pisa e l'ANPI regionale lo hanno chiesto per rendere giustizia a Rindi, Noferi, Pardi, a tutti quelli che corsero nudi, al bastonati; per punire i neofascisti ed ammonire gli uomini che la giustizia, quella dei popoli, arriva sempre, anche dopo più di quaranta anni.

Alessandro Cardulli

Il processo della Sanità

L'ambasciata USA vuol vedere i conti

L'attività dei Centri di studio collegati all'Istituto superiore di Sanità è paralizzata dal momento in cui la Procura generale della Corte d'appello di Roma ha concluso l'inchiesta che ha portato sul banco degli imputati i professori Domenico Marotta e Giordano Giacomello, ex direttori dell'Istituto, e altre otto persone. Nello stesso tempo l'ambasciata americana, in rappresentanza del paese che ha versato i fondi maggiori per il funzionamento dei Centri, ha chiesto di esaminare la contabilità.

Tutto ciò è stato rivelato ieri mattina al processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità dall'attuale direttore generale, professor Giovan Battista Marini Bettolo.

L'udienza di ieri è stata interessante anche per altri episodi: in primo luogo per uno scontro fra il pubblico ministero Ricciardi e l'avvocato Giuliano Vassalli, difensore di Marotta.

L'INCIDENTE Vassalli-pubblico ministero. Il dottor Ricciardi ha rivolto molte domande al professor Marini Bettolo in merito alle borse di studio, mostrando chiaramente di non credere alle parole del teste e sottoponendolo a numerose contestazioni fatte con tono alterato. Vassalli, calmissimo, si è alzato a un certo punto e ha chiesto che fosse messa a verbale questa dichiarazione: «La difesa intende elevare una protesta contro il sistema usato dal pubblico ministero nel rivolgere le domande ai testi. Il professor Marini Bettolo è un uomo che onora la scienza italiana e il pubblico ministero non ha il diritto di trattarlo in tale modo». Il dottor Ricciardi ha risposto urlando: «So io come interrogare i testimoni, i quali per me sono tutti uguali!».

LA CENTRALE telefonica. L'ingegner Riello, dirigente della «Siemens», interrogato dopo Marini Bettolo, ha detto che in effetti la centrale telefonica dell'Istituto finì a Fiumicino. Ha aggiunto, però, che fu necessario prima smontarla (centinaia di migliaia di pezzi!) e rinnovarla quasi completamente.

De Marsico al processo Nigrisoli

Chiede una pena «clemente» l'avvocato dei Galeffi

BOLOGNA, 6.

La P.C. ha aperto uno spiraglio a Carlo Nigrisoli, lasciando intendere che i congiunti di Ombretta Galeffi non sarebbero contrari alla concessione di qualche attenuante: l'accusa però è stata ribadita, e suggerita una nuova ipotesi per spiegare la fine della moglie del dottorino. Così il prof. Alfredo De Marsico ha concluso l'arringa iniziata ieri, tentando di illuminare gli sconcertanti protagonisti di questa ancor più sconcertante tragedia: lei, lui, come lui giunse a uccidere lei.

Ombretta, sfortunata in vita, lo è anche nella morte. Nessuno, a nostro parere, neppure De Marsico, è riuscito ta farla rivivere nella sua realtà di donna: pomposamente l'hanno bardata degli attributi di sposa e madre esemplare: inutilmente hanno citato le sue lettere e il suo diario (lei stessa confessava di non sapersi esprimere); ma delle sue contraddizioni, delle sue grida nessuno ha saputo srotolare il filo, cogliere il segreto. Così Ombretta è rimasta una ombra.

«Non era una donna rassegnata come vorrebbe l'imputato — sostiene De Marsico — altrimenti perché avrebbe tanto sofferto e combattuto? Era dolce ma anche combattiva, sentimentale ma anche perspicace, tanto da intuire i difetti di Carlo Nigrisoli ancor prima di sposarlo: aveva una sensibilità quasi spaventosa ma anche una religiosità pura, un senso intransigente del dovere; era insomma una personalità, non avrebbe capitolato, non si sarebbe uccisa...

«Lui invece è appena una persona, un fatuo alle soglie della incoscienza, oppresso da una inferiorità congenita o da un nodo degno dello psicanalista... professionalmente mediocre, lo vediamo svolgere nella clinica di via Malgrado un'attività quasi burocratica: ernie, appendiciti, operazioni di routine... Niente teatri, niente cinema, ma gli angiporti della Beccari, ecco il suo ambiente. Un economo che non lascia alla consorte nemmeno le 4 mila lire necessarie per comperarsi un pigiama da cameriera, un mutilato, un deforme dello spirito con velleità erotiche o meglio sessuali... ecco che cos'era per lui anche Iris Azzali, non il grande amore che guarda all'avvenire, ma il rimedio al vuoto che si esaurisce nell'istante, una droga».

«E la premeditazione non sta tutto e solo nel preparare il veleno e la messa in scena designata a fingere la morte naturale, quanto nel cercare contemporaneamente di riconquistare l'intimità e la fiducia della moglie; chiede ad Ombretta aiuto per "guarire dalla Iris" e al tempo stesso, aiuto alla Azzali per "salvarsi dalla situazione familiare"... ma solo la seconda richiesta è sincera, la prima è un'insidia, la rete in cui avvolgere la vittima e portarla, intimamente divisa e stordita, al sacrificio. Che accadde la notte del 14 marzo? Il PM ci ha descritto una Ombretta che s'offre alla siringa, martire d'amore: è possibile, ma è anche possibile che essa sia stata stordita con un batuffolo imbevuto d'anestetico... Ombretta muore senza che il marito, vedi caso, medico di guardia quella notte, invochi soccorso...

«Il prof. Pietro, risvegliato solo dopo il decesso da una suora, esclama "Ahi, ahi", ancor prima di affrontare e schiaffeggiare il figlio: la madre non ha una parola e si chiude con Carlo in una stanza... enigmatici personaggi! Comunque, a solo un'ora e mezza dalla morte, il "vedovo innocente" si rivolge al dott. Frascaroli: "Che facciamo per il certificato di morte? Bisognerebbe mettere infarto"».

De Marsico è giunto alla conclusione: nell'aula stracolma, scandisce le parole: «C'è stato posto il problema morale dell'esser noi i patroni dei nonni dei tre bambini dell'imputato. Sia noto che sulle labbra della madre di Ombretta non abbiamo mai sentito una frase di odio, ma solo la domanda: "Cosa può essere questo padre per i suoi figli?". La famiglia Galeffi si attende una giustizia non priva di palpito umano. Basterà l'espiazione perchè Nigrisoli si trasformi in un padre? La risposta tocca a voi, o giudici».

Il legale esce dall'aula in un corteggio di parenti e di ammiratori; ma nella camera di consiglio, dove la corte è rientrata, matura l'ennesima grana. Inaspettatamente il P.M si oppone a che prenda la parola il terzo difensore di Nigrisoli, avv. Roberto Landi. La legge sta dalla parte del magistrato, poichè il numero dei patroni è limitato a due; ma spesso, nella pratica, un sostituto si sobbarca una parte della fatica e, nel caso, pare esistesse un accordo in proposito. Vedremo quindi che cosa succederà martedì, giorno a cui è stata rinviata l'udienza.

Per i casi Tandoy e La Barbera

Istruttorie troppo benevole coi mafiosi secondo il P.G.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Con una serie di provvedimenti che stanno assumendo proporzioni clamorose, il procuratore generale presso la corte d'Appello di Palermo ha dato il via, tra ieri sera e stamani, ad una nuova importante fase delle operazioni antimafia, quella dei ricorsi contro sentenze istruttorie che il massimo ufficio della pubblica accusa ritiene evidentemente ancora troppo benevole e prudenti. Questa implicita ma chiarissima critica è stata rivolta, per ora, ai giudici istruttori di Agrigento, Tumminello — per il «caso» Tandoy — e di Palermo, Terranova, per il primo dei procedimenti contro i mafiosi responsabili della guerra ingaggiata tra le bande della città e della provincia, che trovò nella strage dei Ciaculli, del maggio 1963, il momento più terrificante.

La duplice iniziativa del procuratore generale ha per palese obiettivo quello di impedire ad ogni costo che si ripetano ancora, per vicende giudiziarie, casi sconcertanti come quello che sta accadendo proprio ora, a Palermo, per la faida di Tommaso Natale: una Corte di assise che deve giudicare un esercito di imputati — certamente colpevoli di numerosissimi e spaventosi delitti — contro i quali, tuttavia, si può ben poco, non soltanto perché le prove, come al solito, sono assai scarse e i testi d'accusa si contano sulle dita di una mano, ma perchè la inchiesta della polizia prima ed il lavoro istruttorio poi fanno acqua da tutte le parti.

Ieri sera, dunque, il procuratore generale, Fici, ha proposto appello contro la sentenza del giudice istruttore Tumminello, che proscioglie da un omicidio, da un tentato omicidio e da altri delitti minori, un gruppo di 18 imputati per la catena di delitti che sfociò nell'assassinio del commissario di PS Cataldo Tandoy.

L'altro ricorso riguarda, soprattutto, Angelo La Barbera, il *boss* della banda «Palermo centro», armata contro la cosca capeggiata dai cugini Greco. Il giudice istruttore, Terranova, ne aveva proposto il rinvio a giudizio per sei omicidi ed un tentato omicidio. Il sostituto procuratore generale, Alcamo, ha chiesto che Angelo La Barbera sia rinviato a giudizio anche per altri tre omicidi ed un altro tentato omicidio, reati dai quali era stato prosciolto in istruttoria. Il dr. Alcamo fa carico al La Barbera di essere responsabile anche della sparizione dei due mafiosi Pisciotta e Carollo dell'omicidio dell'elettrauto Galizzi e, infine, del tentato omicidio contro ignoti, perpetrato a Milano, in viale Regina Giovanna quando il *boss* fu preso di mira e gravemente ferito.

Intanto le condizioni di «don» Paolino Bonta — il famoso capomafia colpito da trombosi dieci giorni fa — si sono improvvisamente aggravate. Il *boss*, arrestato per la strage dei Ciaculli e ancora in attesa di giudizio, giace all'ospedale sotto la tenda ad ossigeno, piantonato.

q. f. p.

Domani riprende il processo Bebawi

Una porta aperta nel racconto di Claire

Quinta «puntata», domani, dell'interrogatorio di Claire Ghobrial. Avviata ormai alla conclusione dell'interminabile racconto dei suoi amori con il giovane assassinato, la bella egiziana dovrebbe dare finalmente la sua versione del delitto. Ma Claire, narratrice formidabile, ha già sorpreso molte volte: riuscì ad occupare una intera udienza riferendo gli avvenimenti di soli 15 giorni. Poichè domani dovrà parlare innanzitutto di ciò che accadde nel mese precedente il delitto, non è escluso che farà attendere un altro giorno per fornire la sua ricostruzione della sparatoria di via Lazio, della quale rimase vittima Farouk Chourbaci.

Da Rebibbia sono giunte intanto notizie rassicuranti sulla salute dell'imputata. Dopo il leggero malessere di origine nervosa che l'aveva colpita venerdì scorso dopo l'udienza, si è ripresa. Molto piacere le ha fatto la visita del padre, il quale le ha portato alcune medicine e dei cosmetici. Di cure Claire ha molto bisogno, come ha ricordato diverse volte nel corso dell'interrogatorio. E nei cosmetici francesi è il segreto di una parte almeno della sua bellezza. L'egiziana, infatti, prima di salire la mattina sul cellulare che la porta al Palazzo di giustizia, cura ogni particolare del leggerissimo trucco. E' un modo per tirarsi su il morale. Ma deve anche essere per una punta di civetteria che Claire si attarda davanti allo specchio. Essere bella in Corte d'Assise non le serve di certo, ma una donna che per tutta la vita si è fatta forte della sua bellezza (lo ha detto lei: «Che colpa ho se tutti gli uomini mi vengono appresso?») non è disposta a rinunciare proprio nel momento più critico a quella che ha sempre ritenuto l'arma migliore.

Che cosa dirà di nuovo Claire rispetto a quanto ha dichiarato in istruttoria? Nulla, sembra, a parte alcuni dettagli, uno dei quali, però, merita attenzione: il momento del suo incontro con Farouk sulla porta dell'ufficio del giovane miliardario Claire, quando fu interrogata a Rebibbia, pochi giorni dopo l'estradizione, disse che Farouk aprì la porta dell'ufficio ed entrò. Aggiunse che lei non richiuse la porta. Al dibattimento specificherà meglio. Farouk aprì la porta, si fece da parte, la lasciò passare, staccò le chiavi e accostò. Secondo la versione della Ghobrial, pochi minuti dopo arrivò il marito, Youssef, litigò con Farouk e l'uccise.

Uno degli indizi più validi in mano all'accusa per dimostrare che Claire e Youssef erano d'accordo nell'uccidere Farouk era appunto in quella porta che la stessa imputata pareva ammettesse di aver lasciato aperta (per favorire l'ingresso di Youssef, aggiungerà il PM).

Ora Claire, precisando meglio il senso di quanto dichiarò in istruttoria, spera di spuntare anche questa arma del Pubblico ministero.

Andrea Barberi

Al salone nautico di Genova

Costano troppo le utilitarie del mare

GENOVA — Uno stand della Fiera del mare

GENOVA, 6

Doveva essere il salone che, in ossequio alla congiuntura, avrebbe orientato l'italiano medio verso l'«utilitaria del mare». E invece è tutto il contrario: nei grandi padiglioni della Fiera del mare — dove stamane si è aperto, presente il ministro della marina mercantile sen. Spagnolli, la quarta edizione del salone nautico internazionale — mai come quest'anno si sono viste tante «ville galleggianti» da un minimo di 50 milioni, mentre appare drasticamente ridotto il numero delle piccole imbarcazioni, dalla modesta barca da pesca fino allo scafo capace di ospitare in cuccetta almeno un paio di persone.

Questa prevalenza degli scafi di superlusso è probabilmente, anzi certamente, un riflesso della congiuntura: si tratta infatti di imbarcazioni costruite anche da un paio d'anni e rimase invendute. Il viaggio alla darsena della Fiera genovese, per molti costruttori, è un vero e proprio cammino della speranza, alla ricerca almeno di una possibile clientela estera.

Si tratta, naturalmente, di imbarcazioni bellissime costruite con quella perizia nautica e quel lusso nelle rifiniture che hanno giustamente guadagnato ai nostri cantieri in questo settore, un primato mondiale. Ma si tratta anche di barche che non sono destinate ad incidere positivamente sul mercato. Nei saloni nautici inglesi e francesi che hanno preceduto, negli ultimi mesi, la rassegna genovese, la proporzione fra il moto-yacht e la barca popolare era di uno a cento: al «salone» inaugurato stamane poco ci manca che il rapporto si capovolga.

Uno sguardo ai vari «stand» consente ben poche scelte a chi, con un modesto reddito di lavoro, voglia tentare l'affascinante avventura del mare. Per l'acquisto di una barchetta e del relativo fuoribordo di almeno tre cavalli la spesa da affrontare non scende sotto le trecento mila lire. Per chi preferisca il piccolo motoscafo in grado di trainare l'appassionato di sci nautico, la spesa sale sino ad un minimo di 600 mila lire e per chi infine aspiri ad una barca a vela dotata almeno di due cuccette, la barriera della spesa minima sale al milione e mezzo. E i prezzi che abbiamo citato si riferiscono alla plastica, per il legno sono ancora più alti.

Siamo di fronte, come si vede, a prezzi ancora assai lontani dai livelli francesi e inglesi (tenuto conto naturalmente dei differenti livelli di vita e di retribuzione) e non certo capaci di stimolare la moltiplicazione degli appassionati della nautica.

I «pezzi» più interessanti esposti al «salone» sono tra le imbarcazioni più grandi e costose: dal nuovo «Tirreno» di 60 tonn. dei cantieri Benetti al nuovo «Giannutri» dei cantieri Picchiotti al «Super Ischia» di Baglietto. I paesi stranieri presenti all'esposizione sono 16: uno soltanto, però, il Canadà, ha partecipato ufficialmente con un proprio stand, gli altri sono rappresentati da ditte italiane. Le imbarcazioni migliori sono apparse quelle inglesi, olandesi, polacche e francesi.

Nessuna novità nelle imbarcazioni piccole e medie ad eccezione di un motoscafo francese a cuscino d'aria dalla linea pero assai poco «marina».

Il salone nautico rimarrà aperto sino al 21 febbraio: durante la manifestazione sono previste sfilate di moda proiezioni di film dedicati alla nautica ed alla pesca e una serie di «giornate» dedicate alla imbarcazione utilitaria.

Precipita aereo cileno: 82 vittime

SANTIAGO DEL CILE, 6

Un aereo cileno con 82 persone a bordo è precipitato stamane e si è incendiato sulla catena delle Ande, pochi minuti dopo il decollo da Buenos Aires. La polizia ha comunicato che non vi sono superstiti. Aerei e pattuglie di soccorso si sono diretti immediatamente verso il luogo del disastro.

L'aereo aveva lasciato Santiago carico di passeggeri — sette erano uomini dell'equipaggio — verso le otto. La prima tappa, tre ore più tardi, era stata Buenos Aires. Quindi il «DC-6» avrebbe dovuto proseguire per Montevideo.

IERI OGGI DOMANI

Dolce vita sottocosto

MONACO DI BAVIERA — *Gran ballo della dolce vita il 17 febbraio, all'Hotel Bayericher Hof di Monaco. Parteciperanno settecento personaggi mondani (Onassis, la Begun, Mastroianni, la Ekberg, ecc...) e suonerà Peppino di Capri. Il prezzo sarà modestissimo: 100 marchi a persona (quindicimila lire); ma per esservi ammessi occorre l'invito.*

Scatola cinese

BANGKOK. — *Sull'involucro fermo alla polizia di stazione nella cittadina di Chiengmai (Tailandia) c'era scritto: «Vesti e cosmetici». Ma l'odore non era proprio quello di un profumo francese. C'era dentro un giovane cinese di vent'anni, con la gola sgozzata. Attaccato all'involucro (la copertura di un televisore) c'era un biglietto di auguri per il capodanno, secondo il calendario cinese.*

Lavoro di lima

S. DIEGO (California). — *Undici miliardi di lire, o 8 900 anni di carcere: queste le pene comminabili a Llewellyn H. Slaff (48 anni). Limava le monete da un centesimo fino a farle diventare della dimensione dei dieci centesimi (notevolmente più piccoli ma d'argento). Poi metteva il falso valore nella macchinetta per i biglietti di un traghetto sul quale doveva viaggiare due volte al giorno. Quando lo hanno scoperto, aveva già usato 1780 gettoni falsi.*

L'oro del piroscafo

SOUTHAMPTON. — *Per ritrovare una ventina di lingotti d'oro, trafugati a bordo del Capetown Castle, un piroscafo di 27 mila tonnellate, la polizia sta smontando letteralmente la stiva della nave e sruotando migliaia di casse di pomodoro e agrumi. Finora, però, tutte le ricerche sono risultate vane.*

Un conto salato

MILANO — *Un conto salato è quello presentato dal gestore del locale notturno milanese Chez Maxim a un gruppo di arrventori: 433 000 lire: dopo il categorico rifiuto dei clienti di pagare, il gestore ha chiamato la polizia: «Rivolgetevi al commissariato» è stata la risposta. Ed ecco la distinta del conto: sei bottiglie di whisky 70 mila lire; 18 bottiglie di champagne 180 mila lire; 45 tartine di caviale 45 mila lire; 31 tarine di paté 31 mila lir; tre piatti di spaghetti tremila lire; tre spremute d'arancio tremila lire; due coca-cola duemila lire; altre sedici mila lire per il «concerto»; più l'Iva: 83 mila e 500 lire.*

Le prigioni vaticane

CITTA' DEL VATICANO — *Le prigioni dello Stato della Città del Vaticano sono state sistemate in una nuova sede: nello scantinato della palazzina detta «di terza categoria», con accesso dal piazzale della caserma della gendarmeria pontificia.*

SIP

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

4ª ZONA (TETI)

COMUNICATO

La Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. — 4ª Zona (TETI) — comunica che dal giorno 6 febbraio è stata attivata la teleselezione d'abbonato in partenza da **Anzio, Nettuno, Lavinio, Torvaianica, Frascati, Colonna, Montecompatri, Rocca di Papa, Grottaferrata, Roccapriora, Monteporzio, Ladispoli, Cerveteri, Colleferro, Segni, Pomezia ed Aprilia** verso gli abbonati collegati alle centrali automatiche dei sottoindicati distretti della Liguria. Le comunicazioni relative possono essere stabilite direttamente premettendo al numero del corrispondente desiderato il prefisso riportato a fianco di ciascun distretto:

Genova	010	Rapallo	0191
Albenga	0182	Sanremo	0184
Imperia	0183	Savona	0181
La Spezia	0193		

Si ricorda inoltre ai Signori utenti delle località sopra indicate che recentemente è stata attivata la teleselezione d'abbonato verso il settore di Milano i cui abbonati possono essere raggiunti direttamente, premettendo al numero del corrispondente desiderato il prefisso 02.

Il traffico relativo alle direttrici teleselettive di cui sopra è tassato in base alle frequenze di impulsi stabilite dalle vigenti tariffe e usufrurà della tariffa ridotta per le comunicazioni svolte nei giorni festivi ed in quelli feriali dalle ore 23 alle ore 7

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

VINO GENUINO MARINESE Qualità speciale a Lire 130 - Servizio a domicilio Cantine tel 6110639 - Marino Recapito telef 797037 - Roma

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati Cessione quinto stipendio autosovvenzioni

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio

3) AUTO MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata Cambi vantaggiosi Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

AUTOBUS Romeo Nafta ottimissimo, tetto alzato, attrezzato semiroulotte, promiscuo, occasione vendo, facilitazioni, telefonare 570 691.

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 Km):

FIAT 500/D	L. 1 150
BIANCHINA 4 Posti	» 1 500
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoram	» 1 600
FIAT 750 (600/D)	» 1 700
FIAT 750 Trasformab.	» 1 800
FIAT 750 Multipla	» 2 000
FIAT 850	» 2 200
AUSTIN A/40/S	» 2 200
VOLKSWAGEN 1200	» 2 400
SIMCA 1000 G.L.	» 2 400
FIAT 750 Fam (8 posti)	» 2 400
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/DS W (fam)	» 2 700
GIULIETTA Alfa Rom	» 2 800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam)	» 3 000
FIAT 1500	» 3 000
FIAT 1500 Lunga	» 3 200
FIAT 1800	» 3 300
FIAT 2300	» 3 600
ALFA ROM. 2000 Berl.	» 3.700
FURG Bianchina	» 2.000
FURG 750 T Rialzato	» 2 500
FURG. FIAT 1100/T	» 3 500

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

LAVORATORI! prima acquistare autovetture nuove, occasione interpellate Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze, conoscere facilitazioni offerte Vi. Interpellatelo vostro interesse.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consigli orienta amori affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali, Controllo personale Opera ovunque Santalucia, 39 telefoni 236224 - 383837 Napoli

I R I Dir grand ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali indagini delicate. Opera ovunque Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefoni 480 382 479 125 ROMA.

7) OCCASIONI L. 50

ARCIOCCASIONI!!! PIANOFORTE 40 000 - RIBALTA Maggiolino 30 000 - TAVOLINI marmo 9 000 - Altre eccezionali occasioni!!! DUEMACELLI 56.

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

RAPPRESENTANTI cartolerie, drogherie, empori cercansi. Scrivere cassetta 3025 SPI Torino.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

ALTA RETRIBUZIONE ed impiego sicuro avrete specializzandovi in meccanografia. Seguite i corsi per corrispondenza organizzati dal Centro italiano di meccanografia ed elettronica su autorizzazione Olivetti Bull. Chiunque può iscriversi! Scrivete a: CIME - Corso Dante 73/A - Torino.

DEPILAZIONE RAPIDA INDOLORE RADICALE

presso Organizzazione G.E.M.

Sede: Milano - Via delle Asole, 4 Tel. 873 959

Succursali: Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel 553 703 Genova: Via Granello 5/2 - Tel 581 729. Napoli: Via Roma 393 - Tel 324 868. Alessandria: Via Migliara 12 - Tel 21 37. Padova: Via Risorgimento 10 - Tel 27 965 Casale: Via C. Battisti 22 Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465 008 Asti: Via Crispi 2/a - Tel. 51 040. Savona, Piazza Diaz 11/13 - Tel 26 881 Bari Corso Cavour 201 - Tel 232 838

Reumatismi **CEROTTO LUGARESI** Reg. 745 Min. San 11103-1012

PULITI COME UN FIORE i denti artificiali, con liquido **CLINEX** PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali **760.760** Soc. S.I.A.F. s.r.l.

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 7567444 (Cinema Appio)

Contenzioni di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevettati - leggerissimi lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso

Busti per artrosi - Calze elastiche - Carrozzine ortopediche - Ventriere ortopediche e di estetica

MODELLO SATELLITE 63 a L. 5.000

CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI

Pag 200 - Prezzo L. 1200

EUGENICA E MATRIMONIO

Pag. 124 - Prezzo L. 1000

Di A. TOZZI

Essi trattano tutti gli argomenti relativi alla riproduzione, alla ereditarietà, alla unione tra consanguinei, alle anomalie, alle malattie, ecc.

Contengono inoltre interessanti illustrazioni

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1 700 anziché a L. 2 200

Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta e inviate subito vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a:

CASA EDITRICE M.E.B. - Corso Dante 73/U - Torino